

649.1

B 18

DISSERTAZIONE

S U L L'

EDUCAZIONE FISICA

DE' FANCIULLI

Dalla loro nascita fino alla Pubertà,

Opera, che a' di 21. Maggio 1762. riportò
il premio della Società Olandese
delle Scienze,

Del Sign. BALLEXSERD Cittadino di Ginevra

TRADOTTA DAL FRANZESE

✽—————✽
*Sarant & restam ab omnique molestia, & incommodo
servate prolem: inde sanitas, robur, & longavitas.*
✽—————✽



N A P O L I

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI GRAVIER

✽—————✽

MDCCLXIII.

Con Licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA
D. MARIA GIUSEPPA
MALASPINA BERIO

DE' MARCHESI DI FOSDINOVO, MARCHESA
DI SALSA, SIGNORA DELLA CITTA' DI
MONTEMARANO; E DELLE TERRE
DI VOLTURARA, E DI
PAROLISI etc.



ELLA maniera d'incammina-
re i fanciulli a quella buona
qualità di mente, per la qua-
le si vive bene, cioè alla virtù, molti
trattati ce n'ha, da uomini scienziati, e
di acuto ingegno, con alto intendimento
compilati. Ma non si era infino ad ora
veduta opera alcuna, che io sappia, di
qualche Filosofo, che exprofesso avesse in-
segnata la *fisica educazione* de' medesimi;
a 3 come

come se volgar conto , secondo la sconcia
 asserzione degli Stoici , tener si dovesse del
 nostro corpo. A si fatta mancanza ha vo-
 luto finalmente supplire il Signor *Ballex-
 serd* con questa operetta , la quale recata
 dal Franzese nell' Italiano idioma , a mie
 istanze , da buona mano , vede la pubbli-
 ca luce. Affidato io nella singolar genti-
 lezza di V. E. ho preso ardimento di de-
 dicarle questa nuova produzione de' miei
 torchi , per appalesarle que' sentimenti me-
 desimi di profonda e veracissima stima ,
 che di gran tempo io professò all' ECCEL-
 LENTISSIMO SIGNOR MARCHESE suo de-
 gnissimo sposo . Ben io son sicuro , che
 V.E. accetterà quest' offerta volentieri , e
 con lieto viso ; perciocchè fra le altre e-
 gregie e ben cognite virtù Vostre sortito
 avete un umanissimo genio , che a proteg-
 ger le buone Lettere gentilmente v' inchi-
 na ; imitando in ciò gl' immortali Eroi del
 Vostro glorioso legnaggio , che sempremai
 ebbero in pregio i nobili studj , e favori-
 rono a più potere i cultori di essi: dimo-
 dchè il Padre de' Toscani Poeti Dante A-
 lighieri , secondochè ci testimonia Benve-
 nuto da Imola (*), per opera di Moroello
 Mala-

(*) Appresso il Muratori *tom. 1. Antiq. Ital. medii aevi pag. 1183.*

Malaspina Marchese di Lunigiana, diè compimento

A quel suo benedetto almo Poema.

Si aggiunge a tutto ciò, che finora è detto, che questa Dissertazione, tuttochè piccola, è commendabilissima; conciossiachè si trovino sparse per entro non leggende scipite e noiose, che possano impacciar la mente, ma dottrine giudiciose e giovevoli, delle quali potrete, quando che sia, far uso per la Vostra generosa Prole, che prestamente, siccome io bramo, vi conceda il Sommo Datore di ogni bene. Il che mi dà eziandio assai certa speranza, che l'E.V. riceverà in buon grado questa traduzione: la quale io desidero, che al pari del suo originale abbia corso fra gli studiosi, se non per altro, almeno per questo, che rimirino effigiato in essa il mio riverentissimo ossequio verso sì riguardevole Dama, qual siete Voi. E qui alla Vostra grazia senza modo, nè fine raccomandandomi, vi fo profondissimo inchino.

Di V.E.

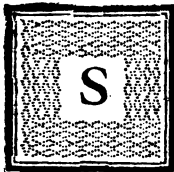
Napoli il dì 18. Settembre 1763.

Umiliss. devotiss. e obligatiss. servitore
Giovanni Gravier.

IX

A' LETTORI ITALIANI

GIOVANNI GRAVIER.



E mai da' fecondi Torchi Franzesi esce in oggi libro , che meriti di tradursi , egli è appunto questo , o Italiano Lettore , ch' io ti presento nella tua gentilissima favella colla maggiore accuratezza tradotto . Non dico ciò , perchè io abbia la solita debolezza , o , per dir meglio , la solita indiscretezza , che mostrano gli Editori nelle Prefazioni , che appongono a' Libri , di volerne oltre modo esaltare il pregio , procurando con mendicate ragioni d' anteporlo a quanti alla giornata se ne veggono comparire . Non è questa certamente la mia intenzione ; nè ho così poco giudizio , ch' io mi metta a giudicare di quelle cose ; il cui intrinseco valore non ho ben imparato a conoscere . Ma quello , che su tal proposito intendo di dire , si è che , dove gli altri buoni libri Franzesi si traducono solamente a maggior dovizia , essendosi presentemente renduto così comune in Italia tra gli Studiosi questo linguaggio , che non vi ha quasi niuno tra loro , che non l' intendà , la presente Operetta della Fisica Educazio-

X
cazione de' fanciulli , per poterfi intendere da tutti coloro , a' quali ne appartiene il discorso , era necessità di tradursi ; poichè non è indirizzata soltanto a' Letterati , o agli Amatori delle Scienze , ma a tutti gli Uomini , e maggiormente a tutte le Donne , che o procreano figli , o sono addette all' educazione de' figli altrui ; della qual Gente la maggior parte altro linguaggio non capisce , se non quello del natio Paese . Era uopo dunque , perchè tutti partecipassero del vantaggio di questa Operetta , che per mezzo d' una esatta Traduzione si facesse a tutti comune ; onde potessero , leggendola , o sentendola leggere , apprendere la maniera d' allevare sani e robusti i Fanciulli , col mettere in pratica que' giudiziosi insegnamenti , che l' Autore ne dà , i quali , sebbene tratti dalla più sonda Fisica , sono però a portata di chiunque d' ogni Fisico principio sia affatto ignaro e digiuno . Vengono questi insegnamenti validamente corroborati e coll' efficace pruova dell' Esperienza , e coll' autorità d' altri bravi Uomini , che hanno sparsamente in diversi libri esaminati varj punti di questa importantissima materia . Questo eccellente Scrittore dunque , raccogliendo le altrui più savie riflessioni , e aggiugnendovi le proprie , ha procurato colla forza della ragione di svel-
lere

lere quegli abusi nocivi introdotti e confermati dalla forza pur troppo grande del pregiudizio ; ed ha chiaramente dimostrato qual sia il metodo più naturale , più adattato , e più proprio per la condotta della Fisica educazione de' figli , perchè possano , crescendo di buona salute , divenire poi solidi bastoni alla vecchiezza de' Genitori , ed essere utili a loro stessi , alla famiglia , allo Stato . Poichè , senza questa gran base della salute , oltrèchè o niente , o pochissimo potranno profittare in quelle Arti , o in quelle Scienze , per le quali s'indirizzano , le stesse Morali utilissime istruzioni , che loro si danno nella prima età , non producono sempre tutto il loro frutto ; sapendosi quanto , per l'intima unione , e per la perfetta corrispondenza tra l'Anima e'l Corpo , influisca il Fisico sul Morale , e quanto sia la diversa disposizione de' temperamenti propizia , o contraria all'acquisto di molte cognizioni , e alla pratica ancora di molte Virtù . Queste sono verità irrefragabili , alle quali la Gente ordinariamente niente bada , o pochissimo . Travaglia un Padre , suda , stenta in accumulare ricchezze : s'ingegna l'affettuosa Madre , e s'industria a risparmiarle , e a maggiormente accrescerle colla sua provvida cura economica , mirando l'uno e l'altra all'istesso

istesso fine di ben collocare i comuni figli ;
 perchè possano menare una vita comoda e
 agiata : e intanto, o per distrazione , o per
 ignoranza , o per poca riflessione non pensano
 nè l'uno nè l'altra a imparare , o a praticare
 que' mezzi , che meglio conducono a formare una
 buona complessione a' fanciulli , senza la quale si
 sa pur troppo che non fanno pro i piaceri , non gli
 agi , non tutte le ricchezze del mondo . La
 prima cura dunque , che da' Genitori dee aver-
 si , è la Fisica educazione della loro Prole ;
 dico prima poichè , per ragione di tempo , è
 noto che precede all'educazione Morale , essen-
 do i bambini necessitosi , da che nascono , di
 soccorso e d'aiuto , quando ancora capaci non
 sono d'istruzioni e d'insegnamenti : e siccome
 lasciati in abbandono ne morrebbero tutti , così
 per la cattiva maniera , che si tiene nell'al-
 levarli , molti ancora ne muojono di piccio-
 la età , e molti crescono così infermicci e mal-
 sani , che facilmente contraggono delle malattie ;
 onde sono poi i Genitori costretti sì spesso di
 ricorrere a' Medici , incapaci a dare quella
 salute , che potrebbero godere i Giovani , se
 meglio fossero stati nella loro fanciullezza
 condotti . Giova dunque moltissimo l'averli
 da ognuno presenti le buone regole , per al-
 levare sani e prosperosi i fanciulli , in questa
 libricciuolo con tanto senno , e con tanta pre-
 cisione

cisione e chiarezza descritte, che l'Autore ha meritato di riportarne il premio da una delle più culte Accademie; e 'l libro stesso è stato generalmente così ben ricevuto, e applaudito dal Pubblico, che in meno d'un anno se ne sono replicate più Edizioni in diverse Città Europee. Perciò non a torto mi lusingo che anche tu, giudizioso Italiano Lettore, gradirai questa Traduzione, che per tuo vantaggio fo pubblicarne; e ne trarrai, come io desidero, tutto il profitto, formando una parte della tua felicità in procurare quella de' tuoi figli, o de' Posterì tuoi. Sta sano,

LET.

LETTERA dell' Autore al Signor Antonio Petit, *Dottore Reggente in Medicina della Facoltà di Parigi, pubblico anziano Professore d' Anatomia, di Chirurgia, e dell' Arte d' ajutare le partorienti, Membro dell' Accademia Reale delle Scienze; e della Società Reale d' Agricoltura.*

MIO SIGNORE,

Siccome questo Saggio, ch'io vi presento, della Fifica Educazione de' Fanciulli è un frutto delle vostre lezioni, così vi prego d'accettarlo, qual un tributo dell'ossequio, che vi debbo. Conosco che poco è degno di Voi. Ma, per potervi far dono d'un'opera più conforme al vostro gran zelo verso l'Umanità, facea di mestieri ch'io fossi dotato di maggior felicità di memoria, e di maggior esattezza d'idee, per aver tutti avanti agli occhi i vostri insegnamenti, con quell'ordine, con quella precisione, con quella copia, e con quella energia, che ne formano il vero pregio; e che di più io avessi avuto, come Voi, l'abilità di raccogliere il molto in poco, e di radunare un gran numero di
 buone

buone cognizioni tra gli angusti limiti d' un discorso Accademico. Contuttociò sapendo per esperienza, qual diletto Voi avete di nutrire l' emulazione de' vostri Discepoli, non sono affatto lontano dalla speranza che vi compiacerete di benignamente accogliere questa fatica, la quale, fatta da me per un desiderio d' essere utile agli Uomini, ha avuta la sorte di riportarne l' approvazione, e 'l premio da una Società illustre di Letterati.

E poichè io non mi sono, prima di tal notizia, arrischiato a comunicarla, per darla indi alle stampe; non era più il tempo allora di farvi quelle correzioni, delle quali non dubito che avrebbe avuto bisogno, benchè Voi abbiate stimato che niente vi si dovesse cambiare. Confesso tuttavia che, dopo averla ritirata dalle vostre mani, non ho potuto dispensarmi dal farvi io stesso alcune aggiunte, ma solamente istoriche. Onde è giusto a saperfi da' Lettori che i difetti, che vi troveranno, sono tutti miei, e che a Voi semplicemente ne debbo quello, che vi ha di buono.

Giusto è parimente a saperfi d' aver io, insieme con gli altri numerosi Studenti, che a Voi ne vengono indiriz-

zati dalle varie Regioni d' Europa , così spesso frequentate le vostre Scuole , che d' altri non posso , fuorchè di me stesso , lagnarmi , se ne ho poco profittato. Ho però un cuore così sincero e sensibile alla riconoscenza , che non saprei fermi uscir di mano questa favorevole occasione di unire la mia voce a quella di tanti Allievi , i quali , dopo avere bevute nelle vostre feconde sorgenti le istruzioni più utili alla conservazione del Genere Umano , vanno a far risuonare nella loro Patria il vostro nome , e a spargervi il lume di quelle preziose cognizioni , che a larga mano avete loro con tanto vostro piacere somministrate , e che tanto più facile a essi riusciva d' apprendere , quanto che , eccitandoli dalla più graziosa maniera di dire la loro più avida attenzione , era la medesima sostenuta dalla chiarezza degl' insegnamenti , e fissata poi , e inchiodata dalla forza delle pruove , e dall' utilità manifesta di quel sapere , di cui si sentivano illuminare la mente. Oltre a questi vantaggi dello spirito , vi hanno altresì i vostri Discepoli l' obbligazione dell' avere Voi nel cuore d' essi introdotta , e nutrita una tenera amicizia verso il loro Maestro , senza che se ne fosse

fosse punto scemato il rispetto; Onde per tal motivo io sono , e farò sempre colla maggiore stima , e col più sincero sentimento di V. S.

Parigi in Ottobre 1762.

Divmo Obbmo Servidore
G. Ballexferd.

Giovanni Gravier, Negoziante di libri in questa Città di Napoli, umilmente rappresenta all' E. V. , come essendosi dato alla luce un libro in idioma Franzese, intitolato *Dissertation sur l' Education Physique des enfans*, il quale ha avuto un grande applauso da tutti i Letterati , ha il medesimo determinato di darlo alle stampe tradotto in Italiano per comodo di coloro , che non fanno il suddetto idioma . Pertanto supplica l' E. V. di dargli un Revisore per detta opera, e l'avrà a grazia , ut Deus .

Giovanni Gravier
supplico come sopra :

Adm. Rev. P. Albertus Capobianco S. Th. Magister , Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Archiepiscopi Cardinalis Theol. , Curia Archiep. Exam. Synodalis revideat, & in scriptis referat . Datum Neap. die 12. Septembris 1703.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

EMI:

xix

EMINENTISSIMO SIGNORE.

PEr ubbidire agli Ordini rispettabilissimi di V. E. ho letto attentamente il libro intitolato *Dissertazione sull' Educazione Fisica de' fanciulli*, in cui non solo non v' ho trovato cosa alcuna ripugnante a' nostri santi Dogmi, o alla sana Morale Cristiana, ma molto utile di più l' ho ritrovato alla Società umana, per educar i fanciulli in maniera, che sieno giovevoli alla Repubblica. Sicchè stimerei profittevole di darli alle pubbliche stampe, ogni qual volta così sembrerà al savio giudizio di V. E.

D. V. E.

San Domenico Maggiore Napoli
li 12. Settembre 1763.

Umilifs. obligatifs. e divotifs. Serv.
Fr. Alberto Capobianco Domenicano.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum die 12. Septembris 1763.

I. EPISC. PHILAD. VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

b 4

S.R.M.

S. R. M.

Giovanni Gravier Negoziante di libri in questa vostra fedelissima Città, umilmente rappresenta alla M. V. come essendosi dato alla luce un Libro in idioma Franzese, intitolato *Dissertation sur l'Education Physique des enfans*, il quale ha avuto un grande applauso da tutti i Letterati, ha il medesimo determinato di darlo alle stampe tradotto in Italiano, per comodo di coloro, che non fanno il suddetto idioma. Pertanto supplica la M. V. di dargli un Revisore per detta opera, e l'avrà a grazia, ut Deus.

Giovanni Gravier
supplico come sopra.

*Adm. Rev. U. J. D. D. Antonius Genovese
in hac Studiorum Universitate Professor
Primarius revideat, & in scriptis referat.
Datum Neapoli die 30. Aprilis 1763.*

NICOLAUS DE ROSA EP. PUT. C. M.

S.R.M.

HO posatamente letto il libro , che ha per titolo , *Dissertation sur l' Education physique des enfans* , nel quale non mi sono ricolto in cosa alcuna , che possa , come che sia , ferire le Regalie de' Sovrani , o essere di offendimento al ben pubblico . Anzi ardisco dire alla M. S. essere il libro non solo il meglio fatto su questa sì importante materia , ma il più necessario che si divulghi , e corra per le mani di tutti coloro , che , o per debito naturale , o per civile dovere , governano de' fanciulli : conciossiachè niente non sia più da desiderare , quanto che le belle ed utili regole del dotto Autore sieno messe in pratica , e disciplina di tutti i popoli di Europa , i quali ha egli ragione di dire , che son degenerati , dacchè per soverchia delicatezza trasandata l' antica maniera di educare , ci siamo attaccati ad una tutta nuova , e distruttiva della nostra razza , del vigore del corpo , della sanità , e con ciò dello spirito , che è difficile di ritrovarsi in quelli , il cui corpo è mal fatto , imbecille , e cagionevole. Stimo anche , che sia di aver grado

XXI

do al Traduttore; non solamente per render si bell' opera più comune tra noi, ma per aver gareggiato coll' Autore nella nettezza e forza dello stile. Credo con ciò, che niente non debba vietarne la promulgazione; dove altrimenti non paja alla sua sublime intelligenza.

Di V.M.

Casa 18. Maggio 1763.

Umiliss. Vassallo.

Antonio Genovesi R. Catted.

Die 10. mensi Junii 1763. Neapoli.

Viso rescripto suæ Regalis Majestatis sub die 3. currentis mensis, & anni, ac relatione Reverendi U.J. Doctoris D. Antonii Genovesi, de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis, Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Reverendi Revisoris; verum in publicatione servetur Regia Pragmatica: hoc suum.

GAETA. CAVALCANTI.

DE FIORI. PERRELLI.

✱

Reg. fol. 110. t.
Carulli.

Athanasius.

I N D I C E ^{xxiii}

DELLE MATERIE

Contenute in questa Opera.

D ISSERTAZIONE intorno all' Educazione Fisica de' Fanciulli dalla loro nascita fino alla Pubertà, che s' intende l' età di quindici, o sedici anni. pag. 1.	
Divisione del soggetto.	3

INTRODUZIONE.

Intorno al regolamento di vita del Padre, e della Madre fino alla nascita del Bambi- no.	4
Breve diffinizione dell' Uomo.	ivi
Disposizioni necessarie ne' Genitori.	5
Regola della Donna gravida.	7

E P O C A P R I M A.

Dalla nascita del bambino fino a quando si spoppa.	12
Parto.	ivi
Avvertenza nel raccogliere il parto.	14
Stato del Bambino recentemente nato.	16
Uso	

XXIV

<i>Uso particolare d' alcune Nazioni :</i>	18
<i>Se la specie Umana sia degenerata in Europa.</i>	21
<i>Dee la Madre lattare i figli.</i>	27
<i>Utile che viene alla Madre dal lattare i figli.</i>	39
<i>Scelta della Balia.</i>	40
<i>Vantaggio della Campagna per la salubrità dell' aria.</i>	46
V E S T I M E N T O .	47
<i>Abuso della fascia.</i>	ivi
<i>Qual maniera debba tenersi , in vece del fasciare i bambini.</i>	55
<i>Caso particolare , in cui è necessaria la fascia.</i>	59
N U T R I M E N T O .	ivi
<i>Se col nutrirsi dalle proprie Madri i bambini , verrebbe la popolazione a scemarsi.</i>	69
O S S E R V A Z I O N I .	72
<i>Maniera d'istruire le Balie.</i>	73
<i>Sugli effetti del lume.</i>	75
<i>Che 'l bambino non respiri un' aria impura.</i>	76
<i>Abuso della culla.</i>	77
<i>Attenzione nel soffiare il naso a' bambini.</i>	78
<i>Nel baciarli.</i>	79
<i>Nel portarli in braccio.</i>	ivi
E S E R C I Z I .	80
<i>A qual età si debbano spoppare i bambini.</i>	84
Don-	

EPOCA SECONDA.

<i>La quale contiene quello spazio di tempo, da che sarà spoppato il bambino, fino a che giugne all'età di cinque, o sei anni.</i>	90
VESTIMENTO,	91
<i>Abuso de' busti.</i>	92
NUTRIMENTO.	101
OSSERVAZIONI.—	106
<i>Denti.</i>	107
<i>Tempo di dormire, e di cibarsi.</i>	108
<i>Non doverfi coricare i fanciulli co' vecchi.</i>	109
<i>Far loro soffiare il naso.</i>	ivi
<i>Evacuazioni.</i>	110
<i>Indisposizioni salutari.</i>	111
<i>Pericolo nel farli camminare, o recitare troppo presto.</i>	112
<i>Abuso della troppa condiscendenza, e della soverchia cautela.</i>	113
<i>Sulle convulsioni.</i>	116
<i>Perniciosi effetti dello spaventare i bambini.</i>	ivi
<i>Giocchi imprudenti.</i>	117
<i>Cattivi effetti del timore.</i>	119
<i>Perniciosi effetti della gelosia, e dell'invidia.</i>	ivi
	<i>Sensi</i>

XXVI

*Sensi esterni relativamente all' età di cinque
o sei anni.* 122

Vista. 124

Udito. 125

Odorato. ivi

Gusto. 126

Tatto. ivi

ESERCIZJ. 127

E P O C A T E R Z A .

*La quale incomincia dall' età, in cui si cam-
bia in Europa il vestimento a' fanciulli, e
finisce a' dieci anni.* 131

VESTIMENTO. 132

NUTRIMENTO. 139

OSSERVAZIONI. 143

Pericolo degli abiti usati. ivi

Spiragli di vento. 144

Sull' atmosfera. 145

Per conservarsi i denti. ivi

Per isfuggire i veleni. 146

Non avvezzare i fanciulli a scaldarsi. ivi

Sonno. 150

Cura paterna. 152

Maniera di castigare i fanciulli. 153

Non doverfi medicare i fanciulli. 154

Inne-

	XXVII
<i>Innesto del vajuolo.</i>	157
<i>Sull'acchetare i fanciulli,</i>	158
<i>Sullo Studio.</i>	160
· ESERCIZJ .	165

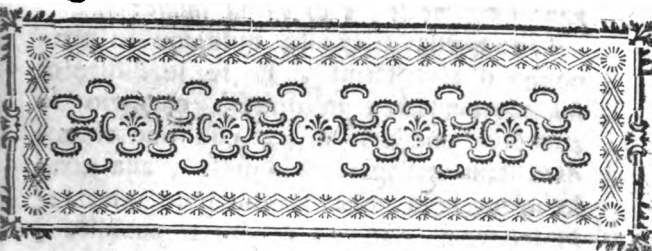
E P O C A Q U A R T A .

La quale contiene quello spazio di tempo da che 'l fanciullo giugne all' età di dieci o dodici anni , fino alla pubertà , fissata a' quindici o sedici anni.

	169
VESTIMENTO .	ivi
VITTO .	170
<i>Sugli alimenti.</i>	175
<i>Sulle bevande.</i>	183
OSSERVAZIONI :	188
<i>Sull' imitazione .</i>	ivi
<i>Non far coricare i fanciulli sul morbido , e farli alzare a buon' ora.</i>	189
<i>La troppa sensibilità dell' anima nuoce al corpo .</i>	192
<i>Rimedj , che si adoperano a caso.</i>	194
<i>Sull' intemperanza .</i>	196
<i>Sul riso .</i>	198
<i>Sulla Musica istrumentale .</i>	200
<i>Sulle passioni .</i>	201
<i>Sul gioco .</i>	ivi
	Tem

XXVIII	
Temperamenti :	202
Sanguigno .	204
Flemmatico.	205
Bilioso .	208
Melanconico :	210
Tabacco .	213
Faighe .	ivi
ESERCIZJ :	217

DISSER:



DISSERTAZIONE

INTORNO ALL' EDUCAZIONE FISICA
DE' FANCIULLI ,

*Dalla loro nascita fino alla Pubertà , che
s' intende quì l' età di quindici ,
o sedici anni .*



Accademia d'Harlem, grandemente desiderosa di rendere utili agli Uomini le sue profonde meditazioni, ha proposto nel 1761 un Problema intorno a un soggetto importantissimo al Genere Umano . Ella ha chiesto: *Qual direzione sia la migliore a seguirsi circa al vestimento, al nutrimento, e agli esercizj de' fanciulli dal momento della loro nascita fino all' adolescenza, perchè vivano.*

A

2 E D U C A Z I O N E

vano lungamente , e di buona salute?

In questa rilevante quistione io propongo d' esercitarmi . E se le difficoltà mi sgomentano , m' ispirerà coraggio la considerazione dell' utile , che può ridondare dalla malagevole impresa , alla quale m' accingo , Secondiamo pure quel zelo lodevole , che una illustre Repubblica , nella sua felice tranquillità , ha voluto a tutta l' Europa manifestare per un bene , quel è la SALUTE , così prezioso all' Umanità : e mentre tanti abitatori di questa medesima Europa , in questo tempo di discordia e di guerra , infelicemente s' impiegano a distruggersi scambievolmente tra loro , procuriamo d' imitare questi liberi Cittadini pacifici , e di seguire , s' è possibile , le tracce , che ci disegnano , occupandosi utilmente nelle cose le più essenziali per la felicità , e per la conservazione degli Uomini .

Se io quì arriverò a scoprire le accidentali cagioni , per cui tanta gente veggiamo di picciola statura , debole , e contraffatta ; e se nell' istesso tempo mi riuscirà di ritrovare i mezzi , che contribuir potrebbero a rendere gli Uomini più grandi di corpo , e più vigorosi , e più forti ; crederò d' esser giunto alla meta proposta nel

Pro-

F I S I C A: 3

Problema dell' Accademia.

Per rendere la mia Dissertazione più chiara , la dividerò in quattro Epoche , precedente una Introduzione .

Divisione
del soggetto.

In questa Introduzione anderò indicando la maniera di vivere , che dee tenere il Padre , e maggiormente la Madre fino al nascere del Bambino .

Osserverò in ogni Epoca l'ordine enunciato nel Problema , se non che all'articolo dell' esercizio farò precedere alcune osservazioni , che mi sembrano dovere necessariamente entrare nel piano della Fisica Educazione de' Fanciulli .

La prima Epoca comincia dal parto della Madre , e finisce nel tempo , in cui si toglie la poppa a' bambini .

La seconda comincia dall' età d' un anno , o circa , e termina , allorchè 'l figliuolo giugne all' età di cinque , o sei anni .

La terza principia dall' età , in cui si suole dagli Europei cambiar foggia di vestimento a' fanciulli , e finisce , quando essi toccano i dieci anni .

La quarta comincia dall' età di circa dieci anni , e termina alla pubertà , che ho stimato di fissare a' quindici , o sedici anni .

A 2

IN-

I N T R O D U Z I O N E

*Intorno al regolamento di vita del Padre,
e della Madre fino alla nascita
del Bambino .*

Breve diffi-
nizione dell'
Uomo.

L' Uomo è un composto di due sostanze. Una spirituale, che è l'anima; l'altra materiale, che è il corpo.

L' Anima è d' estrazione Divina , fatta da Dio , come le Sacre Carte c' insegnano, a sua propria immagine , e somiglianza.

Il Corpo è un tutto composto di parti, giustamente tra loro unite nella maniera la più stupenda, per eseguire e co' volontarj, e cogl' involontarj movimenti le funzioni , alle quali sono destinate . Quali idee non somministra questo spettacolo agli occhi d' un curioso Filosofo , il quale dalla cognizione della struttura delle parti può dedurne gli effetti , e spiegare i fenomeni , che si osservano nel corpo umano !

Si debbono nella vita dell' Uomo distinguere tre tempi ; il primo dell' accresci-

F I S I C A; 5

scimento, il secondo della consistenza, il terzo della declinazione.

Il primo si divide parimente in tre altri tempi, i quali sono l'infanzia, l'adolescenza, e la pubertà. Questa ultima divisione costituisce il soggetto della presente Opera.

La buona costituzione del corpo d' un Fanciullo, e la forza e 'l vigore del suo temperamento dipendono molto dal buon regolamento di vita, che i Genitori avranno tenuto prima di concepirlo, e da quello, che la Madre terrà in tutto il tempo della gravidanza; poichè le cattive corporali disposizioni de' Padri, e delle Madri sono le immediate cagioni della debolezza, e del cattivo temperamento de' figli.

Ma se al contrario sono il Padre, e la Madre ambedue sani, senza alcuna considerabile deformità, e che i loro corpi, assai ben conformi in tutte le parti, non sieno troppo tra loro sproportionati per la grandezza, o per la grossezza; se godono ambedue il vantaggio d'una perfetta salute, e d' un forte e robusto temperamento; se nel vitto couidiano sono moderati, e non fanno uso di cibi nocivi; se non si macerano con severi digiuni, o con al-

A 3 tre

6 . E D U C A Z I O N E

tre pratiche troppo austere di Religione ; o pure colle soverchie , o troppo sedentarie fatiche , vale a dire che facciano dell' esercizio , ma senza opprimerfi di troppa fatica ; se 'l Marito rende alla Moglie i doveri del matrimonio solamente , quando vi farà chiamato dal bisogno della natura , e non già da quello del' abito * ; se , per unirsi a lei , userà la cautela d'aspettare che le sue evacuazioni periodiche , e quelle , che siegüono al parto , sieno interamente cessate ; se ne' climi temperati l'Uomo è dell' età di 25 in 50 anni , e la Donna di 18 in 40 ; se questa Donna avrà dalla natura sortito una buona corporatura , non aggravata di troppa carne , e in buona distanza tra loro le ossa delle anche , di maniera che formino una larga pelvi ; finalmente se 'l Marito e la Moglie vivono in luogo di buona aria , con quella contentezza di spirito , che spesso nasce dalla saviezza , e che sempre ha per compagna l'ila-

* Perchè l' uso troppo frequente , che se ne fa , snerva , e produce deboli i figli , siccome il seme di cattiva qualità gli produce malsani. Nel primo caso non ha avuto esso il tempo di ben prepararsi , e di raccogliere , per così dire , tutti gli spiriti necessari a perfezionarlo . Nel secondo caso è infetto d'un vizio morbifico , produttore degli effetti i più funesti per la salute della futura prole.

F I S I C A: 7

ilarità; egli è probabilissimo che, più che si uniranno di queste circostanze, e di questi vantaggi, tanta miglior disposizione avrà la prole, da loro generata, a un temperamento robusto e forte.

Tosto che la Donna avrà sospetto di gravidanza, farà bene di astenersi dalle familiarità conjugali; perchè 'l grande esercizio, che fa alle volte la matrice in quell'atto, può nuocere all'embrione, che vi è racchiuso. D'altronde le *superfetazioni*, benchè rarissime, sono sempre così funeste, che si dovrebbe badare a non darvi occasione. Non basta il concepire, bisogna ancora condurre a buon termine il frutto de' propj piaceri; e, cioè, che è più, essere capace di nutrirlo, dopo nato. Sicchè molta prudenza useranno il Marito e la Moglie a separarsi in tale circostanza.

Regola della Donna gravida.

Dee la Donna gravida moderatamente nutrirsi di quegli stessi cibi, a' quali si trovava avvezza, purchè non sieno troppo gravi, falsi, o conditi d'aromi; ma debbono essere d'una qualità nè troppo fredda, nè troppo attiva. Non dee mai nella scelta regularsi con quelle voglie stravaganti, che provengono o dalla nausea, o dalla fantasia, allora disordinata. Ma bisogna

3 E D U C A Z I O N E

che si faccia una dolce violenza, e che resista a tali appetiti capricciosi, ove le richieggano cose non proprie per una buona digestione. Alcuni Medici le consigliano di mangiare allora delle olive, o de' capperi, ma in picciola quantità, soltanto per nettare lo stomaco di certa pituita acra, a cui si attribuisce la cagione delle strane appetenze, dalle quali, mentre sono gravide, si lasciano alcune Donne così imprudentemente dominare.

Se ha molta fame, non dee per questo mangiare più del solito in una volta. Piuttosto potrà replicare il pasto, dopo un certo intervallo di tempo sufficiente alla digestione; perchè l'abbondanza del chilo mal preparato, in vece di dare la vita al feto, il farebbe languire. L'istesso accidente nascerà dall'opposta cagione, cioè dalla dieta, la quale affatto non è a proposito. Le Donne prudenti sono alle volte obbligate di sforzarsi a mangiare, quando la loro gravidanza è accompagnata da una nausea troppo lunga, massime dopo il quarto mese. Bisogna in tal caso variare i cibi, per eccitar loro un poco l'appetito. Debbono ben masticargli, acciocchè meglio preparata, riesca la digestione più facile; e 'l chilo, che

F I S I C A: 9

che se ne sprema, sia di miglior qualità.

Se ama alquanto il vino puro , bisogna che moderi il suo gusto per tal bevanda , innacquandola largamente , per renderla più lassativa . I liquori spiritosi , se in ogni tempo sono dalla ragione riguardati come un lento veleno , al feto contenuto nell' utero riescono veleni potentissimi; e perciò le Donne pregne se ne dovrebbero assolutamente astenere .

Dee la Donna incinta respirare un' aria pura , e serena . Vale ciò a dire , che l'aria temperata , e spesso rinnovata è quella , che più le conviene .

Dee altresì guardarsi dal respirare odori troppo gagliardi ; poichè potrebbe l' utero riceverne degl' insulti funesti , per la simpatia de' suoi nervi , allora più tesi del solito .

Se 'l sonno consueto della Donna è di sette , o d' otto ore , farà bene nella gravidanza a dormirne una di più .

Sarebbe a desiderarsi che per tutto il tempo della gravidanza non fissasse ella troppo il desiderio , nè l'attenzione in niuno oggetto ; e da quelli , che non può senza orrore , o ripugnanza mirare , badasse sempre a rimuoverne gli occhi ; poichè tutte le impressioni , che troppo vivamente
la

10 E D U C A Z I O N E

la toccano , sono capaci d' intorbidarle la fantasia , soggettissima in quello stato alle vibrazioni , e di nuocere molto al feto , che si racchiude nelle sue viscere . Fa uopo dunque tener lontani con grande attenzione da lei tutti gli oggetti , che possono darle materia di collera , di tristezza , e di malinconia , poichè basta ogni picciola cosa a disturbarla ; e'l bambino nell' utero partecipa sempre de' mali , che soffre la Madre .

Chi oltraggia una Donna gravida , è un mostro inumano . Chi non ha per lei tutto il riguardo , non fa bene tutto ciò , che si dee rispettare nell' Umana Società ,

Sieno gli abiti in tempo della gravidanza larghi , e agevoli a mettersi , onde la Donna poco s' incomodi nel vestirsi , e soprattutto per non riceverne affatto compressione . Dee anche portare le scarpe co' tacchi bassi , e che fermino bene in terra ; e non intraprendere cammini difficili , ne' quali inciampando , o cadendo , possa concepire paura .

Dee esercitarsi , ma senza fatica ; occuparsi piacevolmente ; spasseggiare spesso a piedi , senza esporli troppo al gran freddo , che potrebbe arrestare l' insensibile allora più copiosa traspirazione , che non

non conviene impedirsi .

Fa di mestiere , particolarmente nel principio , e sulla fine della gravidanza , che si astenga la Donna dall' alzare molto le braccia , dal sollevare pesi affai gravi , dallo sforzarli a cantare , e in generale da ogni sorta di sforzi , e d' esercizi , che abbiano del violento .

Queste osservazioni preliminari sul regolamento della vita de' Genitori ho creduto , che necessariamente dovessero entrare nel piano dell' Opera .

EPO₂

E P O C A P R I M A .

*Dalla nascita del Bambino fino a quando
si spoppa.*

IL Bambino, prima che nasca, sta rac-
chiuso dentro all' utero, avvolto in
due tuniche, chiamate amnio e corio, e
notante nelle acque. Ha la testa innanzi,
le ginocchia accozzate col mento, le cal-
cagna colle natiche, e le braccia penden-
ti a lato.

Parto. All' avvicinarsi del parto, sente la Ma-
dre de' dolori nella regione de' reni, e
dell' utero: le tuniche si aprono, e ne
grondano fuori le acque, le quali rendo-
no il passaggio più lubrico, e agevolano
l'uscita al Bambino.

Dopo nove mesi di carcere, esce egli
dall' utero, e viene tal Mondo. Ha di
peso ordinariamente da dodici in quattor-
decì libbre, e dall' altezza da 18 in 21
pollici. La testa è più grossa a propor-
zione del rimanente del corpo. Esce dal-
le parti genitali della Donna. E questa
azione si chiama parto.

La

F I S I C A: 13

La cura del parto dee , per quanto è possibile , commetterfi alla Natura ; e solamente conviene nelle sue funzioni secondarla , ma di rado prevenirla , quando il Bambino presenta prima la testa ; perchè basta allora la Natura sola a tutta l'azione. Ogni altra opera serve ordinariamente a danneggiare piuttosto il Bambino * . I buoni Scrittori , che hanno trattato di questa materia , prescrivono minutamente tutte le regole , che si debbono tenere ne' parti .

Suppongo la Donna nell' istante del partorire . Fa uopo che stia ella in sito comodo , in una stanza d'aria temperata , e ben chiusa , nella quale vi si può tenere del fuoco , ma senza odori . Il Bambino colle grida le farà sapere che è Madre . Questa nuova reca ordinariamente tanto piacere alla Donna , che le fa subito dimenticare tutti i dolori sofferti . Non bisogna immediatamente soddisfarla nell' impazienza , che avrà di vedere , e d' accarezzare

CO-

* Lungi per sempre da noi quella barbara , e superstiziosa pratica , che faceva in altri tempi sacrificare la Madre al figlio , per la ragione che questi non avea ancora ricevuto il battesimo . I raggi della Filosofia , accompagnati con quelli della vera Religione , ci hanno felicemente illuminati intorno al colpevole eccesso d'un zelo così pernicioso , come inumano .

14^o E D U C A Z I O N E

lui co, che ha messo al mondo ; perchè potrebbe questa soddisfazione nuocere alla salute d' entrambi .

Avvertenza
nel racco-
gliere il
parto .

La prima avvertenza , che dee avere chi raccoglie il parto , è di legare subito il cordone ombelicale , secondo le regole prescritte da' buoni Autori .

Il Bambino si riceve in pannolini molli, ben asciutti , e mediocrementemente caldi , s' è inverno , dovendosi in que' primi momenti di vita evitare il gran freddo : si mette in luogo sicuro , e morbido : e si bada intanto a liberare la Madre .

Se 'l Bambino parrà debole , per essere stato il parto laborioso , se gli può fare inghiottire un poco di vino tiepido , radolcito con zucchero . Ma vedendolo sano , e vivace , non bisogna dargli nulla , prima che non abbia renduto il *meconio* , e cacciata fuori molta bava per la bocca ; perchè , facendolo succhiare prima dell' esito di tali materie , se gl' inaciderebbe subito il latte nello stomaco , e negl' intestini , e gli produrrebbe qualche forte colica . Può dunque tenersi per lo spazio di 24. ore , e anche di 30 , se bisogna , digiuno .

Il *Raccoglitore* del parto , dopo aver liberata la Madre , esaminerà il Bambino , se abbia tutte le parti del corpo nel loro
per-

perfetto stato naturale ; e ravvisandovi qualche difetto di conformazione , farà bene d' adoperarvi immediatamente il soccorso dell'arte . E perciò importa moltissimo avere speranza della perizia del *Raccoglitore* , della quale molto di rado una donna sarà sufficientemente fornita , per fare la *Raccoglitrice* a dovere .

Mai non si dee toccare la testa al Bambino , che allora è nato , purchè non sembrasse d' aver ricevuta nel passaggio qualche forte compressione , che avesse potuto farle acquistare una forma difettosa . In tal caso debbono le mani del perito *Raccoglitore* renderle la sua forma naturale . In certi Paesi vi ha un uso perverso d' impastare , per così dire , a' bambini la testa , per darle una forma arbitraria , secondo la moda . E si osserva che questi popoli sono tutti schiavi stupidi , privi quasi d'immaginativa , di vigore , e di forza . E realmente dee questa pratica abominevole fuor d'ogni dubbio sconcertare gli organi del cerebro , e cagionare col tempo gli effetti più perniciosi alle facoltà del corpo , e dello spirito .

Si lavi bel bello il Bambino con un pannolino bagnato nel vino tiepido ; per nettargli le orecchie , gli occhi , e per le-
var-

16 E D U C A Z I O N E .

vargli quel fucidume biancastro , prodotto nel suo corpo dal sedimento delle acque , nelle quali ha sì lungamente giaciuto . Altrimenti , se tal fucidume non si togliesse , oltre che potrebbe cagionare qualche morbo alla cute , ne impedirebbe altresì , turandone i pori , la traspirazione ; la quale , obbligata a rientrare nel corpo , potrebbe certamente danneggiare la salute del Bambino . Dico che si adoperi vino tiepido , perchè si hanno a togliere particelle grasse ; al che l'acqua semplice non farebbe sufficiente .

Stato del
Bambino re-
centemente
nato .

Offeso il Bambino dall'aria esterna , che se gl'introduce nel petto , starnuta , venendo al Mondo , perchè l'effetto dell'aria opera contrazione ne' muscoli . Messò egli al caldo , rende dell'orina , e nello spazio di 24 , o 30 ore si scarica del *meconio* . Getta dalla bocca le viscosità racchiuse nella trachea , le quali vengono cacciate fuori dall'aria , che esce dal petto . E quanto più copioso è l'esito di tali viscosità , meglio starà in appresso il Bambino .

La sua testa è prodigiosa . Vi si osserva sulla sommità un forame , detto fontanella , coperto dal pericranio , e dalla pelle . Il naso è piatto , le orecchie rilevate ,
la

la bocca, e le guance gli sporgono in fuori. La cornea degli occhi è corrugata, motivo, per cui i raggi visuali non possono giugnere alla retina, e 'l Bambino non vede. Il petto è angusto rispettivamente alla testa. Le braccia sono più forti delle gambe. La pelle, per la molta finezza, comparisce rossa; e si pretende che quanto più è rossa, più in appresso farà bianco il bambino.

Ne' primi quaranta giorni di vita i suoi sensi non sono mica sviluppati: onde per qualunque strepito si faccia, mai non si desta, purchè alcuno troppo ruvidamente non tocchi: sono allora gli organi imbarazzati, e impotenti: ed egli non ride, nè piange: solamente grida; ma, a quel che apparisce, non sono quelle grida segni di alcun dolore. In tale stato può egli riguardarsi come il più miserabile di tutti gli enti, che cominciano a vivere; poichè non fa altro, che strillare, laddove gli altri animali corrono alla mammella, e vanno anche spesso a cercare altro cibo. Ma l'Uomo ha bisogno d'ogni specie di soccorso, e 'l soccorrerlo importa molta diligenza, e molta sollecitudine. Sembra che abbia Dio voluto per tal mezzo farci conoscere quanto siamo obbligati a rispettare la vita de' nostri simili.

B

Passa

Passato questo tempo, cominciano le funzioni a prendere il loro ordine: comincia il Bambino ad avere le sensazioni, e a palesarle col riso, e col pianto.

Abbiamo detto che 'l Bambino appena nato grida. Questo è il primo segno, che manifesta di vita, quando sta bene. Ma se continua per molto tempo a gridare, farà a proposito di fargli inghiottire un poco d'olio di mandorle dolci, cavato senza fuoco, o piuttosto un poco di sciroppo di cicorea. Se nè questo, nè la poppa in capo a 24 ore l'accheta, gli verrà forse qualche ernia; al che fa ben uopo di porre mente, e, succedendo il caso, chiamare subito qualche perito Cerusico, per farne immediatamente la riduzione, e per frenarla con fasciature, che le verranno dalla sua cognizione indicate.

Non bisogna giammai, nè anche nel cuore della state, battezzare i Bambini coll'acqua fredda, la quale potrebbe destare qualche violenta contrazione ne' nervi, e cagionar loro de' moti convulsivi. Sono le convulsioni una malattia frequentissima a' Bambini; del che nell'Epoca seguente ne spiegherò la cagione.

Uso particolare d'alcune Nazioni.

Ci narra di passaggio il Signor Lock, che gl'Irlandesi, e le Dame delle montagne

tagne di Scozia bagnano i loro bambini nell'acqua fredda, ancorchè sia mischiata di pezzuoli di ghiaccio. Bramerei che ci avesse questo famoso Scrittore meglio instruiti delle particolarità d'un uso così interessante per la specie umana; che ci avesse detto, per cagion d'esempio, se tal metodo in quei paesi è universale; ed in qual età si sottopongono a questo crudel cimento i bambini. Non ho finora ritrovato alcuno, il quale mi avesse confermato tal fatto in una maniera da potermi soddisfare.

Leggiamo bensì nella Storia, che gli Sciti, e anche i Germani nostri vicini aveano il costume di tuffare appena nati i bambini nel fiume più prossimo, colla sicurezza che in tal modo divenisse il loro corpo meno sensibile, e più robusto. O si ha a dire che non sappiamo fin dove si estendano i limiti di ciò, che può da un Bambino di fresco nato soffrirsi, o che tai popoli ne perdessero molti nel sottomettergli a queste barbare pruove. Io non so se tal pratica in quei tempi fosse stata lodevole: ma dubito molto di ciò, che 'l Signor Lock mostra volerci persuadere, che sia in uso tra gli Scozzesi, e gl'Irlandesi: e dubito altresì del

successo , che potrebbe oggi avere in Europa , dove la specie umana pare che sia molto degenerata . Credo dunque che , se attualmente si praticasse tal metodo , la metà almeno de' bambini , che nascono , ne morrebbero di convulsioni , cagionate loro dal freddo .

Ma se , dopo spoppati i bambini , s'avvezzassero gradatamente all'acqua fredda , lavandogli a poco a poco , e indi immergendogli con tutto il corpo dentro ; credo bene che questa pratica , la quale farebbe loro alla prima versare molte lagrime , diverrebbe col tempo per essi un abito profittevole , e fortificherebbe molto la costituzione del loro temperamento . Ma che tra noi si abbia a tuffare un bambino allora nato nell'acqua fredda , tramischiata pur anche di pezzuoli di ghiaccio , questa è una faccenda , di cui l'esito mi parrà almeno dubbioso , fino a tanto che una lunga serie di felici sperienze non mi faccia cambiare d'opinione .

Ci riferiscono le Relazioni de' nostri Viaggiatori , che le Donne Lappone mettono i loro bambini di fresco nati nella neve ; e quando sono assiderati di freddo , gli tuffano nell'acqua calda , ripetendo questa funzione tre volte al giorno per tutto

tutto il primo anno della loro età . Ma tutti gli esempj , che si possono allegare della Lapponia , non per altro sono buoni a saperfi , che per non praticargli giammai . Non meritano su ciò que' Popoli la minima considerazione , poichè sono tutti deboli di corpo , e di spirito ; e la loro vita non giugne a' termini ordinarj della nostra .

Volendosi poi indagare se la specie umana sia degenerata in Europa , direi che vi è tutto il motivo di credere che sì . Ma siccome tal quistione molto concerne il nostro soggetto , così merita ch'io qui mi trattenghi qualche poco ad esaminarla .

E primieramente osservando la naturale costituzione degli odierni Tedeschi , benchè sia forse la migliore , che oggi si ritrova in Europa , veggio che debolmente corrisponde a quella terribile idea , che Tacito ci dà di que' vigorosi Germani , de' quali la principale educazione consistea nell' indurare , e rinforzare il loro corpo , per essere più valorosi , e formidabili a' loro nemici .

Se fisso lo sguardo a' Franzesi ; ritrovo che altro più non serbano de' loro sì robusti Antenati , che l'ardore , e il coraggio ne' combattimenti .

Se la specie
Umana sia
degenerata
in Europa .

Ne' Popoli Italiani più non si riconosce l'immagine de' loro infaticabili Antecessori.

Si legga attentamente la Storia, lasciando da parte le rarità, e i fatti prodigiosi di tanti Atleti Greci, e Romani, che non pretendo di doverli letteralmente intendere; e si conoscerà per comparazione in mille altri luoghi questa verità, che abbia la specie umana molto perduto del suo primiero vigore*. Anzi negli Arsenali se ne troverà anche la dimostrazione, maneggiando un poco quelle armature offensive, e difensive, delle quali i nostri Progenitori faceano uso nelle loro Armate Navali.

Esaminandosi finalmente quelle belle statue antiche di grandezza naturale, si scorge che nella medesima proporzione degli altri lineamenti, che non hanno potuto cambiare, come gli occhi, la bocca, ec., esse hanno tutte il collo più robusto e più ampio, le braccia più grosse, le gambe

me-

* Si può anche osservare in alcuni Storici che, quando in Roma si faceva il computo della numerazione, vi si registravano parimente gli anni d'ogni Cittadino: e leggendosi quella di varie piccole antiche Città d'Italia, reca stupore il ritrovarvi in quel tempo un sì gran numero di Cittadini, che oltrepassavano di molto l'età d'un secolo, la quale a' nostri giorni si stima quasi un portentoso.

meglio formate , il tutto insieme più muscoloso ; in una parola vi si trova un carattere di virilità , che i nostri periti Scultori non potrebbero oggi dare alle loro statue , senza far torto alla Natura . Forse se andassero eglino sulle montagne degli Svizzeri , in alcuni di que' luoghi troverebbero più che altrove de' simili originali . Ma che che sia di ciò , senza ricorrere a un tempo così remoto , come è quello de' Romani , e de' Greci , apparisce costantemente che la specie umana vada di giorno in giorno degenerando in Europa .

La cagione di ciò dobbiamo verisimilmente attribuirla a diverse circostanze , che anderò brevemente scorrendo .

In primo luogo l' invenzione della polvere da schioppo , per cui l' Arte militare si è ridotta tutta a principj , è una Epoca , che ha fatto trascurare la Ginnastica , e ha prodotto per conseguenza un cambiamento considerabile nell'educazione della Gioventù , la quale più non si applica , come in altri tempi facea , a renderfi agile al corso , nè a fortificarfi il corpo con tutti quei giuochi , che erano per essa un vantaggioso esercizio .

Molto ancora a questo tralignamento avrà contribuito la forma del presente go-

24 E D U C A Z I O N E

verno più tranquillo tra le Nazioni Europee. Dacchè si è preso il sistema di fare la scelta degli Uomini per la difesa dello Stato , e di pagargli , perchè unicamente si occupino in tal mestiere , si spossano quasi tutti costoro tra la dissolutezza , e la miseria , che accompagnano le loro lunghe , e travaglioſe fatiche guerriere. Gli altri poi , che non hanno obbligazione d'invigilare alla propria ſicurezza , perdono dentro a' loro gabinetti il vigore , tra gli agi , e le morbidezze del vivere , in ſeno a' piaceri , e alle applicazioni ſtudioſe.

La terza non meno funeſta cagione è la moda abominevole di non volere le Madri nutrire col proprio latte i loro figli , e di stringerli colle faſce , co' buſti armai di oſſa di balena , e con altre varie legature , che ſi adoperano nel veſtirgli.

La vita , che ſi mena nelle Città grandi , e' l' uſſo , che vi regna , ſiccome obbliga una moltitudine d' Operaj a darſi interamente alle fatiche ſedentarie , ſempre pernicioſe alla ſanità , per ſoddiſfare il guſto , o piuttosto il capriccio di molte migliaja d' ozioſi mortali ; così non poco ancora contribuiſce a far degenerare la
ſpe:

specie umana. Non voglio passare sotto silenzio le lunghe navigazioni , alle quali siamo stati eccitati dalla nostra inquieta avidità di ricchezze. Pur troppo si sa che tutto l'oro del nuovo Mondo non basterà giammai a compensare le stragi funeste cagionate al nostro Continente dal morbo orribile , che gli Europei ne hanno riportato. Alle Arti dunque , e alle Scienze, che ci hanno renduti questi viaggi più facili , dobbiamo pur anche attribuire queste infermità. Ma nel progresso di questa Opera si conoscerà, quante altre abbiamo ragione di loro imputarne , senza poterli da questa imputazione scusare nè tampoco la Scienza della Medicina .

Si pretende che sia prudenza nelle Città grandi il tollerarvi le femmine pubbliche; allegandosi che in tal guisa le oneste sono più sicure, che non sarebbero, se troppa rigidità si praticasse in questa materia. Io rimetto a' sottili Politici , e a' gravi Moralisti lo scioglimento di questo problema per la parte , che loro concerne . Quanto a me , che altro qui non cerco , che 'l bene fisico generale , e particolare degli Uomini, dirò solamente, e 'l dirò sicuro quasi di non errare, che se potesse farsi un parallelo, e supporli due Stati, con abitato-

tatori , pari di numero , d'età , e di sesso , viventi nell' istesso clima , sotto l' istesso governo , ec. , colla sola differenza che in uno d' essi vi fossero pochissime donne pubbliche , ma che in ogni quindici anni si patisse una peste , la quale ne togliesse via ogni volta la ventesima parte della gente ; paragonando , dico , tale Stato coll' altro simile , in cui non vi fossero mai altre pesti , che tante prostitute , quante ve ne sono in Londra , in Parigi , ec. , io credo certamente che in capo a un secolo si troverebbe il primo Stato più popolato del secondo , e che le genti farebbero senza dubbio d' una costituzione sommamente più robusta , e più forte. Sono persuaso altresì che ben contenta si trovi la Germania della rigidità delle Leggi su questo particolare .

Non vi è cosa più comune nelle conversazioni familiari , quanto il sentirsi dire che convenga di caricare il contadino d' imposizioni , per eccitare l' industria di lui , e per ribatterne l' insolenza . Questa massima , tanto in se stessa inumana , che non merita d'esser ammessa da' savj Amministratori , che governano , e che presiedono alle Finanze , farebbe , giusta la buona Politica , anche erronea in un Regno ereditario . Poichè
come

come mai si vorrebbe che i poveri contadini, oppressi dalle fatiche, e dalle imposizioni, che loro toglierebbero il modo di ben nutrirsi, e d'essere contenti del loro stato, potessero generare molti figli, e di robusto temperamento? Ma ritorniamo al Bambino, che è l'oggetto principale del nostro discorso.

Si aspetterà qui ch'io raccomandi alla Madre di voler essere nutrice de' suoi figliuoli. E che mai parrebbe di potersela dire in contrario, per indurla a separarsi da questa sì cara porzione di se medesima, e a rinunciare al comune interesse della salute? Poichè si sa benissimo che dal lattare ne risulta doppio vantaggio al figlio, e alla Madre; lasciando di rammentarle a quante picciole cose dee badarsi, che necessariamente richiegono l'occhio, e'l cuore materno; poichè ogni altro vi riuscirebbe insensibile, o indifferente.

Dee la Madre lattare i Figli.

In vano forse il latte s'affaccerà alle mammelle, che sono le parti più rilevate del corpo, come per mostrarsi alla Madre, e per indicarsi più facilmente al Bambino?

Qual vergognoso spettacolo è 'l vedere una Madre contendere, e negare al figlio

glio la propria sostanza, e sforzarsi con suo rischio di scialacquarla indegnamente altrove! Sarà forse effetto di delicatezza l'esporfi una Donna piuttosto alle funeste, e perniciose conseguenze d'un latte respinto indietro, che versarlo, secondo il suo corso naturale, in bocca a colui, che è in dritto d'esigerlo, e che col moto delle labbra le dimostra il bisogno, che ne ha? Vorrà prepararsi a nuovi pericolosi parti, e defraudare la Natura, per esserne rigorosamente punita?

Se le rincresce di perdere la vivezza del volto, dovrà avere tutto l'impegno di difenderla dagl'insulti d'una lunga convalescenza, da' sudori sforzati, e da mille altri accidenti, capaci di farla presto eccliffare. Onde come mai a tal effetto potrei non consigliarle di lattare i suoi figli, se non fosse per altro, per mantenersi vegeta, e fresca, e di buon colore, e per conservarsi anche la bellezza del seno? Poichè la suppressione forzata del latte, nella sua maggiore affluenza alle mammelle, si vede per esperienza, che le rende cento volte più smunte, che non diverrebbero, lattandosi tutti i figli*.

Ande-

* Tutte le Donne della Georgia nutriscono i loro figliuoli

Anderà Ella dall' arte a caro prezzo accattando le false maniere di rilevare la sua cadente beltà ; e trascurerà intanto il vero mezzo , che la Natura le somministra di lungamente conservarla in tutta la sua vivezza , procacciandosi nel medesimo tempo uno de' più teneri piaceri , che possa provare una Madre ?

Sicchè non è questo , come alcune Donne s'immaginano , un dritto rigoroso , che si esercita contro di esse ; ma piuttosto , a ben interpretarsi la Natura , è una giustizia , che loro si rappresenta , per l'interesse dell' Umanità , pel vantaggio della propria salute , e per la conservazione delle loro attrattive. Si aggiugne a questo che daranno piacere , così operando , a' loro Mariti , meriteranno la riconoscenza de' loro figli , e daranno materia d' edificazione al

Mon-

gliuoli ; e perciò conservano così bene le loro attrattive bellezze , che all'età di quaranta anni ispirerebbero ancora la più viva passione a un Europeo . Narra il Viaggiatore Chardin che in niun altro luogo la Natura ha sparse più grazie nella fisonomia delle persone , tutte ben formate di vita , e che tra loro non si trova un volto , che sia deforme . Questo costume di dar latte a' loro figli ha loro conservato dopo molti secoli il più bel sangue del mondo . Poichè abbiamo da Strabone , che non si trovavano altrove Uomini così alti , e così ben fatti , e che le loro Donne superavano tutte le altre in beltà .

Mondo, facendo onore a se stesse.

Molte malattie eviterebbe la Madre colla pratica di tal dovere; e 'l bambino, avvezzo dal primo punto della sua esistenza a quel nutrimento, che gli ha conservato l'essere, e sviluppato l'accrescimento, troverebbe in quell'analogia maggior conformità co' suoi teneri organi, che non può trovarne in un altro per lui nuovo alimento, che gli riesce talvolta così contrario; che non può la sua gentilissima macchina digerirlo, senza un grandissimo sforzo, che ne disturba l'armonia, e qualche volta ancora la scompone del tutto *. Ma egli è inutile ch'io stia qui a ripetere quello stesso, che i Filosofi più illuminati, e i più dotti Medici hanno da tanto tempo inculcato, dimostrando colle più sode ragioni, e vie più con addurre in prova il voto della Natura, che la Donna, che partorisce, dee colle sue proprie mammelle nutrire per un certo tempo colui, che mette al Mondo. Si sono tante belle opere scritte intorno a questa importante materia, che non ho bisogno di qui trattenermi a de-

* Mi ricordo d'aver letto una similitudine assai ingegnosa: Figuratevi, dice l'Autore, due liuti perfettamente d'accordo, e unisoni tra loro: avrete in essi una immagine anche grossolana della perfetta corrispondenza, che hanno le parti d'un bambino con quelle della sua Madre.

descrivere i buoni effetti , che da questo dovere dipendono , il quale per una Madre di buona salute è affatto indispensabile . Aggiugnerò solamente che la prima Donna , che se ne volle fuor di ragione esentare , avrebbe dovuto riguardarsi come l'obbrobrio del suo sesso . E perchè le sciagure , che provengono da questa indegnità , possono anche nuocere a tutto un impero ; crederèi che sarebbe cosa degna , per tutti i versi , della Politica di un gran Principe * il rimettere nel suo decoro un costume , quanto negletto , altrettanto essenzialmente utile al bene fisico , e morale dell' Umanità .

Aggiungo il bene morale , perchè se ognuno confessa che l'ozio sia l'origine di tutti i disordini , non vi è cosa che si naturalmente a esso ne conduca , come il costume nelle Madri di spogliarsi del fastidio di nutrire i propj figli ; occupazione ragionevole , che può senza dubbio dirsi l'unica , che loro più particolarmente convenga . E se l'ozio sommo delle Donne è un lacciuolo di più per gli Uomini , che arriva fino a rendergli effemina-
nati ,

* Che mai può fare il Principe? Può riguardare con occhio benigno quella Madre, che si nutrice i figli, e farle conoscere che approva la sua condotta ; ma soprattutto può invitare i Grandi a darne l'esempio al Popolo .

nati , qual serie infelice di mali non proverà da questa infetta sorgente?

Ma , parlando qui solamente alle Madri, dirò loro : Se le passioni d'una ignota , mercenaria , e forse viziosa Donna , la quale vi offre il suo soccorso per le mani della miseria , si possono per via del latte trasfondere nel Bambino , che vi nutrice , quanto per vostra colpa , barbare Madri, si rischia , nel fidarsi a quella straniera un pegno così prezioso!

Chi vi assicurerà che tal Donna non abbia in se il germe di tutti i vizj? Qual fiducia mai potete avere in una , che fa traffico infame di quel liquore , che dee al suo figlio , da lei per un picciolo profitto abbandonato in braccio a un' altra pessima balia , alla quale non vorreste voi fidare il vostro *?

Ma se per fortuna non avesse questa Donna l'anima imbrattata d'altri misfatti , chi vi dirà che non abbia il sangue infetto , e che 'l vostro figlio non ne succhi un umore vizioso , il quale , venendo da origine impura , nuocerà a quella
pian-

* La capra, che nutrice il capretto, si narra che 'l riconosce , e accorre alla voce di quello ; e che presentandole un altro allievo , nega di dargli latte. Qual esempio è questo per voi, vili Nutrici, ancorchè siati una sola volta osservato!

Praticella gentile, e ne guasterà le prime radici? E supponendo anche una balia senza vizio nè d'anima, nè di corpo, può mai saperfi se'l liquore delle sue mammelle avrà quel giusto grado di preparazione convenevole agli organi delicati del tenero allora nato bambino, che la vostra rea indifferenza commette al caso?

O quanto colpevoli vi conoscereste, voi Madri crudeli, se quel tenero da voi nato bambino potesse parlare, e dirvi: Come! Così dunque m'abbandonate tra braccia straniera M'avete dunque generato solamente per soddisfare la vostra passione Mal volentieri mi avete certamente sofferto nelle vostre viscere, giacchè appena ch'io veggio la luce, m'allontanate da voi. Come potrò oggimai chiamarvi col dolce nome di Madre? Voi, che mi private di quel tesoro, di cui l'Autore della natura vi ha fatta depositaria per mio grandissimo bene. Nò, non meritate questo sacrosanto nome, voi, che chiudete le orecchie, e 'l cuore alle voci della natura. Guardate quella gatta, che in vostra presenza porge con tanto piacere la mammella a' suoi gattini, e che appena gli guarda, perchè loro non si accossi mano
 C ardi-

34 EDUCAZIONE

ardita e straniera . Vedete quella cagna sempre sollecita privarsi piuttosto di mangiare , che arrischiare un sol momento a qualche temeraria mano il frutto de' suoi amori . Mirate , finalmente vi direbbe , la lionessa , e la tigre lasciare nelle foreste tutta la loro ferocia , e aprire teneramente le loro viscere alle bestiuole uscite dal loro corpo . Le belve dunque le più feroci umanamente si soggettano a questo dovere , e voi , Donne vane e spietate , con tanta inumanità ve ne volete sottrarre?

E' sembra che nella Grecia , a' tempi di Demostene , quanto la qualità di nutrice era rispettabile nelle vere Madri , altrettanto si disprezzava in quelle , che prezolate n' esercitavano il mestiere . Si legge in questo grande Oratore la storia d' una Cittadina , la quale , accusata alla Giustizia d' essere andata a balia , non seppe altrimenti discolparsi , che allegando la miseria , e la fame , che l' aveano ridotta a quella bassezza .

E sebbene nelle Comedie degli Antichi vi si trova rappresentata la parte di Balia , non bisogna però sempre credere che avesse la medesima lattato l' Eroe , o l' Eroina della Comedia ; ma si dava tal nome a tutte quelle Donne , che nelle
Case

F I S I C A: 31

Cafe grandi aveano cura de' Bambini, poichè apparisce altrove d'essere state alcune Dame Ateniesi rimproverate della licenza, che si prendeano di non lattare i loro figli.

Non altrimenti che i Greci pensarono i Romani su questo particolare. Rapporta Tacito che, per costume stabilito fin da' primi anni, ogni Romana destinava il proprio latte al suo figlio, il quale mai non avea altra nutrice. Ci si conferma questa verità dalla riprensione fatta un giorno da Cesare alle Dame di quella Nazione, perchè, in vece de' figli, non si vedea loro portar altro in braccio, che cani, e scimie.

La terribile, ma giusta risposta, che al dir di Plutarco, diede quel Giovine Romano, fratello naturale de' Gracchi, a sua Madre, quando un giorno si lagnava del picciolo dono ricevutone, in paragone dell'altro maggiore da lui fatto alla Balia, allorchè gli andarono ambedue incontro dopo la sua vittoria, è un esempio capace di mortificare tutte le Madri, che sdegnano di nutrire i loro figli, e perdono in tal guisa il miglior dritto, che avrebberò sul cuore di quelli.

Ci narra Tacito, che gli antichi si for-

86 E D U C A Z I O N E

midabili Germani non sapeano che cosa fosse l'abbandonare i figli in mano alle balie, e che ogni Madre soddisfacea a questo dovere da se medesima.

Vi sono Nazioni intere così rigide su questo punto, che sospetterebbero dell'onore d'una Donna, e la crederebbero poco onesta, se, per accidente mancandole il latte, non potesse dare al suo parto quel nutrimento, che per ogni dritto gli appartiene. Un'altra pruova che ne' trasandati tempi fosse questo uso ordinario a tutte le Madri, si è che, volendosi allora esprimere che una Donna non avea avuti figli, si dicea che non avea lattato.

Uno Storico Spagnuolo ci riferisce, che nella China una delle principali condizioni, che si richiede per ammettere una Donna ad alcuni impieghi alquanto considerabili, si è che abbia col suo proprio latte nutrito tutti i suoi figli; perchè la Donna, dicono colà, che non latta la sua prole, rassomiglia piuttosto a druda, o a cortigiana, che a Donna d'onore.

Dee il Bambino succhiare il primo latte della Madre detto *colostro*, che è una specie di fiero acquoso, e un pò agro, il quale purga a dovere il suo corpo, e gli fa rendere il *meconio*, quando non l'abbia

bia

bia prima interamente votato. Questo colostro è un nutrimento destinato dalla Natura al Bambino, per nettargli le prime vie, e per liberarlo da' dolori di ventre, e da diversi altri guaj. Onde sarebbe per lui un gran male il privarlo di tal liquore benefico.

Sicchè nel secondo giorno della sua nascita ritrova il Bambino in seno alla Madre già preparata quella giusta proporzione d'alimento, che meglio conduce alla conservazione della sua macchina. E se nella scelta della Balia io raccomando che 'l latte sia di quattro o cinque mesi, il so per tenermi a un mezzo termine, e per evitare il peggiore de' due scogli pericolosissimi in una Balia.

Se a' nostri giorni v'è ancora qualche Madre, come bisognerebbe che tutte fossero, talmente persuasa del suo dovere, che si dichiara di voler essa nutrire la prole, che ha in seno, si trova pronta una turba di affettatuzzi ignoranti, di tificuzzi ciarloni, i quali con cento sciooperati discorsi si affaticano a dimostrarle quasi aperta innanzi a' piedi la tomba, che solamente spalancata può dirsi nella loro sciocca immaginazione. Poichè se resiste la Donna a una penosa gravidanza, come

38 E D U C A Z I O N E

me non potrà ella soffrire la cura piuttosto dilettevole di nutrire la prole? E se, non ostanti le loro ciarle, rimane, per una felice disposizione di spirito, a questa virtuosa Donna tanto coraggio da persistere nella sua lodevole impresa, vinto il Marito dalla forza del pregiudizio, sotto lo specioso pretesto d'amore, di tenerezza, e di stima, si farà dalla parte de' contraddittori, per opporsi a tutto potere all'utile della Moglie, e de' figli: e se bisognassero anche Medici dal suo partito, non mancherebbe con arte, e con raggiri d'averne. Qual meraviglia dunque che a tanti ostacoli si poche Gentildonne si trovano capaci a resistere?

Quelle Madri, per le quali l'amore de' figli è un sacrosanto legame, non si sgombereranno d'aver a perdere il sonno; oltrecchè, lasciandosi i bambini liberi, senza fasce nella culla, due volte appena per notte ne saranno elleno incomodate. E in compenso di questo incomodo si possono promettere una complessione più valida, una vita più lunga, con tutti i risplendenti arredi d'una perfetta salute, che saranno una pruova della loro virtuosa condotta, e un premio a esse.

se d'aver seguito l'istituzione della Natura, giusta il disegno dell'Autore della medesima.

Le Donne, che non lattano, hanno i lochii molto copiosi per lo spazio di quaranta giorni. E dopo questa evacuazione ne soffrono ordinariamente un'altra di fiori bianchi; perchè, inzuppata per troppo lungo tempo dallo scolo de' lochii la sostanza dell'utero, si rilassa a maggior segno, e perde conseguentemente quel tono, che dee avere: onde nasce la suddetta evacuazione contro natura, la quale incomoda le tre quarte parti delle Donne, che non lattano. A questo male si aggiunge il grave rischio di ostruirsi le glandule del seno, dalle quali ostruzioni possono nascere de' tumori cancherosi. Le conseguenze d'un latte, che si sparge per la persona, e le deposizioni, che può farvi, non sono mica da dispregiarli. Si vede spesso volte quanto a queste Madri infedeli ne costa il non voler essere nutrici de' loro parvi: i dolori acerbi, o almeno lo sconcerto, di cui sempre si risentono nella salute, rinfaccia loro la commessa ingiustizia, e rigorosamente ne le punisce.

I fiori bianchi, che succedono ordinariamente alle lunghe evacuazioni, insieme-

Utile che viene alla Madre dal lattare i figli.

EDUCAZIONE

liscono molto più il petto, che non farebbero tutti i figli, che si lattassero. Poichè non è vero ciò, che alcuni vogliono fuor di proposito persuaderne, che il petto patisca nel darli latte. Se troppo non mi distogliesse dal mio soggetto, facilissima cosa mi farebbe il dimostrare che sia anzi questo il mezzo efficace per conservarsi il polmone in buon essere *. Ma io qui mi restringo solamente a dire che nelle Donne, che allattano, sono i lochii in picciola quantità, e non durano più di sette, o otto giorni, e che molto di rado si troverà una nutrice infestata da fiori bianchi, da tumori cancherosi, o da latte sparso per la persona. Questo è anche 'l luogo di notare che molte Donne muojono nella gravidanza, molte nel parto, ma pochissime in tempo, che lattano.

Scelta della
Balìa.

Se poi vi fosse necessità di ricorrere ad altra nutrice, che la Madre, la quale è nell' obbligo, come abbiamo detto, di dare, per quanto può, il proprio latte al suo figlio, essendo questa la volontà della Natura, che ha in essa Madre dispo-

* Osserva il celebre Morton, Medico Inglese, che alcune Donne, che pareano prossime alla riscia, tanto erano gracili e magre, se ne sono in Inghilterra preservate, lattando i figli.

sposto quanto a ciò bisognava , e di più vi ha accoppiata una grandissima utilità comune a lei , e alla prole ; se, dico , la sua cattiva salute , o altri accidenti le proibissero l'adempimento di tal dovere , e che si temesse della vita del bambino , facendoli succhiare un cattivo latte ; in tal caso fa uopo di togliere a balia una Donna, che si rassomigli un poco di temperamento alla Madre , dell' età di venti in 35. anni , e che abbia da quattro , o cinque mesi felicemente partorito .

Questa Balia , che si sceglie , dee unire alla buona salute anche i buoni costumi . E poichè le Donne di pelo rosso hanno ordinariamente il latte agro , voi sceglietela che abbia i capelli , e le ciglia nere , o pure d' un biondo chiaro , lo sguardo piacevole , e una bella carnagione . Osservate se abbia l' alito , e la traspirazione dolce , le gengive vermiglie , e la bocca guernita di belli denti , essendo questo un contrassegno d' una linfa di buona qualità .

Bisogna che sia ricca di latte ; che abbia le poppe di mediocre grossezza , staccate dal petto , e un poco cadenti , colle vene grosse , rilevate , e col capezzolo brutto , e di giusta proporzione .

42 E D U C A Z I O N E

Il latte poi deve essere bianco, di niuno odore, e di poco sapore, non troppo acquoso, nè troppo denso; d'una mediocre consistenza, e che si coagoli difficilmente sul fuoco.

Se 'l Bambino è grosso, bisogna provvedergli una Balia forte; poco meno, s'è delicato, affinchè possa succhiare; e 'l latte, che succhia, non sia per lui troppo denso, o saporoso, che 'l disgustasse, o non potesse ben digerirsi.

E questa è la frequente disgrazia de' Bambini nutriti dalle balie, che disgustati di quel latte, gridano, si lagnano, e anche talvolta battono queste Madri possiccie; siccome se ne veggono non raramente gli esempj, attribuiti da chi ragiona per via di sistemi, a cattiva indole de' Bambini: il che è chiaramente falso; potendosi molto più naturalmente quella picciola loro disperazione rifondere al dispiacere, che provano di succhiare un cattivo latte. Quando vedrò un Bambino battere il seno alla propria Madre, dirò allora: dategli un'altra nutrice. Ma intanto credo di poter affermare che quel medesimo Bambino, furioso in seno d'una straniera, molto tranquillo sarebbe in seno alla propria Madre, e con segni d'allegrezza pale

paleserebbe il piacere , che ha di fucchiare un latte buono , dopo averne ben gustate le delizie. Se si veggono de' Bambini superare per accidente tutti i pericoli , e tutti gli ostacoli d' un latte a loro eterogeneo , e grossolano , gli superano per soffrire ordinariamente in appresso mille altri disastri , per cui si popola il mondo d' infermi , e di deboli soggetti lo Stato .

La Balia vuol essere placida , vivace , allegra , poco pensierosa , acciocchè non facilmente s' inquieti ; amante della polizia ; non collerica , nè troppo paurosa , e che abbia il beneficio del corpo almeno una volta al giorno .

Il suo vitto quotidiano deve essere di cibi semplici , di buona qualità , e che si digeriscano bene . La zuppa , l' arrosto , il lessò si debbono preferire a' *ragù* , troppo conditi di sale , e di aromi . I diversi legumi , le sostanze mucilaginose , quelle , che secche si riducono in farina , come le castagne , ec. , sono tutte a proposito , quando la Balia ha buono stomaco , ed è solita di mangiarne . Per riguardo all' infalata , e alle frutta acide , dalla qualità del latte si prenderà regola , per vietarne , o per concederne l' uso . S' è avvezza al vino ,

44 E D U C A Z I O N E

no , non dee totalmente privarsene , ma bensì moderarne l'uso , temperandolo con molta acqua . I liquori spiritosi le sono affatto proibiti .

Le conviene di fare un moderato esercizio , evitando gli eccessi così della pigrizia , come della troppa fatica . Vale meglio che goda un poco del privilegio del matrimonio , che non si affligga troppo di non vedere il marito . La Donna amorosa però non è mai buona nutrice ; a tal oggetto si richiederebbe una Donna quasi senza passioni .

Nè basta tampoco che si trovino nella Balia tutte le descritte qualità ; ma bisogna che le conservi per tutto il tempo , che nutrice il Bambino . Perciò conviene visitarla spesso con qualcheduno dell'arte , il quale n' esamini il latte , il polso , la lingua , e 'l colore del volto . Osservi altresì il Bambino per tutto il corpo , dia un' occhiata agli escrementi , e prenda conto esatto del regolamento di vita dell' uno , e dell' altra . Vegga se 'l latte non gli è contrario , essendo questa la pietra di paragone infallibile , sulla quale bisogna fare reiterate sperienze per tutto il tempo , in cui poppa il Bambino .

Cat.

Cattiva cosa è 'l cambiare troppo facilmente di balia , ma più cattiva senza paragone sarebbe il continuare al bambino un latte , che fosse guasto , per cagione forse di qualche morbo sopravvenuto alla balia , per gravidanza , o per altro accidente . Sogliono le Balie confessare piuttosto la gravidanza , che una leggiera indisposizione , o altri accidenti , che soffriranno , perchè incallite al male , gli stimano bagattelle ; ma non per questo non ne diviene il loro latte meno impuro , e vizioso . Ed accorgendosi elleno che 'l Bambino nol succhia più coll' istesso piacere , cercano imprudentemente con tutta l' industria di nascondere questa verità , per timore di non perdere' quel profitto : tale è la condotta anche delle più savie , lusingate dalla speranza di presto guarire ; e intanto il Bambino soffre , e patisce per tutto quel tempo , e ne soffrirà forse le cattive conseguenze per tutta la sua vita , che potrà anche di molto per tal cagione abbreviarsi . Or fra tanti così manifesti e frequenti pericoli avranno il coraggio quelle Madri , che assolutamente non possono lattare i loro figli , di perdergli anche di vista , dandogli altrove a nutrire ? Mi si dirà che tutte queste cose importa-

no

46 E D U C A Z I O N E

no molta sollecitudine , e molta spesa . E che perciò ? Tutta la sollecitudine * , Voi Padri , e Voi Madri , dovete avere , e fare ogni spesa possibile pel vantaggio de' vostri figli , e per adempire a una delle vostre principali obbligazioni .

Vantaggio della Campagna per la salubrità dell'aria.

Dee la Balia abitare in luogo , dove si respiri buona aria , in paese di pianura , o di piccole collinette , in una casa alquanto alta , illuminata fin dalla mattina dal Sole , e soprattutto in un sito lontano dalle paludi , e da ogni altra esalazione putrida . Il soggiorno della campagna può solamente compensare un poco a' bambini lo svantaggio di non essere dalle proprie Madri nutriti , e in particolare da quelle , che dimorano nelle Città grandi , in certe strade strette , nelle quali le case sono alte , e che esse ne abitano il primo piano ; perchè l'aria quivi è sempre infetta , e malfana per ogni sorta di gente , ma vie più pe' bambini . Nè vi ha dubbio che nuoce molto alla loro salute il fargli a un tratto passare dall'aria pura della campagna in una gran Città , dove respirano un'aria cattiva .

I pri-

* Si sa da tutti che 'l savio Catone , mentre governava nel colmo dello splendore la Romana Repubblica , non isdegnò d' usare le più minute attenzioni pe' suoi figli in culla . L' esempio di sì grande Uomo merita qui di avere il suo luogo .

I primi anni sono pericolosi , e molto micidiali a' bambini , la cui vita è allora assai debole , e vacillante . Dalle Tavole de' gradi di mortalità del Genere Umano, pubblicate dal Signor Sympson nel 1742, apparisce che a Londra ne periscono più della metà nello spazio di tre anni . Maggior tempo ci vuole in Francia per morirne un egual numero . Or questa differenza , che accade secondo i climi , ne dimostra quanto sia nociva a' bambini un' aria carica di cattive esalazioni . Londra è infestata dal fumo del carbone fossile , e per tutta l'Inghilterra se ne respira quell'aria nitrosa , e sulfurea . L'aria di Francia è all' incontro molto più pura: onde , non ostante la miseria delle balie , e la loro poca accuratezza , vi fa la morte assai più lenti progressi . La salubrità dunque dell'aria è una condizione così assolutamente essenziale alla conservazione della nostra specie , che dovremmo usarci la più scrupolosa cautela .

V E S T I M E N T O .

Egli è grande il pericolo di fidare a persone ignoranti , o indifferenti la cura ,
che

che esigono i bambini di fresco nati ; ma cresce maggiormente per l'abuso delle fasce, in cui frettolosamente gli stringono le inette, e generalmente sì poco attente contadine .

Dice un celebre Accademico * a questo proposito : „ Alcune (balie) abbandonano per ore intere i bambini , senza nè poco nè punto pensarci : altre sono così crudeli , che non si muovono a' loro gemiti ; onde quegli sventurati innocenti entrano in una specie di disperazione , fanno tutti i maggiori sforzi , che possono , alzano grida , che durano quanto le loro forze ; e finalmente per questi eccessi si ammalano , o per lo meno ne rimangono stanchi e abbattuti ; onde si sconcerta il loro temperamento , e può questo sconcerto anche influire sul loro carattere .

Ma , prescindendo da queste giudiziose riflessioni , io sostengo sulle orme del medesimo Autore , e di molti altri Letterati , e Medici , che l'uso delle fasce debba stimarsi per tutti i versi pernicioso , purchè 'l bambino non sia contraffatto ; poichè se può ottenersi , siccome agevolmente si ottiene , di difenderlo senza fasce dal

* Il Signor de Buffon.

dal rigore del freddo, altro che una moltitudine d' inconvenienti non so trovare nell'uso della medesima.

Primieramente la fascia, supposto che si avvolga a dovere (il che è moralmente impossibile a sperarsi da una balia ordinaria), molesta affai il bambino, privandolo della facoltà di muoversi; laddove, per crescere, e per fortificarsi le sue piccole membra, è cosa necessarissima che possa egli liberamente esercitarle. Oltrechè se le gambe, i piedi, le ginocchia sono ristrette, come infallibilmente avverrà, in altra direzione di quella, che debbono avere, allora se ne sconcerterà la proporzione, e la simmetria; e più non avendo queste parti la loro naturale estensione, acquisteranno certe deformità, che non avrebberò avute, se si fosse lasciata alla Natura la libertà di condurre di per se stessa, e dirigere la sua opera, senza forza, e senza violenza.

La fascia inquieta, irrita, riscalda troppo il bambino, e gli cagiona colla sua compressione una specie di dolore. Onde gli sforzi, che farà egli per liberarsene, faranno alla conformazione delle parti del suo corpo molto più nocivi delle cattive posture, nelle quali, lasciato a

D

su

fuo agio , in luogo temperato , potrebbe mettersi ; benchè non concepisco come un bambino di sì tenera età , il quale , per l' inazione de' sensi , dorme la maggior parte del giorno , e della notte , che solamente si desta per la fame , o per la molestia della fascia , possa fare de' movimenti capaci di guastare la posizione delle sue membra . Ben è più facile a concepirsi che 'l moto forzato , che si darà egli nelle fasce , per isciogliersi da quegli odiosi legami , gli farà gettare gemiti e gridi , i quali possono cagionargli qualche rottura , impedirgli la digestione , e alterare molto la costituzione del suo temperamento .

L' uso libero delle sue picciole membra è giovevolissimo al bambino , per esercitare le sue picciole forze . Non conviene dunque impedire , coll' opposizione della fascia , quei movimenti dall' istinto , e dalla natura richiesti , per eseguirsi quel tenue esercizio , così necessario a corroborare quel corpicciuolo .

Se a un bambino si chiude tra le fasce il petto , se ne impicciolerà il diametro ; onde essendo più angusto , sarà per conseguenza meno bello , e (ciocchè più importa) meno valido . Poichè una
forte

F I S I C A:

forte compressione , fatta in parti capaci d'impressione , e d' accrescimento , come sono i legamenti , le cartilagini , e le ossa di un bambino di fresco nato , può cagionare de' gravi sconcerti nell' economia animale . E' recentissima la riflessione fatta * , che gl' imbarazzi delle viscere , le ostruzioni delle glandule , la turgenza de' vasi sono spesso le triste conseguenze di quella violenta compressione , che rimuove gli umori nutritivi , destinati all' accrescimento d' alcune parti , per fargli ricorrere indietro in certe altre , che se n' erano già troppo imbevute . Si aggiugne a questo l' esperienza di tanti petti deboli , di tanti stomachi languidi , perchè i vasi , che disturbano i liquori in queste viscere , rimangono privi del loro tuono , per essere stati troppo compressi .

Il petto dunque d' un bambino non dee mai patire compressione , affinchè abbiano libero il loro gioco i polmoni , e possano stendersi per ogni parte , per farlo più agevolmente respirare ; e tanto più facile , e più lodevole farà la respirazione , quan-

D. 2. to.

* Veggasi l' Enciclopedia alla parola *Emmailloter* , presa nell' Ortopedia .

52 E D U C A Z I O N E .

to maggiore farà l' estensione del petto : Non conviene dunque di stringere colla fascia quelle ossa pieghevoli , acciocchè l' interna capacità non venga per tal compressione a scemarsi , ed a crescere nell' istesso tempo il numero delle occasioni , per cui si ammala un fanciullo .

Lo stomaco vuol essere anche libero come il petto : altrimenti non potrà esso contenere quella dose d' alimenti necessaria alla nutrizione , e all' accrescimento del corpo , E' non vi ha dubbio che , ristretto tra le rivolte d' una fascia lo stomaco , imperfettissima si farà la digestione ; e se 'l fegato , il quale a proporzione è molto più grosso nel bambino , che nell' adulto , sarà similmente compresso , premerà il fondo dello stomaco , e produrrà in esso delle convulsioni , e de' vomiti al bambino , i quali gli sconcerteranno la salute per tutto il rimanente della sua vita .

Quante volte si vede un bambino , che piangea in fasce , sfasciato , per mutargli i pannicelli , acquietarli subito , e dar segni di gioja ! Può ben essere che le fecce votate l' incomodavano , e contribuivano molto alla sua inquietudine . Ma perchè e' grida in fasce non solamente , quando è sporcato , o quando ha fame ; dunque

que bisogna che altra cosa significano allora i suoi gridi. E sfasciato, mentre ha fame, dimostra alle volte co' suoi movimenti d' allegrezza che più la libertà bramava, che la mammella; il che maggiormente si conosce nel rimetterlo in fasce, dopo avergli dato il suo cibo; poichè ricomincia nuovamente, come prima, a lagnarsi: e la maraviglia si è, che la Gente sia o così stupida, che non l'intenda, o pure così crudele e spietata, che non voglia averne compassione.

Ma posto (il che non credo) che 'l bambino non gridi, se non quando è sporcato, questa appunto è un' altra ragione per abolire l' uso delle fasce, per la molta diligenza, e 'l molto tempo, che chieggono. Poichè io domando, se una Madre, che ricusa di nutrire il suo figlio, può giustamente lusingarsi di ritrovare, con tenuissima mercede, una Balia, che abbia tale capacità, tanta accortezza, tanta attenzione, e tanta pazienza di ripetere così spesso quella noiosa, ma importante faccenda? E non è piuttosto verisimile a crederci, che quando il bambino si sarà nelle fasce imbrattato, vi rimarrà per più tempo tra la putredine, e 'l lezzo, che non vi rimarrebbe, potendosi, con pochissimo fa-

stidio, cavarnelo, appena che si sente languare?

Io credo cosa difficilissima il ben fasciare un bambino; e credo all'incontro che l'fasciarlo perfettissimamente sia opera per lo meno inutile; ma che non facendosi colla maggior perfezione, riesca così nociva al bambino, che l'renderà rachitico, e contraffatto, gli offenderà notabilmente il petto, farà molto patire lo stomaco; ed egli ne risentirà per tutta la vita i cattivi effetti, i quali ne renderanno certamente assai più breve il corso.

Non so quanto sia antica questa stravagante pratica del fasciare: verisimilmente si può credere originata dalla rea indifferenza di qualche sconigliata Balia, la quale avvolse forse in quella foggia il bambino, che nutriva, per accorrere ad altre faccende, credendo d'aver fatto assai, col preservarlo solamente dal freddo.

O pure si farà fatta la pruova di fasciare qualche bambino contraffatto; ed essendoli per questo mezzo ottenuto di raddrizzargli qualche parte mal conformata del corpo, si farà poi creduto che bisognasse per tal cagione mettergli tutti nelle strettoje; giacchè delle migliori invenzioni

zioni si fa che in ogni tempo si è fatto abuso.

Quanto a me , preferirei alle fasce anche , se bisognasse , la somma negligenza delle More, le quali mettono , senza cerimonia , i loro figli sulla terra , e si occupano a travagliare ne' campi . Quando il bambino (come ci vien riferito) ha bisogno di nutrimento , si aggrappa a una delle anche della Madre , e strignendola colle ginocchia , e co' piedi va colle mani a cercare la poppa , la succhia quanto gli basta , e poi si lascia cadere , e si addormenta , aspettando che ritorni la fame a destarlo , per ricominciare l' istesso gioco , senza che la Madre punto si distolga dal suo lavoro .

Un bambino di poco nato , in cui non apparisca difetto di conformazione , va messo semplicemente in morbidi , e ben asciutti pannilini , e avvolto poi , ma senza strignerlo , in una picciola coltre di lana , arrovesciandovi dalla parte di sopra un pannolino sottile , per non fargli toccare dalla lana il volto delicato . A questo modo farà egli collocato sopra un materassuccio piano dentro la culla , le cui sponde guernite di cuscinetti oltrepassino , se si vuole , di sei in otto polli-

Qual maniera debba tenersi, in vece del fasciare i bambini.

56 E D U C A Z I O N E

ci il bambino , disteso in essa orizzontalmente con uno de' lati sotto , per agevolare l' esito delle flemme , che gl' imbarazzano l' asperarteria ; poichè tal esito agevola la respirazione ; e perciò vuol averli la cura d' andarle togliendo , secondochè escono ; e più che ne usciranno , senza essere il petto compresso , meno il bambino sarà soggetto a quelle tossi ostinate , produttrici spesso volte di pessimi accidenti .

Si ha per costume di collocare ordinariamente nella culla sul lato dritto i bambini , col disegno , senza dubbio , che gl' alimenti escano dal piloro , senza risalire , contro la loro propria gravità , per passare nelle budella . Tal diligenza può avere qualche cosa di buono ; ma val meglio però di mettergli ora sull' uno , ora sull' altro lato ; perchè , oltrechè lo stomaco viene a cambiare un poco di sito , quando contiene gli alimenti , si dee anche riflettere che una posizione troppo costante in quell' età potrebbe produrre altri maggiori disordini .

Bisogna ne' primi tempi dell' infanzia tenere ben guardati i bambini dal freddo , il quale spesso loro cagiona un catarro , o una diarrea , e talvolta l' uno e l' altro male insieme .

Si

Si farà bene a metter loro una picciola camiciuola di lana colle maniche , per ricoprire le braccia , le quali ne' bambini sono sensibilissime al freddo : dee scendere questa camiciuola fino all' ombelico , e allacciarsi per di dietro : così sosterrà essa il loro corpicciuolo , senza punto comprimerlo. Certa cosa è che , se i Genitori osservassero un regolamento più austero di vita , non avrebbero tanto bisogno i figli d'esser difesi dal freddo , e ne risulterebbe un utile grandissimo per la loro complessione , e anche per la loro vita. Ma tra' Sibariti mai non si troveranno degli Ercoli.

Si debbono i bambini mantenere puliti il più che si può ; poichè la pulitezza facilita in essi una soave traspirazione , e gli fa stare allegri e giocondi : questa allegrezza mette in azione gli spiriti animali , favorisce la circolazione , e per conseguenza la nutrizione di tutte le parti.

Riflette parimente il Signor de Buffon, che tanto è necessaria la cura della pulitezza , che anche i popoli selvaggi ci badano. Aggiugne questo insigne Autore, che non avendo eglino biancheria , e non potendo sì spesso cambiare le pelli , che
in

in sua vece adoperano , come noi possiamo i pannolini , suppliscono a tal difetto , col mettere , dove conviene , qualche materia così ordinaria , che non vi sia bisogno di risparmiarla.

Abbiate dunque l'avvertenza di cambiare i panni a' bambini , appena che sono bagnati , o sporchi : altrimenti respirano un'aria cattiva ; e nelle natiche , e nelle auguinaje loro nascono certe macchie rosse , che danno un prurito , e un bruciore molto tormentoso a quelle picciole creature . E qui si riconosce un altro vantaggio del non lasciarle ; perchè , potendosi allora più speditamente cambiare i panni , è verisimile che le Balie gli cambieranno più spesso .

Mi piacerebbe assai l'uso , che si pratica in Turchia , di lasciare nella culla , e nel suo materassuccio un vano , per cui cadono gli escrementi , purchè però si avesse la cura di spesso votare il vaso , che gli riceve , e di lavare quel cuscinetto , che ne copre gli orli . Ma questa comodità farebbe un pretesto di più per la negligenza delle nostre Balie , e per la tenera vigilanza d'una Madre sarebbe superflua . Deriva tal pratica nell'Oriente dalla Legge Musulmana , per cui si con-

trae

F I S I C A. 59

trae impurità , toccandosi quelle materie .

Il metodo del fasciare conviene , quando i piedi , e le gambe , o le ginocchia , o le coscie del bambino esigessero una posizione sforzata , per potere , ravvisandovi qualche difetto di conformazione , raddrizzarle : e in tal caso bisognerebbe adoperare varj piccioli piumaccetti piani , da giudiziosa mano adattati ne' luoghi convenevoli , per mantenere unicamente le parti deformi nella direzione , che naturalmente debbono avere : poichè se 'l bambino , il quale non lascia di muoversi , gli fa cangiare di sito , e resta in tal cattiva posizione ristretto , vi è pericolo che quelle tenere e delicate parti , stando così compresse , in vece di raddrizzarsi , maggiormente non si deformino ; inconveniente , che spesso accade nel fasciargli , come ordinariamente si lasciano .

Caso particolare , in cui è necessaria la fascia .

N U T R I M E N T O .

Prima di presentare la mammella al bambino , non sarà fuor di proposito d'osservare se 'l capezzolo è netto , e di farne uscire alcune gocce di latte , colle quali si lavi un poco ,

Bi-

80 E D U C A Z I O N E

Bisogna dargli latte ogni due ore , all'aria aperta , per quanto è possibile , e poco per volta . Tardandosi più tempo , ne succhierebbe poi troppo , e farebbe cattiva digestione .

Ho detto che bisogna stare all'aria aperta , quando si dà la poppa a' bambini ; sapendosi che , quanto più l'aria è elastica , tanto maggiormente loro agevola l'azione del succhiare , e che in un'aria rarefatta , come sarebbe dentro a una stanza tutta chiusa , non potrebbero , senza gran fatica , attrarre un poco di nutrimento .

Gl' intervalli , che si frammetteranno di tempo , debbono essere proporzionati alla quantità , che si dà di latte in ciascuna volta ; cioè a dire , per le prime settemane dopo nato il bambino , se gli somministra il nutrimento più spesso , e in minor dose per volta , senza però disturbarlo per questo dal sonno la notte * , di maniera che , aumentandosi insensibilmente la quantità del cibo per ogni volta , secondochè egli cresce , e si va accostando
al

* Non mancherà di destarsi da se medesimo , quando lo sollecita l'appetito : e stando libero nella sua culla , si saprà allora certamente che 'l desta la fame , e non già , come suole frequentemente accadere , la molestia , o 'l dolore cagionatogli dalla fascia .

al terzo mese, si possono frammettere de-
gl' intervalli alquanto più lunghi. Del ri-
manente l'appetito, il sonno, e i lamenti
del bambino ne regolano per l'ordinario
la condotta più che 'l raziocinio generale,
che possiamo qui farne. Ma se questo ra-
ziocinio non può rassomigliarsi alla vela,
che conduce il vascello, fate che rassomi-
gli almeno un poco al timone.

Avviene alle volte, che la lingua del
bambino è talmente al di sotto frenata
dallo scilinguagnolo, che non può egli li-
beramente muoverla, per valersene a strin-
gere il capitello della poppa, e trarne
tutto l'alimento, che gli bisogna. Dee a
questo porre mente il *Raccoglitore* del par-
to, esaminando subito, come abbiamo di
sopra avvertito, tutte le parti del nato bam-
bino. Questa però alle volte non gli rie-
sce di poterla ben osservare; ma, nell'
accostargli, alcuni giorni dopo, a un pol-
lice di distanza la poppa, si vede me-
glio; poichè così stenderà egli la lingua,
s'è libera; e se pare impedita, si chia-
merà qualche perito Cerulico, per esami-
narla, e per iscioglierla, se bisogna. Que-
sta operazione, per quanto sia semplice,
richiede un' attenzione, di cui non dee
ognuno stimarsi facilmente capace, nè per
con-

conseguenza arrischiarsi a farla, siccome alcune Balie imprudentemente se ne prendono la libertà.

Una Balia alquanto accorta (se pure alcune ve ne ha) saprà ben distinguere se 'l bambino grida per dolore di ventre, o per fame, che abbia. Primieramente avvertisce se sieno più di due ore, che non abbia succhiato; e in tal caso l'acquieta subito: se poi il bambino patisce, se ne accorgerà da' gridi più acuti, e meno seguiti, e dal trovargli il ventre più sensitivo, duretto, e un pò gonfio; e allora non sempre conviene di dargli latte, perchè forse gli accrescerebbe il dolore; ma si può nel bisogno ricorrere a certi soccorsi più efficaci, che somministra la Medicina, de' quali io non farò parola, perchè appartengono alla classe de' medicamenti. Aggiungerò sol tanto d'aver motivo di credere che, se si abolisse l'uso delle fasce, molti dolori di ventre si risparmierebbero certamente a' bambini.

Un Medico giovine *, celebre già nella Repubblica Letteraria, le cui opere non mi sono riuscite affatto inutili, pretende che,

* Mentre si stava questa operetta stampando, si è intesa con dispiacere universale l'improvvisa morte di questo amabile Letterato.

che , attesi i costumi del secolo , non si debbano più nutrire i bambini col latte delle Donne , nè anche con quello , che la Natura determinatamente nel seno della Madre dopo il suo parto conduce , per alimentare colui , che ha messo al Mondo . Questo Autore , il quale avrà senza dubbio inteso parlare con più specialità delle Donne abitatrici di Città grandi , sostiene il suo nuovo sistema , dicendo che , se le antiche Donne faceano bene a nutrire elleno stesse i loro figli , quelle de' tempi presenti faranno anche bene a non alimentargli nè col proprio latte , nè con quello di altre Donne , a motivo che 'l Genere Umano troppo è divenuto vizioso , e corrotto . Pretende di più che una continuata analogia sia pregiudiziale alla specie umana ; che convenga d'interromperla , perchè questa non imbastardisca ; e che perciò si debbano incrocicchiar le razze ne' matrimonj , facendo sposare le persone naturali del paese colle straniere , per non accumulare i vizj ereditarj delle Nazioni . Reca per esempio che i grani , seminati sempre nel medesimo terreno , tralignano ; e che le razze degli animali , che si accoppiano maschio e femina dell' istesso paese , sono meno perfette di quelle , che si producono col con-

cor-

corso d'un animale d'un'altra Provincia.

Io non fo se questo ragionamento , specioso per certi versi , abbia poi una base ben salda di osservazioni . Ma non crederò mai di dovermene fare tal conto , che si abbia per esso a privare un bambino , che nasce , di quel nutrimento elementare , che la Natura , sempre saggia , ne' suoi disegni , fa abbondare , quando bisogna , nel seno d'una Madre sana , per servire alla conservazione , e all' accrescimento del figlio ; e che ciò non ostante si abbia a preferire il latte degli animali , perchè sono meno delle Donne soggetti alle moleste impressioni del corpo , e dello spirito . Anzi io porto piuttosto opinione che non vi sia cosa tanto confacevole al bambino , quanto la sostanza , nella quale è stato conceputo ; e che la natura , la quale tutto indirizza al miglior fine , dia al latte della Madre una graduata preparazione , che senza dubbio ha una perfetta corrispondenza colla disposizione degli organi del figlio ; cioè a dire che 'l latte della Madre ha tal preparazione nel primo mese , che riesce quel preciso nutrimento , che per l' appunto si conviene a un bambino di quella età

età ; che in appresso questo latte è nuovamente dalla Natura preparato , per soddisfare ad organi renduti più forti . Questa medesima analogia , contro di cui il nostro Autore si scaglia , io la stimo confacientissima a' delicati canali *escretorj* d'un bambino di poco nato ; poichè siccome nella Madre si prepara per lui il sugo nutritivo , così tutto in lui si ordina , e si dispone a riceverlo . I suoi teneri vasi , suscettibili di quel fito , e di quella capacità , che loro convengono , si piegano , e si volgono nella maniera più idonea a perfezionare , e a far crescere , senza pericolo , il suo picciolo corpo .

Se qui mi fosse permesso di prendere alcune mire più alte , potrei , senza troppa temerità , arrischiarmi a dire che verisimilmente la Morale vi guadagnerebbe anche molto ; e che vi è motivo di credere che sarebbe questo un mezzo opportuno per ovviare la decadenza di molte famiglie : nelle quali si vedrebbe altresì regnare molta più unione , e concordia , che ordinariamente non se ne trova ; perchè la somma differenza della qualità de' sughi nutritivi , di cui si alimenta ciascun bambino in quella debole età , nella quale non agisce la riflessione , non è forse ;

E quan-

quanto si pensa , aliena dalla diversità de' loro caratteri , e da una certa antipatia , che gli divide talvolta sì crudelmente tra loro . Ma queste riflessioni sono estranee dal mio soggetto , al quale fo presto ritorno .

Non ostante però quanto abbiamo finora detto , bisogna pur confessare che più farebbe a proposito il nutrire i bambini di buono latte d'animali , che del cattivo di Donna ; che'l buono latte di Donna è forse più raro , che'l buono latte di vacca , di pecora , di capra , d'asina ec. Ma , in eguaglianza di qualità , quello di Donna merita sempre la preferenza ; essendo una sostanza non del tutto animale , nè del tutto vegetabile ; e perciò più confacevole al bambino , il quale è stato di questa medesima sostanza nutrito fin dalla sua prima formazione nell' utero della Donna . Se la Madre gode buona salute , e rende tal sostanza dalle mammelle , non vi ha dubbio alcuno che farà quella una felicità del bambino , già addomesticato , per così dire , con questo a lui naturalissimo cibo . Conchiudo dunque che non si dee mai ricorrere al latte degli animali per li primi sei mesi dopo il parto , fuorchè nel solo caso che
non

non se ne rinvenga del buono di Donna.

Che 'l latte degli animali restituisca spesso volte la salute agl' infermi , ciò non basta a conchiudere che sia il migliore per li bambini di fresco nati. Poichè non è 'l latte di donna meno efficace contra le malattie di quegli adulti , che non ripugnano a prenderlo : anzi questo medicamento non sarebbe forse tanto negletto da' Medici , se potesse più agevolmente praticarsi . Qual motivo dunque abbiamo di non credere che , per la sua maggiore affinità , farà da' bambini molto meglio digerito , che non è quello degli animali ? Che farà miglior lega col loro sangue , appunto perchè ha con esso maggiore analogia ? Questo fenomeno ci viene dalla Fisica dimostrato in tutte le cose naturali . Sicchè se 'l latte donnesco è di buona qualità , non può dubitarsi che , essendo più analogo al bambino , il nutrirà meglio , e 'l farà mettere meglio in carne. Bisogna dunque cercare questo latte proficuo , il quale si troverà nella Madre , o almeno in una Balia , nella quale si riuniscano tutte le qualità , che abbiamo a tal oggetto in essa desiderate . Altrimenti bisogna supplire col latte degli animali. Vediamo ora quale razza di animali meriti d'essere preferita.

In difetto di buono latte di Donna si può dare a' bambini quello degli animali : e s' egli è vero che le disposizioni del nostro corpo partecipano della qualità degli alimenti, de' quali ci siamo nutriti, massime nella prima età, ogni Nazione mi pare che dovrebbe fare scelta d'un latte, che valesse o a temperare, o a dare maggiore attività al suo sangue, ed a' suoi umori. In questa ipotesi, tutti i Popoli Settentrionali d' Alemagna dovrebbero, per esempio, nutrire i loro figli di latte di capra, per attenuare in essi gli umori, e per accelerare la troppo lenta circolazione de' medesimi. Forse così diverrebbero più allegri, e acquiterebbero maggior vivacità di fantasia, e di corpo; poichè sa ognuno che la capra è giocosa e randagia, che ama di saltare, e andar vagando, e che i suoi umori sono senza dubbio ben attenuati, della quale attenuazione dee il latte parteciparne. Al contrario gl' Italiani, per l' istesso sistema, avrebbero a dare a' loro bambini il latte di vacca, ad oggetto di rallentare il rapido corso de' loro fluidi, e rendergli meno sottili, più sostanziosi, più tenaci, e più sodi. E tra questi due punti d' opposta direzione potrebbero gli altri popoli regularsi.

Il degno Autore , che ho di sopra citato , crede che , se le Madri lattassero i loro figli , si andrebbe la popolazione a poco a poco scemando. Io m'impegno a dissuaderlo di tal opinione, e a dissuaderne altresì tutti coloro, che pensano dell'istessa maniera , procurando di dimostrare che, se le Madri nutrissero col proprio latte i figli , farebbe questa una via sicura di popolare il Mondo di maggior numero di buoni, e robusti Cittadini.

Una Madre sana , e ben complessa, che latti i suoi figli , ben lungi dal perdere la salute , se la corrobora maggiormente. Questo è un fatto, che più esaminato, più si conferma. Parlo qui di una Donna, che sia di buon temperamento, e non già d'una assolutamente tifica , o che non si nutrisca a dovere, nè tampoco d'una Balia povera , che allatta talvolta due bambini a un tempo. Questa Madre , dico , che nutrice il suo figlio , concedo che avrà molti incomodi. Ma tutti questi incomodi finalmente, i quali per una Donna alquanto intelligente * non sono gran cosa, saranno quasi nulla per una Madre , la quale

E 3 or-

* L'incomodo è in ragione inversa dell'intelligenza, e della destrezza ; vale a dire che meno si ha di

Se col nutrirsi dalle proprie Madri i bambini, verrebbe la popolazione a scemarli?

ordinariamente s' incomoda con piacere pe' figli.

Il toccamento delle labbra d' un bambino produce nel cuore d' una tenera Madre un sentimento deliziosissimo. La naturalezza delle sue grazie , i suoi movimenti , i suoi gesti la rapiscono ; e mirandolo anche quando e' dorme , ne prova un interno trasporto di gioja. Di qui nascono quelle impressioni di tenerezza , che le Donne anche rozze , e straniere così spesso risentono pe' fanciulli da loro nutriti.

Se la passione , che una Madre infallibilmente prende al suo figlio , le cagiona di tempo in tempo qualche picciola inquietudine , la soddisfazione , che prova nell' adempire il suo dovere ; le reca in compenso un interno diletto , e una contentezza di spirito , per la quale la circolazione si fa in lei a maraviglia ; ed Ella ne acquista un appetito regolare e costante , che le ristora abbondevolmente le forze. Quando viene il tempo di spoppare il bambino , lieta la Donna della sua opera , starà di buono umore, non infesta

ta

di destrezza , e d' intelligenza , più fatica si farà per eseguire l' istessa faccenda , quando non esige troppa forza corporea. Questa è una verità , che tutti conoscono , ma pochi vi fanno riflessione.

F I S I C A: 7n

ta di fiori bianchi , nè d'alcun'altra di quelle infermità , contrarie al concepimento , o produttrici d'aborto , così frequenti alle Donne , che non allattano . Allora , ritrovandosi riposato il Conforte (senza però ch'io voglia obbligarlo a una continenza troppo rigorosa verso la Moglie ; poichè meglio farebbe d'accostarfi a lei , in tempo che latta , dopo il quarto mese , a rischio anche di renderla incinta , il che di rado succede , che di sviarsi in altri amori : ma se la sana ragione , e la prosperità della sua famiglia hanno qualche dominio sullo spirito , e sul cuore di questo buono Padre , il faranno pazientare pochi altri mesi) ; allora , dico , tutto stima , tutto amore verso la Moglie , nella quale gli parrà di ritrovare ogni volta una cara innamorata , si darà in preda alle tenere sue carezze ; e l'effetto de' loro casti amplessi sarà il sollecito concepimento d'un vigoroso figlio ; sapendosi che la Donna dal lattare ne acquista fecondità , e che per tal cagione è stato questo uso con ottimo successo abbracciato dalle buone Cittadine , che desiderano numerosa posterità ; talchè una Madre , che col suo-latte si alimenti tutti i frutti della sua conjugale u-

72 E D U C A Z I O N E

nione , può , senza anticipazione , facilmente procreare sei figli in dodici anni di matrimonio , i quali , essendo da lei nutriti , si dee presumere che cresceranno tutti sani , e vigorosi . Questi figli poi , conservandosi ben complessi , saranno più atti alla generazione , e perpetueranno così una numerosa e robusta discendenza . Chi mai dunque potrà , a vista di queste poche osservazioni , temere che debbano , per effetto di questo lodevole costume , spopolarsi gli Stati ?

O S S E R V A Z I O N I

Sono i bambini soggetti a un numero grande d' infermità , come per esempio a rotture , a vermini , a infreddature , a uscite di corpo , ec. Il rilassamento delle fibre , e le grida troppo acute producono le rotture . I vermini sono cagionati dagli umori viscosi e acidi . Le altre malattie derivano tutte dalle cattive digestioni . Per ovviare a questi vizj dello stomaco , bisogna , siccome di qui a poco osserveremo , dare il bando alle pappe , che tra noi si praticano , di farina . E nel caso che la digestione non si faccia a dovere , non sarebbe fuor di pro-

propósito di fare inghiottire al bambino uno cucchiajata di buon vino per giorno , perchè i corpi grassi , ed oliosi non altrimenti si dissolvono , che per mezzo degli spiritosi.

Qual vantaggio sarebbe per un popolo, se tutte le Madri sane lattassero i loro figli, o se almeno, meglio istruite del loro mestiere le Balie, non ignorassero un infinito numero di particolarità, quanto semplici e facili a praticarsi, altrettanto utili, e necessarie alla conservazione del Genere Umano !

Maniera d'istruire le Balie.

Io crederei che se si obbligassero i Pastori delle Chiese di Campagna a istruirsi in questa importante materia, per istruirne poi le Balie, potrebbero eglino, per via di spiegazioni elementari, insegnar loro in questo soggetto mille rilevanti cose, delle quali sono tutte al bujo, e che pur dovrebbero tutte saperle, per l'interesse de' bambini lattanti, e in conseguenza dell'Umanità. Ed ho per certo che sarebbe questo un mezzo di conservare ogni anno allo Stato un gran numero di Cittadini, che infelicamente periscono, o rimangono infermi, per colpa, o per imperizia delle Balie.

Se tali istruzioni utili, e veramente

pa-

pastorali , degne al certo d' un Ministro di Dio , venissero nell' istesso tempo accompagnate da qualche premio per quella Balia , che meglio si distinguesse nella teorica , e nella pratica del metodo più convenevole di nutrire , e di allevare i bambini , si troverebbero le Campagne popolate di savie Nutrici , le quali ammaestrerebbero le loro figlie in questo importante mestiere , e più non regnerebbe in questa sorta di genti quella stupida e barbara ignoranza , che oggi vi regna , e che fa languire l' Umanità oppressa da tanti mali .

Se alcuno forse mi oppone , che non sieno queste funzioni compatibili colla dignità del Sacerdozio , mi prenderò la libertà di proporre a tutti i Capi , che presiedono al governo delle Provincie , di distribuire ne' diversi quartieri de' paesi , sottoposti alla loro giurisdizione , un numero sufficiente di Medici , o di Cerusici , i quali sieno pienamente capaci di ben riuscire in questa importante carica : e potrei anticipatamente assicurare questi Signori che' denaro , così bene impiegato nella Campagna , per la conservazione de' Cittadini , produrrebbe in tutti gli anni il più considerabile vantaggio allo Stato in generale .

Nella

F I S I C A: 75

Sugli effetti
del lume.

Nella stanza , dove sta il bambino in culla , non dee il lume essere troppo vivo , acciocchè non iscuota con violenza l'organo debole della sua vista . Di più dee questo lume venirgli non già di lato , ma dalle spalle, oppure in faccia, s'è molto placido ; badando similmente che sia sempre uguale per tutti due gli occhi. L'istessa avvertenza bisogna anche avere , quando si lascia la sera qualche lampade nella stanza ; imperocchè potrebbe il bambino divenire losco , fissando sempre lo sguardo verso l' istessa parte ; e 'l diverrebbe certamente da quel lato , onde gli viene il lume . Anzi questa abitudine troppo costante può giugnere anche a rendergli il collo torto , e a incomodarlo maggiormente in appresso . Avvertano altresì le Balie, quando gli presentano qualche cosa, di non accostargliela troppo agli occhi , perchè così si avvezzerrebbe insensibilmente a guardare troppo da vicino gli oggetti.

Quando il bambino si desta , non si dee , nel toglierlo dalla culla , esporlo subito in faccia al lume , il quale gli scuote così fortemente l'organo della vista , che i nervi di questa gentilissima parte si convellono , e fanno violentemente apri-
re

re e chiudere gli occhi a' bambini . Possono da questa imprudenza nascere degli accidenti così perniciosi agli occhi , che sono talvolta capacissimi di rendergli ciechi , o di alterare la loro vista per sempre . La precauzione di non vedere tutto a un tratto una gran luce , all' uscire dalle tenebre , è utile in ogni età . L' esperienza , e la cognizione della struttura dell'occhio manifestamente ci dimostrano la necessità , che abbiamo d'usare questa prudente cautela . E se io dico altrove che , dopo l' età di cinque o sei anni , si abbia a dormire in un letto senza cortina , non pretendo per questo d' impedire che non si tengano avanti le finestre le portiere di seta verde .

Quando la Balia è in letto , dee alzarsi ogni volta che dà latte al bambino ; perchè 'l sonno può facilmente tradirla , ed esporre la vita di quell' innocente .

Che non respiri un'aria impura.

La culla non dee tenerli a lato al letto della Balia , in maniera che stia sotto la sua cortina ; perchè l'aria ivi non è molto pura . Si dee essa culla coprire talmente , che vi si possa l'aria sempre rinnovare ; altrimenti il bambino respirerà un'aria fetida e guasta , la quale ha perduta la sua elasticità , e gl' introduce nel petto il suo

ve-

veleno sottile , per cui egli non potrà quasi più respirare , e ne acquisterà per lo meno un affanno leggiero , che l' incomoderà per tutto il corso della sua vita , e gliela renderà certamente più breve .

Mai non cullate i bambini , per addormentargli . Questo è un uso perverso , dal quale possono derivare pessimi effetti nel cervello troppo tenero de' medesimi . Quel moto gli fa addormentare , perchè gli stordisce ; ma la digestione intanto non si fa così naturalmente , come dovrebbe farsi . Di più può loro quell' agitazione cagionare de' vomiti , fare inacidire , o alterare il latte , che hanno ancora nello stomaco , e farne seguire dolori forti di viscere . Non veggio qual inconveniente vi sia di lasciare in riposo , e in libertà un bambino dentro la culla ; l' inazione stessa de' suoi sensi lo porterà sempre a dormire , purchè stia a suo agio , e che nol molesti niuno bisogno . Si danno bensì de' casi , ne' quali il dimenare un poco soavemente la culla potrebbe acquietarlo , distraendolo un poco da' suoi mali , e invitandolo forse al sonno ; ma l' abuso , che se ne fa , è così odioso , che val meglio bandirlo affatto . E' sembra che le Balie altra attenzione non abbiano , che di mettere in pratica tutte le

Abuso della culla.

le invenzioni le più nocive alla salute de' bambini lattanti ; onde è un orrore a sentirsi il numero , che ne perisce , e 'l misero stato di quelli , che la morte non ha ancora rapiti * . Quan-

* Racconterò a tal proposito un fatto , del quale ne sono stato testimonia oculare . Una Dama forastiera , tratta dalla curiosità nella Capitale d' un bel Regno , andò ivi un giorno a vedere una di quelle Case , che la savia Politica ; unita a una generosa Pietà , aveano magnificamente fondata per ricovero de' poveri bambini , che si trovano esposti . Non può maggior proprietà desiderarsi di quella , che si vede nell' interna struttura di questa Casa di carità ; tutte le minuzie vi sono colla maggiore esattezza eseguite . Ci affrettammo a salire in una sala ben alta , nella quale trovammo quaranta , o cinquanta letticiuoli con somma pulitezza tenuti . Vi erano in questa sala tre Balie con quindici bambini , de' quali il più cresciuto potea avere dodici , o quindici giorni . Ma scemossi a un tratto il piacere della Dama , al vedere quei bambini che erano tutti ossa , e pelle , e quasi spiranti . Domandandone la cagione a una Religiosa , che ci accompagnava , le rispose costei con tutta la tranquillità : *Essere felici quei bambini morendo , poiché andavano a godere l'eterna beatitudine* . Indi immediatamente soggiunse : *E' ben anche a desiderarsi per questo ospedale , che non tutti i bambini , che vi si recano , vivano lungamente , perchè non sarebbero le rendite bastevoli a mantenerne tanti* . Non credendo la Dama forastiera alle sue proprie orecchie , e volendo replicata la risposta , la Religiosa le spiegò anche con maggior energia l'istesso pensiero . Allora stupefatta la Dama , uscì da quel luogo , deplorando le sciagure dell'avarizia , e gli errori d'una mal intesa pietà .

Quando la Balia soffia il naso al bambino , dee ciò fare colla maggior delicatezza possibile , per non deformarglielo ; poichè 'l naso de' bambini è quasi una molle cera , facilissimo a ricevere tutte le cattive impressioni , che vi si fanno : e una deformità in esso , oltre all' essere sconcia cosa a vedersi , nuoce spesso eziandio al senso dell'odorato , e può cagionare accidenti anche di maggior conseguenza. Per l'istessa ragione dee badare la Balia che 'l bambino non se lo schiacci da se medesimo , appoggiandolo troppo fortemente alla poppa , mentre che succhia .

Attenzione nel soffiare il naso a' bambini.

Non è buono a lasciar baciare i bambini da ogni sorta di gente , al che per l'ordinario non troppo si bada . Per poco che un bambino è vezzoso , suol nascere a molti il piacere di più volte abbracciarlo ; e intanto alcuni , che hanno il fiato troppo grosso , o la saliva guasta , possono con queste carezze fargli nascere delle bolle sul viso , delle ulcerette intorno alla bocca , e cagionargli anche qualche cosa di peggio . Onde sarà a proposito l'usarvi un poco di attenzione .

Nel baciargli .

Quando si portano i bambini in braccio , bisogna avvertire di passargli spesso da un braccio all'altro , acciocchè non prendano l'abi-

Nel portargli in braccio .

80 E D U C A Z I O N E

l'abito d'abboccarsi più dall'uno, che dall'altro lato; onde col tempo potrebbero esser contrarre qualche difetto di conformazione nelle vertebre, e in tutto il lato, che ha ricevuta quella pressione. Sembreranno forse queste minuzie puerili; ma conviene di persuadersi che non vi ha cosa indifferente nel metodo di allevare i bambini.

E S E R C I Z J.

Non prima del nono mese può principiarfi a far camminare i bambini; e non sarebbe male l'aspettare anche che si spoppassero; perchè, cominciandosi più per tempo, come si ritrovano ancora troppo deboli le anche, e tutte le altre parti, che hanno a sostenere il peso del corpicciuolo, faranno eglino obbligati d'andare barcolloni, dal che ne acquisteranno sivelezza, o piuttosto difetto nelle vertebre lombari. In fatti la loro colonna vertebrale non ha ancora bastante consistenza per mantenergli, e può piegarsi da un lato, o dall'altro, e rendere contraffatto il bambino. L'istesso non è già delle gambe, e delle braccia, che bisogna lasciar sempre libere, perchè si stendano, si sviluppino, e si fortifichino bene.

Con-

Contuttociò , se troppo per tempo sarà messo a camminare un bambino , potranno anche le gambe contrarne deformità , e debolezza ; deformità , perchè stando egli in piedi , cercherà , per meglio sostenersi , d' appoggiare un ginocchio contra l'altro , ed insensibilmente diverrà strambo * ; debolezza , perchè l'esperienza , e la meccanica ci dimostrano che gli uomini , che hanno storte le gambe , mal vi si reggono sopra .

Prima dunque di mettere a camminare i bambini , è a proposito di aspettare che sieno le loro gambe un poco fortificate ; e perchè ciò si ottenga più presto , bisogna che possano a lor piacere dimenarle , quando stanno seduti , o coricati , e che stieno esposti all'aria dalla mattina alla sera :

Il metodo d' avvezzare a camminare i bambini , sostenendogli colle faldelle , non mi pare degno d' approvazione , perchè fa

F loro

* Questo inconveniente mi sarebbe di qualche ostacolo contro il metodo degli antichi Peruani , i quali calavano i loro bambini fino alla metà del corpo dentro un buco cavato in terra , e guernito intorno di pannilini , nel quale poteano dimenarsi , come loro piaceva . Parmi dunque che , sostenendo le gambe un troppo gran peso in quella debole età , ne avesse a risultare qualche vizio di conformazione in quelle parti . Del rimanente la sola esperienza è quella , che può dileguare , o confermare tal dubbio .

lorò troppo sollevare le spalle , e alle volte anche più assai l'una , che l'altra . Di più si avvezzano a piegarfi col corpo , perchè si sentono sostenuti ; e possono in tal guisa contrarre un abito di mal camminare , il quale degeneri poi in un vizio di conformazione nelle vertèbre . Queste faldelle , mi sembra , che dovrebbero semplicemente servire , come una specie d'aiuto , in caso di bisogno , sul pavimento , e che basterebbe a tal effetto tenerle lente ; o , a rigore , farebbe anche a proposito il non farne uso , perchè è meglio che l' bambino apprenda a camminare di per se stesso . Se gli presenta , a tal oggetto , a picciola distanza qualche cosa , che gli faccia piacere : il desiderio , che avrà egli di possederla , gli farà disprezzare quel picciolo pericolo d' andare solo a cercarla ; e così ne acquisterà della forza . Onde , continuando in appresso a fargli un poco più da lungi questo invito , si vedrà fra breve tempo camminare di per se stesso il bambino , senza il minimo inconveniente , purchè non se gli faccia principiare questo picciolo esercizio , che all' età , come ho detto , di nove , o dieci mesi .

Al bambino , che incomincia a camminare,

nare, se gli dee tenere sempre fermato al capo un cercine, fatto in maniera che, benchè sia fortemente compresso dalla parte d'avanti, sporga più in fuori del naso d'esso bambino, acciocchè, se cade, se gli difenda, per quanto si può, questa parte del volto; la quale tuttavia non è sicura, perchè 'l bambino nel cadere alza ordinariamente la testa, e talvolta non l'alza abbastanza, per rimanerne libero il naso. Contuttociò il cercine potrà sempre servire a' bambini di riparo a molte percosse.

Bisogna però usare ogni cautela, per non fargli incorrere in questi pericoli, e perciò non confidargli con troppa libertà ad altri fanciulli, che gli lascerebbero facilmente cadere, siccome di frequente avviene, e non sempre con buon successo. Fa anche di mestiere togliere dalla loro vista, e più dalle loro mani tutti gl'istrumenti, co' quali potrebbero perniciosamente ferirsi.

Ella è condotta altresì prudentissima il non abbandonargli per troppo lungo tempo a se stessi. Quando restano soli, si danno alle volte in preda alla noja, alle lagrime, e alla tristezza; il che bisogna evitare, per quanto è possibile, e ba-

84 E D U C A Z I O N E

dare principalmente che stieno allegri.

A qual età
si debbano
spoppare i
bambini.

All' età di dieci , dodici , o quindici mesi si debbono spoppare i bambini . I denti , che allora compariscono , ci significano questa intenzione della Natura , e ci danno a conoscere che lo stomaco , sebbene ancora debole , ha però forza bastante per digerire alcuni cibi più sodi del latte . Ho inteso alle volte dire che i bambini , che poppano per troppo lungo tempo , divengano stupidi . Ma non veggo qual fondamento abbia questa opinione ; poichè' il latte di Donna è certamente molto meno denso di quello di vacca * . E con maggior ragione direi che , se non poppano per un certo tempo ragionevole , non verranno sì prosperosi , perchè l'altro latte non passerà così facilmente nelle seconde vie , e per conseguenza ne rimarranno egliu più delicati . Ma forse questo appunto vorranno intendere coloro , che danno il nome di stupido a un bambino , che veggono ben nutri-

* Stupido è un Uomo , quando in lui le funzioni dello spirito , e del corpo sono ugualmente imbarazzate . Per riguardo al corpo , basta osservare se un selvaggio del Canada , allattato ordinariamente da sua Madre fino all' età di quattro o cinque anni (poichè le Donne di colà hanno due sorgenti abbondantissime di latte) non superi infinitamente nel corso , e in tutti gli esercizi corporei il più valoroso Europeo .

nutrito , e grosso ; giacchè spesse volte la gente parla senza capirsi. Io so una Città, nella quale , per uno stravolgimento insopportabile di fantasia , non amano di vedere grossi , e prosperosi i bambini , dicendo che in tal guisa rassomigliano troppo a' figli di contadini. E perciò si affaticano il più che possono a non meritare questa gran taccia; e per la maniera , come si conducono in tutte le cose , egli è a temersi che fra quattro , o cinque altre generazioni avranno tanti piccioli graziosi fantoccini in vece di figli .

Non dobbiamo maravigliarci , se una **Madre** , che abbia rifulata l' occupazione di nutrire il figlio , sdegni anche la cura di attendere essa a spopparlo . Poichè è minor vergogna certamente di pagare una Donna per ispappare , che di tenere una Balia . Ciò non ostante , se qui mi fosse lecito d' entrare in un minuto esame di questo ultimo abuso , o quante verità mi rimarrebbero a dire , che alla maggior parte delle Madri riuscirebbero dispiacevoli ? Mettendo da parte che si fa divenire quasi straniero nella propria famiglia un fanciullo , allontanandolo così dalla Casa paterna , mi ristignerò solamente a dire che , oltre a questo , sono tanti altri gl' incon-

Donne ad-
dette a spop-
pargli.

venienti , che non possono compensare i due vantaggi , che s' incontrano , nel mandare i bambini a spopparli in casa delle Donne , che ne fanno professione ; cioè 'l primo della buona aria , in cui queste Donne , chiamerò *Spoppatrici* , ordinariamente dimorano ; e 'l secondo della compagnia , che i bambini vi ritrovano degli altri loro coetanei. Per quanto dunque si vogliano questi due vantaggi stimare , valgono infinitamente meno del danno , che per necessità ne deriva da tale abuso .

Le *Spoppatrici* delle Città sono sempre Donne simulate , imperiose , interessate all' eccesso . La loro anima , sorda per abito a ogni sentimento di tenerezza , è unicamente dominata da una insaziabile avidità , che , per una vile moneta , le indurrebbe a disprezzare qualunque pianto d' un innocente bambino . Piene de' loro pregiudizj , sieguono queste Donne quella cattiva strada , indicata loro dall' avarizia , senza troppo impacciarsi , anzi senza conoscere il danno , che ne può risultare a tali , o a tali altri bambini : e se , per disgrazia , qualche accidentale bisogno esige un poco di maggiore attenzione per qualche bambino d' inferiore condizione , gli fanno soffrire delle asprezze sì atroci , che sbi-

sbigottiscono quegli sventurati innocenti , e gli riducono a una certa disperazione , per cui infallibilmente si strazia la loro salute , e forse ne perdono anche la vita .

Si dirà che' dee importare a queste Donne di ben allevare i bambini , perchè dal ben allevargli ne acquistano maggior numero di avventori . Rispondo che tale sorta di gente più si lascia tirare da un picciolo guadagno presente , che da un profitto assai maggiore , che potrebbero in appresso prometterli , considerandolo come incerto . E perciò faranno sempre scelta de' peggiori alimenti , che possono più presto riempire , e laziare con poca spesa un bambino , senza riflettere che non sono propj a ben digerirsi , nè a somministrare sughi lodevoli al nutrimento d' un bambino alquanto delicato , il quale avrà già patita la disgrazia d' esser nutrito di latte di Balia . E se mai , per isventura , ad alcuna di queste Donne rendesse più conto il tenere un bambino ammalato , col soccorso , che ogni giorno ne avrebbe da' suoi parenti , non entrerei certamente mallevadore che troppa cura ella si prenderebbe a farlo presto ristabilire , purchè non fosse la dieta il solo specifico del suo male . Poichè o che voi diate a queste

88 E D U C A Z I O N E

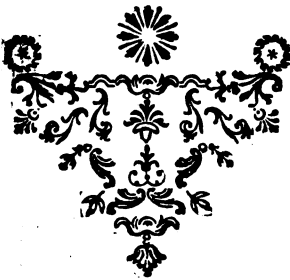
Donne un bambino sano e vigoroso , o un bambino infermiccio , sempre , sopravvenendogli qualche accidente , vi alleggeriranno tante ragioni , e tanti pretesti , che in apparenza vi faranno vedere non solamente nell' uno , e nell' altro caso pienamente giustificata la loro condotta , ma che di più voi siate loro tenuto di molto . E se mai di ciò dubitaste , eccovi pronta una turba di comari , e di vicine , che stanno già colla bocca aperta , per attestarvè il fatto , in maniera da non poterli rivocare più in dubbio .

Non vi è cosa , secondo me , che più si appartenga alla Madre , quando abita in luogo di buon' aria , che di divezzare ella stessa dal latte i suoi figli . Eccita la sua presenza l' attenzione di tutti coloro , che assistono ; e l' amore materno previene molti mali , a cui i bambini miseramente soggiacciono in casa di queste avide ignoranti Donne , che fanno nella Città il pernicioso mestiere di slattare i bambini .

I Greci aveano anticamente il costume di solennizzare con un festino il giorno , nel quale si spoppavano i loro figli . E questa cerimonia , che si celebrava colla mag-

F I S I C A: 89

maggiore allegrezza, diveniva per gli Sposi, come un secondo giorno nuziale, colla sola differenza che in tale festa domestica si dava il primo luogo alla Madre.



EPO:

 E P O C A S E C O N D A ,

La quale contiene quello spazio di tempo, da che sarà spoppato il bambino, fino a che giugne all'età di cinque, o sei anni.

C Resce il Bambino lentamente ne' primi anni della sua dimora nel Mondo, a proporzione di quello, che era prima cresciuto nell'utero, avendo ivi acquistato 18 in 10 pollici di lunghezza fra nove mesi; dove nel primo anno appena nè avanza sei; e questo accrescimento va con determinata ragione scemandosi fino alla pubertà, tempo, in cui si fa nel suo corpo uno sviluppo visibile di tutte le parti.

Ne' primi anni della vita la tessitura delle fibre è delicatissima, sono gli organi teneri al maggior segno, e l'economia animale è soggettissima a' buoni, e a' cattivi effetti, nelle cose necessarie alla vita, e alla sanità del bambino, per perfezionare, e rassodare il temperamento di lui.

VE-

V E S T I M E N T O .

S'egli è vero ciò , che l'osservazione c' insegna , che le funzioni animali tanto meglio si facciano nel corpo umano , per quanto più libere ne sono le parti , come potremo non rimanere attoniti al vedere l' Europeo , cioè a dire l' abitatore della parte più culta del Mondo , seguire una strada del tutto opposta a quella , che gli viene dall' infallibile Natura indicata ! Tosto che un suo figlio apre gli occhi alla luce , lo strigne subito tra' legami d' una fascia , come se volesse tiranneggiarlo , e indurlo fin d' allora a detestare quella vita , che gli ha data . Terminato questo tempo di prigionia , e di patimento , gli fa provare un altro supplicio ; poichè non tanto esce quel bambino dalle strettoie della fascia , che viene messo al tormento d' un busto armato d' ossa di balena , il quale non gli cagionerà tanti gemiti , e tanti pianti , come la fascia , ma gli sconcerterà forse ugualmente quelle buone disposizioni , che avea seco recato , venendo al mondo , per godervi lungamente quella umana felicità , che può ivi godervi , cioè la *salute* , e la *libertà* .

Dirò

Abuso de'
busti.

Dirò qui tutto quello , che vi è di riprensibile nell' abuso di tali busti : e sebbene in questa Epoca io mi restringo a determinare ciò , che meglio si convenga a' bambini , solamente sino a' cinque , o sei anni , molte cose però potranno anche applicarsi a una età più avanzata , senza che si abbiano nelle Epoche seguenti a ripetere .

Il busto di ossa di balena , che si fa portare a' bambini , non è loro in quella età meno nocivo della fascia , che gl' imprigiona nel primo anno della loro vita . Sono tali busti una specie di corazza incomoda , e pernicioso , che resiste all' espansione d' un organo così essenziale , come è 'l petto , e non gli lascia più operare quel suo maraviglioso gioco colla dovuta perfezione ; che fa ostacolo colla sua pressione alla giusta dilatazione del cuore ; e impedisce al polmone di potersi stendere per tutti i versi : le coste così premute rientrano in dentro , e vanno a diminuire la capacità del petto , e a comprimere la sostanza medesima del polmone . Sicchè la moda , o piuttosto il supplicio dell' imbusto toglie la facoltà di liberamente respirare : e di qui hanno per lo più origine quelle tosse co-
si

si ostinate , quelle deboli costituzioni di petti , quei temperamenti sì gracili , e molte altre di quelle croniche indisposizioni , che fanno menare una vita languida , e conducono più rapidamente al sepolcro coloro , che hanno avuto il petto imprigionato nella loro infanzia .

Sa ognuno che , quando si ha lo stomaco , e 'l petto compresso , non si mangia ; e che , ottenuta poi la libertà , o si divora troppo , o ritrovandosi corrugato , e talvolta invizzito per quella compressione , lo stomaco si rende inabile a ricevere la quantità di cibo necessaria al nutrimento del corpo . Il pregiudizio , che può nascere da questa alternativa , credo già che sia di per se stesso manifesto . All' incontro se si fa portare a' bambini un busto , che non gli stringa , si stimerà di non ottenerli il fine proposto . Ma quando si volesse un poco riflettere , che non si danno forse in una giornata due minuti di seguito , in cui un busto d' ossa di balena stringa ugualmente la vita , ma che dee stringerla più , o meno , secondo i diversi esercizi , e le diverse situazioni , in cui si trova il bambino , si comprenderebbe l' insufficienza di tale uso , e si direbbe

rebbe che solamente un busto di facile elasticità potrebbe non essere così nocivo. Ma come mai potrà averfi questa maniera di busti? E anche avendosi, niuna utilità, siccome in appresso meglio dimostreremo, se ne potrebbe ritrarre.

Se 'l busto di ossa di balena è assai stretto, non vi ha dubbio che comprime diverse viscere, le quali ne rimarranno infallibilmente alterate, e che 'l bambino ne riceve un dolore, o almeno un disagio, che gli farà perdere quell'allegrezza, tanto per la salute necessaria in quella età. Onde resta melanconico, immobile, e senza agire, perchè non può liberamente più esercitare quei giuochi così favorevoli all'accrescimento, e allo sviluppamento della gioventù; e tutte le parti del suo corpo languiscono nell'oppressione, e nella quiete. E se contuttociò non credete che l'imbusto d'ossa di balena gli reca patimento, ve ne accerteranno meglio le contusioni, che gli troverete sulle carni, che ne ricevono la pressione. Guardate un poco, se quella offesa se gli può fare impunemente, e senza oltraggio della Natura. Considerate i mali, che piangerà quel povero innocente, per la troppa compressione, che soffre ne' muscoli, ne' nervi

nervi , la quale siccome impedisce la libera circolazione degli umori nutritivi , così questi troppo abbondevolmente corrono in altre parti ; onde il bambino si fa pancioso , e realmente deforme di corpo , per essersi preteso di formargli una bella vita. Questo è un disegno oltraggioso a quella legge , che si ha la Natura prefissa , per perfezionare la sua opera , e che si vede in altre più semplici Nazioni , nella gente di campagna , e soprattutto ne' bruti felicemente eseguita . Solamente il Cittadino inquieto è ricorso a un' arte barbara e perniciosa , per ovviare una deformità , che fa egli stesso nascere colle sue prevenzioni imprudenti ; poichè non abbisogna la Natura delle nostre mal costruite forme , per rendere la sua fattura perfetta. Questa temeraria impresa ha disgustato ormai tutta la Gente di buon senso , la quale esorta , e scrive contro a queste mode detestabili ; e in suo favore decide l' esperienza , che è 'l migliore giudice , dimostrandone i cattivi effetti . Ma che perciò ? L' uso , il pregiudizio , e soprattutto le opinioni donnesche prevalgono sempre a' principj della più evidente ragione.

Nelle Città Europee la maggior parte

96 E D U C A Z I O N E

te delle Madri fanno portare i busti d'os-
sa di balena a' loro figli , perchè tale è
la moda , e per formar loro (come esse
dicono) , e per sostenere la vita . Sem-
brano alla bella prima queste parole pro-
nunziate dalla bocca stessa della Prudenza :
e pure è una somma imprudenza il met-
terle in pratica , non essendovi cosa , che
più di questa impedisca la libertà , e con
essa quei movimenti , che la Natura det-
ta a' bambini , e che vedrete da loro farsi,
quando stanno spogliati ; perchè quella
sorta di busti gli tiene certamente a disa-
glio ; e se ne lasciate la cura al Sarto ,
non mancherà per lui di soffogarvi , per
così dire , il bambino , purchè compari-
sca il suo lavoro ben fatto . Il bambino ,
che si sente quella molestia , cerca , quan-
to può , di scemarla : caccia una spalla ,
per mettersi un poco a suo agio , prende
quello abito , e insensibilmente diviene gob-
bo . La Madre , vedendo che la vita del
figlio si guasta , gli fa fare un'altro busto
più duro , che l'incomoda maggiormente .
Qual ne farà il profitto ? Si nasconderà un
poco il difetto , senza poterli correggere : e
intanto nel bambino così ristretto si rende-
rà sollecita e laboriosa la respirazione ; il
pol-

vita a un figlio , e per infastidire la gen-
te.

Se molti Genitori vi sono troppo ri-
gorosi verso i figli , ve ne sono anche
molti , i quali pregiudicano alla loro sa-
lute , per la soverchia condiscendenza a
tutte le loro fantasie . Crederei che do-
vrebbero su questo formarsi un sistema , il
quale mi pare molto conforme alla ra-
gione ; cioè prima di non accostumargli
a farsi troppo servire in quelle cose , nel-
le quali si possono esercitare , e servire da
loro stessi ; e , oltre a questo , di non mai
negar loro alcuna cosa , senza un giusto
motivo ; ma , negata poi una volta , non in-
durirsi ad accordarla , e avvezzargli su questo
a non replicare ; perchè altrimenti , la-
sciandosi vincere dalle loro importunità ,
si tendono piangitori , ostinati , fantasti-
ci , e di cattivo umore : il che tutto può
nuocere alla loro salute , scompagnando da
essi la giocondità dell' animo , che n' è la
base principale .

Abuso della
troppa con-
discenden-
za , e della
soverchia
cautela.

Si nuoce anche maggiormente alla sa-
lute de' fanciulli , per la soverchia cura ,
che alle volte se ne ha ; il che frequente-
mente accade nelle case de' Grandi , do-
ve i Medici troppo officiosi non sempre
ardiscono di parlare su questo punto , co-

H me

114 E D U C A Z I O N E

me la sentono . Lasciando da parte le ghiottornie , che si danno a questi troppo vezzeggiati fanciulli , le quali sono sempre molto nocive , i parenti , ignari per lo più di questa materia , sempre pavidì e timorosi che l' aria loro non li tolga , gli privano della libertà di poterli esercitare ; e hanno tal paura per essi del freddo , che gli opprimono a forza di panni , e gli tengono per tutto l' inverno senza fargli quasi uscire da una stanza calda , dove l' aria rarefatta rilassa talmente il tuono allà fibra , che manca allo stomaco il valore di ben digerire ; e 'l fanciullo ne risente molti incomodi , che 'l rendono almeno infermiccio ; aggiugnendosi che , alla prima occasione , che avrà di respirare un poco d' aria aperta , gli si fa un impedimento ne' flosci vasi del suo delicato polmone , gli viene un catarro ostinato , gli si forma un ulcere , ed ecco il fanciullo , per essere stato allevato con troppa delicatezza , divenuto polmoniacò , e condotto quasi per mano in quel precipizio , che per l' appunto si volea schivare . Così educa i figli la maggior parte della gente di condizione , prima dell' età di mandargli a' Collegj .

E qual farà quel giorno , in cui impa-
re-

reranno costoro meglio a discernere il vero modo d'allevare i fanciulli prosperosi, e abili a poter godere di quei vantaggi, che loro concede la nascita, e la fortuna! Quando lasceranno una volta di dire: *Inostri figli, nascendo da Padri, e da Madri di qualità, vengono per conseguenza di delicata complessione; onde mai non sono robusti a segno da poter essere cresciuti alla maniera de' Contadini!* Cominciate, io loro risponderai, cominciate di buona ora a seguirne in qualche cosa l'esempio: procurate per gradi insensibili ad avvalorare a poco a poco il temperamento de' vostri figli, come se fossero destinati a fare un giorno le più travaglioſe fatiche; e studiandovi così di rendere la loro complessione più resistente, e più valida, accrescerete loro i piaceri presenti, e scemerete le pene, che avranno in una età più avanzata a provare. Questo, finalmente soggiugnerai, se volete saperlo, è uno de' migliori mezzi, per avere eredi vigorosi, i quali possono perpetuare le vostre illustri famiglie ne' secoli avvenire*.

H 2

A-

* Se questa ultima considerazione può in un solo uomo operare quello, che l'Autore si propone per tutti, non gli rincreſcherà d'esserli servito di questo mezzo.

116 E D U C A Z I O N E

Avendo la Natura formato tutti gli animali, per vivere in quel fluido, che gli circonda, il volerli da esso ritirare, per meglio conservarli, è 'l vero colmo della sciocchezza. E in fatti la maggior parte de' fanciulli cresciuti con troppa scrupolosità di cautela, a mirarli, gli vedrete simili a tante specie d' embrioni, che per le infermità conoscono solamente di vivere.

Sulle convulsioni.

Hanno i bambini proporzionatamente i nervi molto più grossi degli adulti; e di tanti, che ne muojono, si osserva che niuno quasi va esente da forti convulsioni. Questo fatto ci dà a conoscere, che in essi il genere nervoso è facile a essere affetto; del che se ne dee la cagione attribuire alla molta quantità, che hanno di cerebro, per riguardo al rimanente del corpo. Tutte quelle cose dunque, che potranno vivamente irritare la famiglia nervosa, si hanno a stimare nocive a' bambini.

Perniciosi effetti dello spaventare i bambini.

Si fa molto male a spaventare i bambini, a sorprendergli con qualche inaspettato rumore, con forti e acuti gridi, o colla vista improvvisa di qualche dispiacevole oggetto. Servono ugualmente a sconcertar loro il corpo, e lo spirito i
fa-

favolosi racconti de' mangiatori d' uomini, delle ombre de' trapassati, de' lupi mannari, e d' altri simili spauracchi, i quali, perchè feriscono al vivo la loro picciola fantasia, cagionano loro sogni funesti, e per conseguenza violente mozioni, che, irritando fortemente il genere nervoso, vi eccitano le convulsioni, alle quali sono eglino pur troppo disposti. Certi tremori nelle membra, e certi attacchi di vapori epiletici sono anche sovente i frutti infelici, che i poveri bambini raccolgono da questa detestabile bestialità delle Balle, delle Donne addette a spoppargli, o de' domestici di casa. Tocca a' Genitori di starci attenti, e di rassicurare l' animo de' loro figli da tutte queste fanfaluche, che possono sbigottirgli. La spiegazione della cosa stessa lo raffetta loro un poco, ma le pruove, che loro si mostrano di sicurezza, sono più efficaci a rimettergli interamente nella primiera tranquillità.

Ne' giuochi poi, o sieno scherzi, che Giuochi im-
prudenti. sogliono farsi co' fanciullini, la maggior parte della gente s' intende sì poco dell' attenzione, che ci va praticata, che dovrebbero quasi affatto queste maniere di giuochi proibirsi a tutti coloro, che non

mostrano prudenza bastante a saperli con essi esercitare senza pericolo . Alcuni te gli sollevano da terra per sotto la testa , dicendo di voler loro far vedere il loro nonno * ; e se fosse vero che i morti vedessero i loro nonni , potrebbero questi sciocchi far verificare la promessa , senza badarci; poichè tal preteso giuoco , condannato nell' Ortopedia , è realmente da condannarsi per tutti i versi . Altri vengono di dietro ad applicare a un bambino fortemente le mani sugli occhi , per fargli indovinare chi sia l' inetto , che fa quella goffaggine; giuoco anche questo indegno , che può alterare l' organo della vista per sempre . Altri il prendono all' improvviso in braccio , fingendo di volerlo buttare in un pozzo , in un fiume , o per una finestra . Altri gli torcono ruvidamente le braccia ; altri se 'l stringono sconciamente tra le loro . E altri in fine , mostrando con aria brusca di seguirlo , il faranno urtare con un occhio , o colla testa in qualche parte , a rischio di rimanerne gravemente offeso . Ma io non la finirei per ora , se tutti qui volessi noverare gl'inconve-

* *Ciocchè i Toscani dicono far vedere Lucca , e i Napoletani far vedere Napoli a' bambini.*

venienti, che succedono a lasciare scherzare i bambini con questa sorta di gente.

Non è ancora questa Epoca l'età d'inspirare timore a' fanciulli; a' quali per altro farebbe forse più a proposito in ogni tempo di non ispirare, che un tenero e rispettoso affetto pe' Genitori; perchè l'amicizia rare volte fa lega con quel timore, di cui facciamo parola. Ma, senza entrare in questa materia aliena dal mio soggetto, dirò solamente esser questo un sentimento, che stringe il cuore al fanciullo, e gli fa provare una molestia, e una angoscia dannosissima alla salute, e all'accrescimento del corpo; perchè interrompe il libero corso de' fluidi, per la quale interruzione le fibre muscolari non ricevono ugualmente quei sughi nutritivi, di cui si hannò a imbeverare, per mantenersi nella loro flessibilità. La qualità medesima di questi sughi ne rimarrà viziosa, perchè nel fanciullo troppo timido non si fa bene la digestione, non libera la respirazione, e regua quasi sempre una certa nebbia; cose tutte valedoli ad alterargli notabilmente la buona costituzione del corpo.

Cattivi effetti del timore.

Maggior disgrazia sarebbe per un fanciullo, se 'l padre o la madre, troppo ma-

Perniciosi effetti della gelosia, e dell'invidia.

nifestamente parziali , avessero , come non di rado succede , il poco giudizio di accarezzare in sua presenza , e sempre prima , o più di lui , un fratello , una sorella , o ambedue insieme . Poichè allora la gelosia (la quale sembra essere un puro sentimento naturale , imperocchè non sempre ne vanno esenti gli stessi bruti) occupa talmente quel tenero cuore , che fa sentire al fanciullo una oppressione , e una specie di soffogamento , che più non gli permette di respirare con libertà ; s' annoja egli di quanto vede ; perde l'appetito ; digerisce imperfettamente ; fa cattivo chilo ; e gli si ostruiscono in breve tempo tutte le viscere . Accorato e malinconoso cela internamente la collera , che lo divora , senza manifestarne ad alcuno il motivo . Si vede intanto a occhio smagrire , particolarmente per la vita . Dà in fine nell' atrofia , nel marasmo , ed è un miracolo , se non muore . Ma nel caso che affatto non succumbe a questi malori , ne resterà il suo temperamento per tutto il rimanente de' suoi giorni alterato . Sarebbe incredibile la sensibilità de' fanciulli su questo punto , se l' esperienza non ce ne somministrasse così frequenti , e manifesti gli esempi .

Quando dunque si comincia ad avvertire

tire la sorgente di questo pericoloso male, non bisogna allora esitare; ma togliere dagli occhi al geloso fanciullo l'oggetto della sua gelosia, e, senza affettazione, tutte a lui dirigere le carezze. Questo è quasi l'unico rimedio da mettersi in opera; cioè procurare di rallegrarlo, senza ch'ei possa penetrare il motivo di sì favorevole cambiamento, acciocchè non si accorga dell'artificio. Vi so anche a dire, che non è la cosa più facile del mondo il togliere loro di capo tutti i sospetti; poichè sogliono queste piccole creature essere alle volte così penetrative e ruminanti, che ci vuole della destrezza a sapersi con esse condurre. E perciò sarà maggior prudenza il non dare occasione a tal funesto disordine colla parzialità, e con una oltraggiosa indiscrezione, che giugne talvolta fino al grado della barbarie. Padri e Madri, voi, che avete letti tanti buoni libri sull'educazione morale della Gioventù, istruitevi ancora di ciò, che meglio si conviene alla fisica educazione de' vostri figli, non essendovi cosa più conforme alla ragione, che 'l mettere il corpo in istato di potere per lunga stagione appieno godere de' frutti, che si raccolgono da uno spirito ben coltivato.

Quan-

Quanti Padri vi sono , Uomini per altro esertissimi , i quali su questo punto non fanno neppure l'alfabeto paterno ! Che precettano alcune volte quelle medesime cose , che dovrebbero non farsi ! Onde avranno forse amabilissimi figli , ma di poca vita , e di niuna salute .

Senfi esterni
relativamente
all'età di
cinque, o sei
anni .

Per sensazione esterna s'intende quella impressione , che gli oggetti , fuori di noi esistenti , producono in alcune parti del nostro corpo , e che per mezzo de' nervi , de' quali è corredata la parte affetta , si comunica all'anima . L'ufficio de' sensi in generale è d'avvertirci di tutto quello , che ci può recare utile , o danno , si per riguardo alla nostra conservazione , come al nostro piacere : onde possono in certa maniera chiamarsi tanti ministri , che l'Autore della Natura ci ha dati per nostra istruzione , e per le nostre indigenze .

Se ne contano ordinariamente cinque , cioè la *vista* , l'*udito* , l'*odorato* , il *gusto* , e l'*tatto* . Alcuni Fisiologisti ne ammettono un maggior numero ; ma , rigorosamente parlando , possono tutti ridursi al solo *tatto* ; poichè nella *vista* si fa che l'raggio visuale colpisce la retina ; l'*udito* non è altro , che un tocco , che dall'aria scossa si fa nella membrana del timpa-

pa-

pano: l'odorato si produce dalle particelle odorifere, che vanno a toccare la membrana pituitaria: le *molecole* eccitatrici del gusto fanno la loro impressione sulle papille membranose della lingua, toccandole. Sicchè i sensi, a parlare con istrettezza, tutti si riducono al tatto.

Tutte dunque le parti del corpo umano può dirsi che più, o meno perfettamente godano del sentimento del tatto. Esaminiamo ora brevemente che cosa debba nello stato di sanità operarsi, per conservare i sensi de' fanciulli nella loro perfezione.

Il passaggio subitaneo dal caldo al freddo, e dal freddo al caldo, che per se stesso non cagionerebbe quasi alcun male, per la maniera troppo molle e delicata, colla quale si allevano i fanciulli, loro spesso produce de' catarri di testa, i quali alterano sensibilmente l'origine delle loro sensazioni.

Per ben conservarsi i sensi, bisogna saperli prudentemente esercitare, e non farne mai abuso: adoperargli per li bisogni, e non già per soddisfare i capricci. Questi sono precetti costanti, applicabili a ogni età, ma maggiormente a quella dell'infanzia, nella quale i sensi sono più delicati,

e me-

e meno conosciuti i pericoli .

Vista.

Se farete dormire un fanciullo in qualche luogo umido , o esposto a fessure , per cui penetri il vento: se troppo spesso gli si toccano , o , nel lavargli il volto , troppo spesso gli si bagnano gli occhi ; se dimora in qualche stanza infettata da fumo , gli potranno tutte queste cose indebolire la vista .

Per conservargliela sana , non gli lasciate mai fissare gli occhi al sole , alla neve , a un gran fuoco , in somma a niuna di quelle cose , che troppo glieli possono abbarbagliare , perchè scuoterebbero con tanta violenza il nervo ottico , che potrebbero rendere paralitica la retina , la quale non è altro , che una espansione d' una parte d' esso nervo . Se i libri di scuola sono di cattiva stampa , o di carattere troppo minuto , i fanciulli , studiandogli , divengono miopi , perchè prendono l' abito di guardare troppo a vicino . Il leggere di notte , contro lume , o al sole , il bere liquori spiritosi , il farsi forza per non dormire , l' adoperare troppo allo spesso microscopj , telescopj , e altri simili cristalli di curiosità , sono tutte cose , che offendono anche la vista . La pittura all' incontro , e' il disegno la perfezionano molto .

Offen-

Offendono poi infallibilmente l'organo Udito:
 dell'udito tutte quelle cose, che possono
 scuotere violentemente la membrana del
 timpano, come lo strepito prossimo d'un
 cannone, di campane molto grosse, ec.;
 o troppo rilassarla, come l'abitare in luo-
 ghi umidi, o esposti a spiragli di vento,
 il che produce talvolta anche delle poste-
 rme. Nuoce altresì indubitatamente all'udi-
 to l'intromettere corpi estranei nell'orec-
 chio, valevoli a pungere, o a danneggia-
 re quella membrana.

Egli a proposito il pulire di quando in
 quando, ma sempre con gran diligenza,
 e con qualche istrumento ottuso d'oro, d'
 argento, o d'avorio, a' fanciulli gli orec-
 chi di quella materia viscosa, detta *ceru-
 me*, che vi si forma, acciocchè a lungo
 andare non vi s'indurisca a segno di po-
 tere alterare quell'organo. A raffinare l'
 udito la musica è molto profittevole.

Per conservare una squisitezza di senso Odorato:
 alle narici, non debbono giammai farsi
 respirare a fanciulli odori troppo acuti,
 da' quali anche il genere nervoso ne ri-
 sente i suoi danni; oltrechè la frequenza
 di tali odori forti e spiritosi, ancorchè
 sieno gratissimi, come i profumi, le es-
 senze muschiate, e altri, dissecca l'organo
 dell'

dell' odorato , e l' induce col tempo a paralisia .

Gusto. L' uso del troppo sale , e degli aromi , e ogni eccesso di condimento nelle vivande ; il trangugiarle troppo calde ; il bere spesso vino puro , liquori spiritosi , e 'l mangiare spesso confetture , oltre al detrimento , che reca alla salute , deprava anche molto il senso del gusto a' fanciulli .

Tatto. Ogni cosa , che può disseccare , o far contrarre la pelle , come le scottature , l' innaffiarsi spesso le mani con acque spiritose , nuoce infallibilmente alla finezza del tatto . Egli è anche un abuso quello d'avvezzare i fanciulli a servirsi più della mano destra , che della sinistra . Perchè non lasciargli in quella indifferenza , in cui sono naturalmente , venendo al mondo , e non conservare loro l' attitudine di essere mancini manritti , adoperando ugualmente l' una , e l' altra mano in tutti i loro bisogni ? Mancando questa uguaglianza , disuguale sarà eziandio la distribuzione delle forze , perchè la mano , e 'l braccio , che più si esercitano , attraggono maggior quantità di linfa , e di spiriti animali ; i liquori vi circolano con maggiore facilità , e 'l luogo nutritivo in maggiore abbondanza . Onde questa mano , e questo braccio

cio ingrossano più, divengono più forti, e ne acquistano altresì maggior esquisitezza di tatto. L'assuefare i figli a valersi sempre della ritta è quasi un rendergli monchi; uso altrettanto strano, quanto arbitrario, che non ha per fondamento alcun principio di ragione.

Possono i Padri molto perfezionare il tatto a' loro figli, per mezzo dell'esercizio, accompagnandolo con qualche spiegazione proporzionata alla loro intelligenza su questa materia. Il cembalo, e alcuni altri strumenti conferiscono, per l'azione delle dita, a farle sviluppare, e quindi a raffinare il senso del tatto.

E S E R C I Z J.

Molta libertà conviene darli a' fanciulli di cinque, o sei anni, lasciandogli, per esempio, spesso uscire all'aria aperta, o faccia caldo, o freddo, affinchè di buona ora s'avvezzino a disprezzare l'intemperie delle stagioni; perchè quanto più si tengono custoditi, più la loro complessione s'indebolisce, e perde del suo vigore.

Tosto che si alzano la mattina, bisogna aprire nella stanza le finestre, per far

far loro subito respirare un' aria di miglior qualità. Indi si debbono obbligare a stendere orizzontalmente le braccia, per islargarsi, e svilupparsi il petto; e poi lasciargli andare un poco fuor di casa camminando, o sia buono, o cattivo tempo. Tutti debbono essere loro permessi gli esercizi, che agitano moderatamente la macchina, perchè quei movimenti, che tanto gli allettano, e che vengono loro dettati dalla Natura, sono certamente salutiferi in quella età, nella quale il corpo de' fanciulli è sì umido, che la quasi continua agitazione conferisce mirabilmente alla depurazione de' loro umori.

Si aggiugne che, lasciandosi i fanciulli a loro agio, senza quel timore, e quella suggestione, che li mantiene riservati, può un accorto Genitore meglio scorgere segretamente l' inclinazione predominante di ciascuno de' figli.

Non vi opponete dunque a' loro innocenti esercizi; ma riconoscete in quelli i savj disegni della Natura, la quale per suo istituto tutto opera, tutto indirizza al miglior fine. Non li fate stare, se non di rado seduti, e sempre in seggiole di legno piane. Dovete piuttosto assuefarli a stare
in

in piedi, per quanto è possibile, a tenere la testa ritta, le braccia un poco indietro, senza cacciar avanti la pancia, e farli così a lunghi passi camminare.

Vi sono alcuni fanciulli, i quali si dilettono, scherzando, di contraffare il losco, il gobbo, il zoppo, e altri storpiati. Questi giuochi troppo frequenti possono far prendere una viziosa configurazione a qualche parte del corpo, e produrre de' cattivi accidenti per la salute.

Non bisogna per la strada della forza procedere a istruire i fanciulli, ma per quella del piacere, fingendo di volerli divertire. Questo lodevole artificio niente pregiudica al talento, e molto conferisce alla sanità. Sicchè non altrimenti si dovrebbe loro insegnare a leggere, e a scrivere, che mettendosi, per così dire, a scherzare con essi. E qui fa a proposito il rammentare che sarebbe, in molte occasioni, più bambino degli stessi bambini, chi sdegnasse d'abbassarsi a trattare talvolta con essi del pari. Bisogna dunque farli spesso ridere; poichè 'l riso apporta sempre gran giovamento, ma soprattutto in quella età, in cui l'allegrezza è un antidoto universale, che favorisce la circolazione, stura i piccioli vasi, e le glandule.

I di-

disposte a rattenere gli umori , e vale moltissimo contro le ostruzioni del mesenterio, malattia familiare a' fanciulli troppo timidi, o che si fanno stare troppo seduti. Avvertite dunque , voi padri , e madri , a non isgridare i vostri figliuoli , perchè vi fanno rumore intorno : se avete prudenza , quando il loro fracasso vi stordisce , mandateli a trastullarsi altrove , o allontanatevi da essi piuttosto, che obbligarli a tacere . E se non potete fare nè l' uno , nè l' altro , sieno almeno così dolci le vostre riprensioni , che possano eglino continuare , con un poco più di moderazione , i loro giuochi ; perchè i bambini , che si vogliono troppo correggere su questo punto , divengono tutti stupidi , e gracili di complessione .

EPOCA TERZA,

La quale incomincia dall' età , in cui si cambia in Europa il vestimento a' fanciulli , e finisce a' dieci anni .

IO non ho fatta fin qui niuna distinzione tra' due sessi , perchè l' abito , il vitto , e gli esercizi d' un figliuolo , o d' una figliuola , fino all' età di cinque o sei anni , sono presso a poco gli stessi . Ma nel progresso di questa Dissertazione si conoscerà che ho avuto più in mente d' indicare la condotta migl'ore a tenersi nel vestimento , nel vitto , e negli esercizi d' un figliuolo maschio , che d' una femina . Non per questo però non sarebbe ottimo il prescrivere , in molte cose , l' istesso regolamento di vita anche per le fanciulle ; poichè importa molto alla buona costituzione della specie umana che sieno anche le Donne , per quanto il loro sesso comporta , di robusta complessione .

V E S T I M E N T O .

All'età di cinque, o sei anni si cambia ordinariamente in Europa la foggia del vestito a' fanciulli, togliendo loro quello lungo dell'infanzia, per rivestirli d'una insegna più virile *, facendo loro portare un abito più corto, e i calzoni. Non è questa mutazione a' cinque, o sei anni troppo sollecita, se l' fanciullo si trova allora bastantemente grosso, e bastantemente anche forte, a proporzione di quella età. Ma se mai fosse picciolo, deboluccio, e minuto, farà bene d'aspettare uno, o due altri anni; perchè questa nuova maniera di vestimento, per quanto semplice, e agiata si voglia fare, esige sempre maggior cura, e maggior fastidio di quella, che si lascia, e almeno ne' principj gli darà certamente qualche molestia, anche per tanti bottoni, che in tante parti del corpo si debbono affibbiare. Quanto a me, disapprovo molto tutte queste maniere di legature, come indubitatamente nocive alle funzioni dell' economia
ani-

* Questa cerimonia si celebrava da' Romani con molta pompa, ma solamente compiuti i quattordici anni, allorchè si vestivano della *toga virile*; e quella si stimava l'epoca del loro ingresso nel Mondo.

animale, e all' accrescimento delle parti del corpo. Ma quando mi metteffi di proposito a dimostrarne tutti i cattivi effetti, non mi lusingherei per questo d' introdurre in Europa alcune di queste mode Turche * . Dico dunque solamente, che dee avere il fanciullo acquistata una competente forza, per vestire questo nuovo abito, dopo che glie ne sia stato insegnato il metodo.

Ripeto poi quello, che ho detto altrove,

I 3 che

* De' Turchi di Costantinopoli quelli, che tra 'l popolo menano una vita stentata, non per altra cagione verisimilmente si può credere che sieno così robusti, e forti, se non perchè non adoperano in quei luoghi nè fasce, nè busti armati d' ossa di balena, nè altre maniere scomode di vestire, che possano restringere le diverse parti del corpo. Forse eziandio l' ignoranza, in cui vivono, seconda in questo la moda del Paese. Queste due però debbono essere le cagioni efficaci, che loro fortificano il corpo; poichè vivono sotto un governo troppo capace di renderli deboli, perchè fondato solamente sulla base del timore. Contuttociò sono essi gli Uomini i più forti, e i più robusti d' Europa, ciocchè non può certamente attribuirsi al clima. Una persona di merito, che ha dimorato più di trenta anni in Costantinopoli, mi assicura che tra' Turchi quasi niuno se ne trova rachitico, o gobbo; ma che si osservano nella stessa Città spesso questi difetti ne' figli d' alcuni Greci ricchi, i quali prendono in Casa le Balie Cristiane, che hanno l' uso di fasciare i bambini: e mi soggiugne l' amico che facilmente si riconoscono le genti allevate con questo cattivo metodo, perchè hanno tutte le spalle meno larghe, e' l petto più angusto.

che non debbono adoperarsi abiti, che tengano ristretta niuna parte del corpo, nè tampoco abiti di tanto pregio, o di tanta vaghezza, che'l fanciullo, portandoli, non ardisca di trastullarsi ne' suoi giuochi, per timore di non guastarli, ed esserne poi sgridato da' Superiori. Poichè se quello riguardo il ritiene, e l'impedisce di far uso delle sue piccole forze, di dimenarsi, e d'agire liberamente ne' suoi piccioli esercizi, gli nuocerà molto alla salute, e all'accrescimento del corpo. L'Autor della Natura, che ha fatti i fanciulli così giulivi, e che ha data loro una così ardente voglia di esercitarsi, di muoversi, di divertirsi tra loro, fa bene che tutti questi giuochi sono profittevolissimi all'adolescenza, ch'è l'età de' veri piaceri.

Bisogna dunque che in questo secondo vestimento sieno i fanciulli così a loro agio, come nel precedente, e che niente, per conseguenza, loro stringa il collo, o le braccia. I calzoni debbono, per non impedire l'articolazione del femore, salire sopra alle anche, ed essere sostenuti da quelle cigne, le quali, benchè note a tutti, non sono da tutti praticate abbastanza. Vogliono esse cigne avere due pollici di larghezza, per non premere troppo le spalle;
e affib-

e affibbiate che si sono lateralmente, si abbottona poi al solito la cintura de' calzoni, la quale non ha bisogno allora d'andare tanto serrata, perchè viene affai meglio retta dalle cigne, senza che prema le anche. Le calze poi debbono essere alquanto lunghe, per meglio salire sopra la coscia, affinchè si factia di meno, s'è possibile, di legacce, perchè i bottoni del calzone in quella parte basterebbero quasi sempre a mantenere la calza. Pure, dovendosi far uso delle legacce, sieno queste di lana, un pollice e mezzo larghe, e lunghe quasi quattro palmi e mezzo, per moltiplicare i punti d'appoggio, e per mantenere tesa la calza, senza che la parte superiore del ginocchio patisca.

A questa età di cinque, o sei anni si dee cominciare a non coprire la testa a' fanciulli, fuorchè leggermente la notte, e'l giorno soltanto quando vanno al sole*. A questa medesima età dee principiarli a vestirli, anche nell'inverno, di abiti poco caldi, per avvezzarli gradatamente a dispreggiare ogni intemperie dell'aria.

I 4

Io

* I Popoli, che si coprono o poco, o niente la testa, hanno il cranio molto più duro. Può leggerli a questo proposito l'osservazione d'Eredoto, fatta nel campo di battaglia degli Egiziani e de' Persiani, e rapportata nell'Ortopedia del Signor Andry.

Io stimo che sarebbe a proposito di tagliare i capelli , anzi di radere a' fanciulli la testa , fino all' età di otto , o dieci anni ; poichè , oltrechè s' indurerebbe maggiormente , e potrebbe più agevolmente e più spesso con una scopetta nettarli , si levarebbe anche meglio l' antica traspirazione , la quale , disseccandosi sulla cute , vi forma una crosta , che ne chiude i pori ; e perciò col nettarla si verrebbe a facilitare una nuova traspirazione , e si schiverebbero così le flussioni d' occhi , alle quali sono tanto soggetti i fanciulli . Oltre a tutto questo , vi sarebbe di più la speranza di potersi per tal mezzo ritardare la caduta de' capelli , e impedire che non si divenga calvo prima della vecchiaja . Mi si potrà opporre che i capelli sono certamente utili , perchè ci vengono fino dalla nostra infanzia dati dal Creatore , il quale sa troppo meglio di noi quello , che ci conviene . Questa obbiezione confesso che è difficilissima , anzi impossibile a potersi interamente sciogliere ; e solamente rispondo che , siccome non vi è motivo di credere che l' uso di farsi radere il mento , dove la Natura ha fatto nascere la barba agli Uomini , sia loro stato
giam-

giammai nocivo , così possa dirsi l'istessa cosa de' capelli; aggiugnendo soprattutto che dalla cattiva maniera di vivere , che tengono i Padri , e le Madri , e dalla mollezza , e dalle altre false regole , che praticano nella fisica educazione de' loro figli , ne traggono , senza alcuno dubbio , immediatamente l'origine molte malattie , che li rendono delicati , infermicci , e talvolta affatto malsani : onde per questa cagione siamo nella necessità d' usare per qualche tempo maggior cautela di quella , che la Natura non esigerebbe nel suo stato primiero .

Non farei lontano dal credere , che gioverebbe a' fanciulli il far loro portare dall'età di tre anni fino agli otto o dieci , le scarpe di legno , e maggiormente senza tacchi; perchè rassoderebbero meglio i piedi , e li difenderebbero dagli esterni accidenti , che possono loro pararsi avanti . Ma o che le scarpe sieno di legno , o di cuojo , se ne dee sempre abolire quella maggiore altezza sotto i calcagni , perchè , posando il piede in piano , potrà il famoso tendine d'Achille meglio difendersi *; e
mi-

* Intendo fuori di Casa; poichè in Casa non dovrebbero mai portar altro , che un pajo di piccioli
fau-

minor pericolo correrà il fanciullo di divenire strambo di gambe; essendo, a dirla di passaggio, cosa certa che le Donne, che fanno uso di tacchi alti, sono la maggior parte strambe, e tutte mal sicure di gambe. Non fanno le poverine a quanti mali questo inconveniente le fa soggette; nè conoscono che, quanto sono più bassi i tacchi, altrettanto più si esercitano i muscoli delle gambe, e si rendono per conseguenza più validi.

I calli, che vengono, per l'ordinario, a' piedi, dopo aver fatto uso di scarpe troppo strette, sono bastantemente incomodi, per insegnarci a non essere vaghi di tale sorta di scarpe, non solamente perchè priva il piede del nutritivo umore, che gli necessita, ma perchè 'l rende deforme, e ne diminuisce la superficie, e i suoi punti d'appoggio; onde la persona è mal ferma in sulle gambe, e non si fida di stare molto in piedi, nè di correre a lungo; e perdendo, in questa parte essenziale, la necessaria forza, che dee avere, ne risentirà in tutto il corpo i pessimi effetti, perchè non potrà più esercitarlo, come richiegono i suoi bisogni. In

sandali. E potrei rispondere agli amatori della proprietà, che molto più proprj sembrerebbero così i fanciulli, che nella maniera come ordinariamente li calzano.

In conseguenza di queste rilevanti osservazioni debbono , per quanto si può , esporfi i piedi de' fanciulli all' aria fresca . Il Signor Lock ne consiglia , che loro insieme colle gambe si bagnino coll' acqua fredda ogni giorno , per renderli meno sensibili all' umido , e al freddo . Non vi ha dubbio , che sono queste parti così utili al rimanente del corpo , che meritano che si metta ogni arte in opra per fortificarle , e per conservarsele sane . Fa uopo dunque indurirle nell' infanzia contra al freddo , e mai non essere amante di calzamenti stretti ; tenendosi per certo che sono queste precauzioni così necessarie , che , a trascurarle , si scema in quelle parti il tuono delle fibre , si rilassa la loro tessitura cellulare , e le gambe ne divengono edematose prima dell' età di quaranta anni ; onde la persona invecchia , senza aver molto vissuto .

N U T R I M E N T O .

La base del nutrimento de' fanciulli in questa Epoca , fino all'età di dieci , o dodici anni , vuol essere la zuppa digrassata , fatta di pan bruno ordinario , panate , carote , riso , ec. Questa zuppa non dee mai
cuo-

cerfi a fuoco lento , perchè diverrebbe una pania difficile a digerirsi , produttrice sempre di molte viscosità . Si badi a lasciarla raffreddare a segno che resti tiepida , e se anche restasse fredda , non sarebbe che migliore ; e così si dia a mangiare a' fanciulli due volte al giorno . Bisogna però variarla , per non farli nauseare , dando loro sempre la medesima cosa ; tanto più che la varietà de' cibi semplici fa miglior chilo , che un medesimo cibo continuato , per buono che sia in se stesso ; perchè sempre in esso più o meno domineranno gli alcali , e gli acidi . Quindi è che , mischiandosi , e combinandosi nello stomaco un' altra specie diversa di sughi co' residui , col sedimentò , e colle lordure (s' è lecito valersi di questi termini) , che vi si ritrovano , si trarranno seco ogni cosa negl' intestini , e ne porteranno via tutti i cattivi fermenti delle passate indigestioni ; giacchè sono questi cattivi fermenti , e queste lordure appunto quelle , che ne tolgono l' appetito , che mandano alla testa vapori malefici , e che danno ordinariamente la prima origine a tutte le malattie putride .

La gente , che mangia spesso e molto
d' una

d'una medesima cosa , è molto più soggetta alle malattie provenienti da vizio di umori , che non sono coloro , che mangiano anche in maggior quantità , ma di diverse sorte di cibi ; perchè nel primo caso , non potendosi fare così bene la combinazione , vi resta nello stomaco il cattivo lievito , il quale a poco a poco s' introduce nelle seconde vie ; imbratta il sangue , e lo mette in fermentazione ; onde si coagula ne' minimi vasi , e di qui vengono le febbri , e molti altri gravissimi accidenti . Sicchè , per evitarli , dee l' uomo cibarsi di varie sorte d' alimenti .

Veggio bene il gran numero delle eccezioni , che mi si fanno avanti , dell' età , del gusto , del clima , della disposizione , e del temperamento particolare de' diversi soggetti , tutte circostanze , che debbono averli sotto gli occhi , per formar loro il piano della condotta . Ma per ora non debbo entrare in questa individuazione . Nell' Epoca susseguente procurerò di meglio rischiarare una così importante materia . Intanto propongo qui una regola generale , la quale consiste a nutrire i fanciulli , fino a' dieci o dodici anni , di zuppe fatte con buono brodo di carne , o col latte , di legumi , di riso , ec. ; non dar
mai

mai loro cibi conditi d'aromi, ma buona carne semplicemente bollita, o arrostita; e far che la mangiano senza grasso, e spesso fredda, accompagnandola col pane stantio almeno di due giorni; che bevano poco vino, e non mai puro; che non prendano nè caffè, nè cioccolatte, particolarmente i fanciulli maschi. Avverto anche di passaggio, che il troppo fluido di qualunque specie sia, non è il loro caso; perchè hanno un temperamento assai umido, e non abbisognano di maggior rilassamento di fibra.

Questo è il tempo, in cui debbono i padri, e le madri badare a quelle avversioni, che sogliono i fanciulli prendere per alcune sorte di cibi. Se veggono, dopo varie pruove, che lo stomaco sempre se ne disgusta, bisogna dire che sia una avversione ragionevole, e non impegnarsi troppo a superarla, tanto maggiormentè ove il cibo avverso fosse indigesto, o di un sapore assai forte. Ma se non è altro, che un capriccio d'occhi, o d'immaginazione, siccome spesso ne' fanciulli troppo careggiati suol essere, debbono prudentemente i parenti esortargli a mangiarne, accompagnando le loro esortazioni coll' esempio, colle buone ragioni, e talvolta colla

colla forza della necessità . Non si crede quanto queste avversioni di fantasia sieno contrarie al crescere del corpo , al suo vigore , e alla buona disposizione del temperamento de' fanciulli . Si vedrà uno , che sarebbe forte e robusto , rimanere gracilissimo , per la soverchia indulgenza usatagli in tutte le sue fantasie concernenti le varie forte de' cibi .

O S S E R V A Z I O N I .

Gli odori forti , i rumori violenti e improvvisi , i cibi pieni di aromi , sono tre cose tutte per una stessa ragione pregiudiziali a' fanciulli , perchè si oppongono alla crescita del corpo , facendo una troppo viva impressione su' nervi , per la quale anche i sensi , allora delicatissimi , possono scapitarvi delle loro facoltà . Appartiene dunque alla prudenza di coloro , che gli allevano , di non lasciarli liberi in altro , che ne' loro esercizi , e con tutta la placidezza far sembiante di non privarli di nulla , privandoli nell'istesso tempo di tutto ciò , che loro può nuocere .

Mai non si debbono mettere a' fanciulli Pericolo de- abiti usati di lana , senza prima informarsi gli abiti u- bene se coloro , che gli hanno già portati , lati .
 erano

erano allora sani. La più sicura è di non mai comprarne a caso; poichè molto più, che non si crede, si attaccano, per loro mezzo, delle malattie, massime alla povera gente, obbligata dalla necessità a esservi giornalmente esposta.

Considerando che i fanciulli hanno la pelle più gentile, ed i pori più aperti degli adulti, si comprende che sono per conseguenza più esposti a risentirne i mali; e che bisogna perciò tenerli più cautelati contro a certi pericoli, che non sono ideali; senza trascurare la precauzione essenzialissima del letto, in cui si fanno coricare.

Spiragli di
vento.

A quello proposito del letto de' fanciulli, li metterei piuttosto a dormire all'aria aperta, che in luogo esposto a spiragli di vento, a' quali mai il corpo non si accostuma. Si può, dall'età di quattro anni, dormire in un letto senza cortine; e l'istesso dee essere, quando si toccano i sei, o sette anni. Ma non bisogna che l'aria, che entra per le porte, o per le finestre, vada a ferire il volto, o altra parte del corpo, perchè potrebbe, arrestandone la traspirazione, cagionare infallibilmente de' gravi incomodi. Nè tampoco si dee dormire in luogo umido, perchè l'umido distrugge l'elasticità della fibra, e può dare oc-
ca-

cazione a qualche ristagnamento ne' vasi ,
onde traggono parecchie malattie l' origi-
ne .

Non fate mai andare i fanciulli in luo- Sull' atmo-
sfera .
ghi , dove l' aria spesso non si rinnova ,
come sono le camere degli ammalati , le
quali ordinariamente si tengono tutte chiu-
se, e assai fuor di proposito in certi ca-
si; nelle sale , dove si rappresentano spet-
tacoli , e dove mille bocche esalano un
putrido infetto vapore , che induce (co-
me può bene osservarsi) a tossire , e a
sputare la metà delle gente ; e vi sono an-
che alcuni , a' quali ne vengono sfinimenti
di cuore .

Nelle Chiese dovrebbe averfi maggior
attenzione , che non se ne ha , di tenere
sempre alquante finestre aperte : e se , con
ragione per altro , si teme che 'l molto
lume non distragga i fedeli dall' interno
raccolgimento , si potranno fare le Chiese
più oscure , facendovi più poche finestre ,
per lasciarle , anche nell' inverno , conti-
nuatamente aperte . Non parlerò della per-
niziosa usanza di sotterrarvi i morti ; con-
tra la quale molti illustri Autori hanno a
gran ragione esclamato .

Espressamente si dee proibire a' fanciul- Per confer-
varsi i denti .
li di rompere co' denti i noccioli de' frut-

K ti

ti, e generalmente ogni corpo duro; imperocchè, oltrechè niente vi si guadagna, potendosi altrimenti rompere senza rischio, (e quando non ne mangiassero affatto, farebbe meglio, poichè sono difficili a digerirsi) il male è che, pigliandosi questo abito, si perdono certamente i denti; i quali non sono, come le altre parti del corpo, che ordinariamente si corroborano coll' esercizio, ma dalla natura si danno all' Uomo principalmente per incidere, e tritare i cibi; ogni altra funzione per essi non serve, che a distruggerli.

L'uso frequente degli stuzzicadenti non è buono; quello degli spilli, per nettarli, è anche peggiore: si fuggano in somma tutte quelle cose, che pungono la gengiva, o che limano i denti stessi. Dopo essersi cibati, e anche la mattina si farà lavare a' fanciulli la bocca con un poco d' acqua e vino; e questo dee bastare. Se poi si desiderano altre notizie su questa importante materia, si potranno leggere i buoni Autori, che ne hanno scritto.

Per sfuggire i veleni.

Non si debbono mai adoperare vasi di rame, per tenervi, o per farvi cuocere quello, che si dà a mangiare, o a bere a'fan-

a' fanciulli , essendo questo metallo , come ognuno sa , perniciosissimo alla salute , poichè genera un certo verderame , che è un veleno sottilissimo . I vasi di rame soppannati di piombo , o stagnati hanno pur essi i loro non disprezzevoli inconvenienti ; onde sempre è meglio il far uso di vasi di terra cotta , o di argento .

Si badi a non fare abitare i fanciulli in case fabbricate di fresco , le quali sono ancora umide , nè in luoghi , che sieno stati da poco tempo dipinti ; perchè se i colori si fanno un poco sentire , potranno cagionare qualche impressione nel petto , e in tutto il genere nervoso . Suole ciò anche spesso produrre una certa ostinata colica , la quale rode la membrana villosa degl' intestini , ed è da' Medici chiamata *Colica Pictonum* .

Se i fanciulli respirano del vapore di Mercurio , frequentando le case di coloro , che l' adoperano pe' loro guaj ; o se toccano allo spesso cose , che ne sieno molto impregnate , gli effetti infelici della loro inesperienza , e della trascuraggine de' Parenti faranno non solamente le troppo copiose salivazioni , ma forse altresì qualche gonfiore alla testa , e certi tremo-

ri, che sogliono loro sopravvenire per tutte le membra.

Io non capisco come si possa ritrovare tanta scongiata Gente, che sacrifici, per così dire, con cognizione di causa, i figli a mestieri così poco lucrosi, e nell'istesso tempo così perniciosi per la salute, come sono, per esempio, quelli di macinatori, di pittori di vernice, di lavoratori di piombo, di doratori, e altri, che se ne veggono tuttogiorno intraprendere, così funesti, che per ragione dovrebbe toccare solamente a' malfattori l'esercizio. Di qui si raccoglie che se l'ignoranza, e l'imprudenza pregiudicano soventi volte a' particolari individui, sono almeno profittevoli alla Società in generale.

Non avvez-
zare i fanciulli a riscaldarsi.

Gran giovamento recherebbe alla salute de' fanciulli l'avvezzarli a non essere troppo freddolosi, a non accostarsi, che di radissimo, al fuoco, anche nella stagione più rigida; poichè in tal guisa diverrebbero poco sensibili al freddo, ne soffrirebbero con minor pena il rigore; e, riscaldandosi meno, acquisterebbero quelle forze, che 'l fuoco fa loro perdere, e farebbero in conseguenza più attivi e più agili; non essendovi cosa, che più illanguidisca l'uomo, e che 'l renda più torpido,
ne-

neghittoso , e tardo , che 'l molto scaldarsi ; siccome manifesta se ne vede l' esperienza in coloro , che respirano continuamente un' aria molto rarefatta da' fuochi , e dalle stufe , che tengono nelle stanze , avendo queste persone la fibra rilassatissima , e priva di quel tuono , che le bisogna per agire ; onde , per poco che cacciano il capo fuori , s' infreddano . Quando io sento questi schiavi della mollezza , questi favoriti di Pluto lagnarsi d' avere l' assidua compagnia de' catarrî per tutto l' inverno , direi loro volentieri : Lagnatevi della fortuna , che vi ha date tante ricchezze da prevenire tutti i vostri immaginarij bisogni ; o lagnatevi piuttosto dell' abuso , che Voi ne fate , che vi rende così miserabilmente soggetti alle infermità .

Tutte le parti del corpo esposte al freddo sono al freddo quasi insensibili . Questo è un fatto , che basta accennarlo , per conoscerne l' evidenza . Veggiamo nel più fitto verno andare liberamente le Dame più delicate col petto scoperto : nel volto , e negli occhi non vi ha alcuno , che ci senta freddo . Dunque non ci ha la Natura soggetti , per rinnovare il nostro calore , a stare inerti vicini a un gran fuoco ,

150 E D U C A Z I O N E

co, che c' inabilita, anzi al contrario la Natura nell' inverno ci sollecita a fare maggior movimento, che nella stagione calda, nella quale pare che più c' inviti al riposo. Ma se 'l gran fuoco negli appartamenti è divenuto un lusso di moda, qual maraviglia che dagli abitatori delle Città si siegua per moda quello, che dovrebbe per ragione sfuggirsi? Del resto due forte almeno di gente vi sono, che non soffrono discapito in questa moda, cioè i Medici, e i Venditori di carboni, e di legna.

Sonno. Il sonno è una cessazione delle funzioni, e de' movimenti volontarj. La sua cagione è la mancanza degli spiriti animali, e 'l rallentamento delle fibre del cerebro. Nel sonno il corpo si ristora, e riacquista tutte le forze, che ha perdute vegliando.

Il sonno, dice il Signor Lock, che sia il più eccellente cordiale, che abbia la Natura preparato all' Uomo. Questo è verissimo: il tempo, che s' impiega a dormire, è prezioso in ogni età, ma specialmente nell' infanzia. Quanto meno ci troviamo lontani dalla nascita, più ci necessita il sonno. Dee però 'l sonno essere proporzionato alla forza, ovvero alla delicatezza de' fanciulli; nè in questa Epoca deb-

F I S I C A: 151

debbono tutti ugualmente dormire, quanto vogliono, avvenendo spesso che un fanciullo ben nutrito, che fa poco esercizio, e che ha minor esigenza di dormire, è quello, che per poltroneria più abusa del sonno. Bisogna dunque lasciare lungamente dormire i fanciulli gracili: il lungo sonno ordinariamente fortifica il corpo fino all'età di sette, o d'otto anni; e perciò debbono allora dormirsi circa dodici ore.

Avanzandosi poi l'età, se l'fanciullo sta bene, gli si scema il sonno cotidiano di circa una ora in ogni anno, di modo che nella pubertà sette, ovvero otto ore di riposo, fra le ventiquattro del giorno, debbono bastare ne' climi temperati; ne' caldi se ne richiede un poco più, e forse un poco meno ne' freddi.

Se desterete con placidezza, e non mai bruscamente i fanciulli, e farete loro principiare la giornata con qualche occupazione piacevole, non durerete fatica a strapparli dal letto, ma sarà per essi il destarsi cosa dilettevole e grata: nè potranno queste sorte di attenzioni, che userete, non essere propizie a' loro fluidi, alla loro salute, e all'acquisto altresì d' un buono temperamento.

Cura pater-
na .

L'essere veramente padre consiste in sapere educare i figli tra la contentezza e la gioja , nel tempo istesso che s'ispira a essi l'amore della virtù, e se ne fanno seguire le tracce; essendo l'allegrezza efficacissima a discacciare moltissime malattie , che tengono assediata l'Umanità.

Quando accade a' fanciulli ne' loro giuochi di farsi male , non bisogna mai sgridarli , affinchè 'l dicano sempre , e possano subito prendersi gli espedienti opportuni alla loro disgrazia ; essendo questa una attenzione di sommo rilievo , dettata ugualmente dalla prudenza , e dall'umanità. Molte gravi sciagure farebbero i Padri , e le Madri schivare a' figli , allevandogli in maniera , che non temessero di loro palesare tutti gli accidenti , che passano . Quanti ne muojono nel fiore di loro età , quanti ne rimangono infermi , o contraffatti , per averli nella loro fanciullezza fatta qualche offesa , e per non avere avuto il coraggio di dirlo a' parenti , temendo di non esserne maltrattati ! Quel tale accidente , che sarebbe stato una bagattella , se vi si fosse arrecato pronto il riparo , diviene un male incurabile , per cagione del timo-

mo.

moroso silenzio di colui , che l' ha sofferto .

Quanto compiangio quei poveri fanciulli , che , trasportati dal piacere de' loro giuochi innocenti , compagni inseparabili di quella tenera età , sono frequentemente vittime del cattivo umore , e de' barbari capricci d' un padre , che sembra talvolta d' invigilare intorno a essi , piuttosto per essere loro tiranno , che loro Angiolo tutelare !

Non si debbono quali mai battere i fanciulli ; poichè , lasciando da parte che ciò gli avvilitisce , e gli abbassa al grado degli infelici , che ne acquistano sentimenti pusillanimità e bassi , e che certamente per tal motivo si avvezzano alla bugia , e forse ad altri vizj anche peggiori , per parlare qui soltanto del male fisico , che può risultarne , è cosa evidente che , battendoli , si può nuocere molto alla loro salute , perchè sempre si pregiudica a' nervi della parte contusa . Si sono veduti alcuni avere per tutto il corso della loro vita certi tremori incurabili , per essere stati da' feroci pedanti , quando erano scolari , crudelmente percossi . Abbiate per certo che i colpi , le lividure sulle membra ancora tenere e deli-

Maniera di castigare i fanciulli .

154 E D U C A Z I O N E .

delicate producono effetti cattivissimi a tutto il corpo, poichè distolgono tutto il corso de' fluidi ; onde il più delle volte ne succede un grave disordine nell'economia animale . La maniera più efficace di punire i fanciulli , e nell'istesso tempo più conforme alla ragione , è 'l privarli di quelle cose , che sono per essi maggiormente piacevoli , facendo loro per più , o meno tempo concepire una certa vergogna di quel castigo ; il quale però non dee molto prolungarsi , se ha per oggetto la privazione degli esercizi corporei .

Non doverfi
medicare i
fanciulli.

A' fanciulli , se non abbiano qualche grave attacco di flussione , mai non si cava sangue ; poichè 'l sangue è la loro vita. Il sangue spesso volte determina il temperamento ; e siccome fra' varj temperamenti il sanguigno è 'l migliore , così conviene di secondarlo , e non opporsi a' disegni della Natura .

Il Signor Lock raccomanda molto di non medicarli giammai a titolo , come suol dirsi , di cura preservativa , per prevenire quei malori , che loro si credono minacciati . Somma ragione certamente ha questo Autore avuto di condannare tal pratica ; poichè in fatti le medicine sono loro
con-

contrarissime , quando non ne abbiano un urgente bisogno . Tra gli altri gravi inconvenienti , che possono risultarne , non è picciolo quello della debolezza , che inducono le purghe nel corpo de' fanciulli , e del far loro impigrire lo stomaco , e gl' intestini . Ma piacesse a Dio che fosse questo il solo male , che ne deriva . Vi è di più che gli umori , messi in moto , fermentano , e producono accidenti gravissimi nell' economia animale . Inoltre è noto che le medicine arrestano le segregazioni , e in particolare la traspirazione insensibile , che è la più essenziale , e più considerabile tra le evacuazioni del nostro corpo .

Bisogna persuadersi che in ogni sorta di medicamento non vi è circospezione per essi , che possa chiamarsi superflua . Nelle malattie , che affliggono la Gioventù , par che valorosa la Natura rifiuti il soccorso dell' arte , per operare sola , e per ispiegare tutte le sue maggiori forze a favore di quella età . Ho speranza per altro che i Giovani , avvalorati per l' avvenire da una buona educazione fisica , sieno meno soggetti a moltissime infermità , che gl' infestano in questo secolo effeminato ; o che , acquistando maggior sodezza e robustez-

stezza di temperamento , possano , ne' casi d' infermità , meglio ristabilirsi , senza l' ajuto dell' arte , e soprattutto senza le droghe medicinali .

Quando un fanciullo si lagna di un male di testa , o , come volgarmente suol dirsi , di un male di cuore , fategli fare , s' è possibile , ventiquattro ore di dieta , fra le quali fate che beva molta acqua pura , che vale a rammollirgli il ventre . Non permettete che in quel tempo applichi , nè che abbia alcun motivo di rattristarsi ; ma faccia solamente , se può , un poco d' esercizio all' aria aperta . Così il guarirete più sicuramente , e più presto , che non opererebbero tutti i medicamenti , i quali spesso non fanno altro , che sviluppare , o dilatare il germe del male , piuttosto che estirparlo * . E s' egli è vero che , per l' ignoranza degli Uomini , la
Me-

* Roma frugale , cioè a dire Roma per più di cinque secoli dopo la sua fondazione , non conobbe Medici , nè volle ammetterne tra le sue mura . La sobrietà , e l' esercizio de' suoi vigorosi Cittadini respingevano da loro efficacemente la maggior parte de' mali , che affliggono l' Umanità . Discacciati nuovamente i Medici sotto Catone il Censore , Cesare li richiamò , e gli onorò del dritto di Cittadinanza . Augusto fece di più , poichè concesse ad Antonio Musa il privilegio di portare l' anello d' oro .

Medicina ha cagionato più danno, che utile al Genere Umano, avrà questa verità maggiormente il suo luogo per riguardo a' fanciulli.

Unica eccezione patisce la precedente regola; ed è l'innesto, che, dall'età di cinque, o sei anni fino a quella di otto o dieci, dee farsi del vajuolo a' fanciulli, che fin allora non l'hanno avuto. Tale innesto, eseguito con tutte le preparative diligenze richieste da' valenti Medici, che ne hanno scritto, riesce un preservativo profittevolissimo contro alle stragi di questo sì terribile e contagioso morbo, il quale quasi a niuno risparmia di travagliarlo una volta nel corso della sua vita. Se si riflette che'l vajuolo ci viene quasi sempre per innesto, in qualunque maniera l'abbiamo, si comprenderà agevolmente che, per ischivarne i cattivi effetti, e per renderlo più benigno, importa moltissimo che venga, quando il corpo si trova preparato a riceverlo. Ma non è mia intenzione di qui fare l'apologia dell'innesto, del quale ne hanno ben dimostrata la necessità tanti Medici Filosofi non meno dotti, che interessati per l'utile del Genere Umano. Dirò solamente che l'esperienza
feli-

Innesto del vajuolo.

felice , che nella maggior parte d' Europa con ottimo evento alla giornata si fa di questo metodo salutifero , anche ne' climi più opposti , è ormai il suggello dell' evidenza , alla quale sono gli Uomini tutti obbligati di arrendersi .

Si bandisca dunque ogni vano e mal fondato timore . Quando l' esperienza parla , bisogna ascoltare la sua voce , che è 'l puro linguaggio della verità . Qui la sua risplendente face da per tutto c' illumina , e dimostra da per tutto i gran vantaggi di questa pratica avventurosa . Altro che una superstiziosa scrupolosità non può su questo spaventare le coscienze meno illuminate , che semplici : nè altro , che una ostinazione de' Medici (poichè voglio tutti supporli onesti) , intendo di quei Medici , a' quali il difetto delle buone cognizioni acquista un grado di perpetua dimenticanza nel Mondo , può essere il motivo , che gl' induca a scrivere contro a questo metodo così salutare al Genere Umano . Del rimanente non mancano in ogni tempo degli uomini , che , simili all' insensato Erostrato , vogliono che di loro si parli a qualunque costo .

Sull'acchetare i fanciulli. E' gran prudenza il non far provare a' fanciulli le alternative subitanee d' un som-

sommo piacere a un sommo dolore; perchè producono per l'ordinario queste alternative certi così gravi sconvolgimenti, che faranno capaci di disturbare per sempre le funzioni dell'economia animale. Quando, per qualche improvviso dispiacevole accidente, li vedrete spargere lagrime copiose, guardatevi bene, voi padri, e madri, di loro volerle immediatamente rasciugare colle carezze, e molto meno colle minacce, specialmente se non sieno i vostri figli troppo avvezzi a piangere. Quanti fanciulli si sono infermati, e quanti ancora ne sono infelicamente morti, per difetto di queste piccole attenzioni!

Se un fanciullo è d'un naturale troppo timido, pauroso, o apprensivo, bisogna ingegnarli a renderlo più spiritoso, e più ardito; altrimenti farà sempre di gracile complessione, perchè circolando allora gli umori con troppa lentezza, e spesso con disuguaglianza ancora, potranno stagnare, e formargli delle ostruzioni nelle viscere. Questa timidezza, quando è eccessiva, può moderarsi, addomesticando prudentemente il fanciullo coll'oggetto della sua antipatia. Per cagione d'esempio, se si spaventa de'

ca-

cavalli , de' bovi , ec. , fa uopo renderlo familiare con questi animali , conducendolo piacevolmente vicino a essi , e facendoglieli carezzare . Se ha paura di camminare di notte , conviene d' avvezzarlo , accompagnandolo sul principio . Se teme di passare per sopra le acque , bisogna farlo divenire amico di questo elemento , obbligarlo a bagnarsi , insegnarli a nuotare , il che è per altro necessario a tutti gli uomini . Si può altresì condurre il fanciullo su gli ultimi piani de' campanili , perchè si accostumi a guardare in giù da' luoghi più alti . Quando sarà un poco più avanzato in età , converrà di fargli sentire a vicino lo strepito delle campane grosse , e de' cannoni ; in una parola , adattarlo a tutte le cose , che possano esercitargli il corpo , e rendergli tranquillo e coraggioso lo spirito .

Sullo Studio. Quando si vogliono fare studiare i fanciulli , bisogna condurli a quella applicazione per una strada piacevole , e seminata a parte a parte di fiori ; perchè la natura , nel maggior numero d' essi , ripugna alle spine dello studio ; e pochi ci si veggono , massime ne' principj , applicati di buona voglia : ve ne sono molti , che ci perdono la salute , per la gran dissipazione , che allo-

allora si fa di spiriti animali, la quale gli snerva, e nuoce molto all' accrescimento del loro corpo. Forse ancora la scempiaggine, e la barbara severità della maggior parte de' pedanti contribuiscono non poco a questa avversione. In fatti molti Precettori si veggono, i quali, senza riflettere che bisogna accomodarsi un poco alla disposizione naturale del fanciullo, ne vogliono esigere l'impossibile, con modi anche indiscreti e sconvenevoli, i quali a molti di quei poveri ragazzi fanno venire tal noja, e alle volte imprimono un sì forte timore, o un dolore sì amaro, che la costituzione del loro temperamento ne patisce moltissimo.

Narra Cesare de' Germani, che 'l corpo profitava in essi della negligenza, colla quale era trattato lo spirito; che, non facendo eglino a' fanciulli la minima forza, non obbligandoli a studiare, ma lasciandoli in piena libertà di seguire l'inclinazione, che in quella felice età loro detta la Madre Natura, di giuocare, o di fare altri corporali esercizi, era questa una delle principali cagioni, per cui acquistavano quell'altezza di statura, e quella vigorosa robustezza, che faceva l'ammirazione de' Popoli Meridionali.

L.

Com.

Comprendo bene che tra le Nazioni colte, e nello stato, in cui sono presentemente le cose, troppo convenga di coltivare lo spirito; perchè altrimenti si popolerebbe il Mondo di robusti ignoranti. Ma la condotta prudente sarebbe di fare in modo che gli esercizi del corpo, e dello spirito servissero scambievolmente gli uni agli altri di recreazione e di ristoro, senza l'obbligazione dell'ora fissa, come si usa ne' Collegj, ma piuttosto quando lo spirito si dirige verso l'uno, o verso l'altro oggetto.

Se voi saprete con qualche ricompensa cattivarvi l'animo de' ragazzi, li renderete amanti dello studio, e di tutti gli altri doveri: e se gli ameranno, li praticheranno ancora allegramente e con piacere: onde ne trarranno ugualmente profitto e lo spirito, e'l corpo*.

Le facultà dello spirito sono in alcuni più sollecite, in altri più tarde; e quasi mai non dipende dal fanciullo il poter fare un rapido progresso negli studj. Deriva questa disposizione dal cerebro più o meno compatto, e dalla maggiore, o minore
sciol-

* Dice Montagna, che si debbono spargere di zucchero le vivande salutifere a' fanciulli, e le nocive di fiele.

scioltezza degli organi . I ragazzi , ne' quali queste facoltà non anticipano molto, vengono per l'ordinario più robusti , essendo questa una pruova che la loro fibra non è troppo delicata , nè troppo soggetta alle vibrazioni ; ma è più grossa , più flessibile , capace d'ammettere maggior quantità di sugo nutritivo , e per conseguenza di meglio distendersi , e di prendere maggior forza . Sicchè non dovette , voi padri , e voi madri , troppo sgomentarvi , se non sentite così per tempo a ben ragionare i vostri figli ; perchè maggiore del guadagno , che voi , ed essi vi farete , non è certamente la perdita . Vi basti che mostrino buona indole , e buona tempera di cuore ; che a questa principalmente , e alla sanità e robustezza del corpo si dee dalla loro più tenera fanciullezza badare . Il gusto poi dello studio , se ne saprete trovare i mezzi , verrà loro in appresso , quando la complessione , divenuta più valida , saprà meglio resistergli , e superarne gl'insulti ; dico *meglio resistere* , perchè 'l vero studio io credo , che è sempre un grande ostacolo alla salute dell' Uomo ; se non che , tolta questa applicazione , succederebbe in suo luogo la noja , male assai peggiore e più funesto alla conservazione dell'individuo .

L. 2.

Si

Si potrebbe aggiugnere , almeno a parer mio , che molto bene per tutti i motivi farebbero i Padri , e le Madri a mettersi in istato di poterli tutta addossare l'educazione de' loro figli *. Che se poi viene a questi giovanetti il desiderio in appresso d'altre cognizioni , le acquisteranno co' loro naturali talenti , bastando di lasciar loro seguire in questo , quando si stima a proposito , la propria inclinazione ; la quale , siccome diviene una specie di passione , così io credo che farà loro gloriosamente superare tutti gli ostacoli , e che più dotti diverranno di per loro stessi , e colla scorta di qualche buono consiglio , che sotto la direzione de' Maestri , che hanno per lo più certi metodi freddi , anzi non hanno altro , che un solo metodo per tanti diversi ingegni.

* Questa educazione sarebbe , senza dubbio , profittevole anche al costume : poichè quante bugie , furbie , e scostumatezze non imparano i fanciulli dentro a' Collegi ? Si dirà che ivi si scozzonano meglio , che nella Casa paterna . Quando anche ciò fosse vero , qual gran vantaggio sarebbe , paragonato co' vizj , che vi apprendono , e col disprezzo odioso , che hanno in appresso la maggior parte per lo stato , e per la persona stessa del Genitore ? Già si conosce che io non parlo qui de' figli de' Signori ; poichè alcune maniere , che a costoro stanno bene , servono agli altri per renderli orgogliosi , scapestrati , malvagi , e rovinatori , col tempo , delle famiglie .

F I S I C A: 165

gni. Del resto io sono di sentimento, che mai un Maestro ordinario non abbia impresso quello, che si chiama genio della cosa, ma che moltissimi l'hanno certamente fatto perdere a' loro discepoli. Vedere, ascoltare, consultare, meditare, ed esercitarsi sono, a mio credere, le vere strade, che conducono alla dottrina.

E S E R C I Z J.

Sono la maggior parte de' ragazzi amatissimi di tutti gli esercizi corporei: non vi ha cosa, che più gli alletta, che l'agitarli: il riposo tra la giornata riesce per essi un tedio, perchè 'l desiderio di far moto costituisce in parte la loro esistenza; ed è, come altrove ho detto, un dono, che la sovrana provvidenza del Creatore loro concede in quella età di fierezza, nella quale le fibre, troppo tenere, durerebbero fatica ad affortigliare gli umori, o le tuniche troppo flosce de' vasi non saprebbero ben resistere allo sforzo del sangue. La circolazione non sarebbe così felice, e farebbero le digestioni, e le separazioni imperfette, e 'l chilo mal preparato, se i fanciulli fossero meno avidi di movimento, e di giuochi; nelle quali cose radissime volte

hanno bisogno di sprone. Ma se mai, per qualche avversa disposizione del corpo, o dello spirito, non ne facessero abbastanza, non si avrebbe a trascurare d'incitarli, con qualche piacevole allettamento, a saltare, a dimenarsi, a pazzeggiare; essendo queste le occupazioni, nelle quali si dee passare l'infanzia. Onde non conviene mai opporsi a' loro fanciulleschi trastulli, nè mai forzarli a starvi; contra loro voglia, quieti, nè tampoco per troppo tempo a titolo, come si è detto, di punizione. Anzi al contrario fa uopo somministrare ad essi sempre nuova materia da tenerli divertiti di corpo, e di spirito; perchè se si abbandonassero all'ozio, e al rincretimento, li vedreste languire in uno stato di debolezza, e d'inerzia, nocevolissima alla salute. Il riposarsi tra la giornata, massime agiatamente sul morbido, non è' il caso di quella età, in cui la natura non respira altro, che libertà, e movimento, per corroborare, e per fare crescere il corpo.

Credo altresì che, quando si alzano la mattina, gioverebbe moltissimo il far loro muovere per tutti i versi le braccia, per ajutare la macchina a meglio svilupparsi, e per rattivare in essi la circolazione. Bisogna parimente accostumarli a stare in piedi

di quasi tutta la giornata, anche mangiando, o studiando, perchè quella posizione fortifica tutte le membra. La tavola, su la quale fanno queste funzioni, deve essere così alta, che vada a livello del petto. L'abito di stare in piedi esercita maggiormente il loro corpo, e gli obbliga a mantenersi ritti; onde ne ritrarranno, per la sua perfezione, questo altro vantaggio; oltrechè dormiranno meglio la notte, ancorchè sia il letto un pò duro, senza piume, e senza cortina, sempre freddo, ma che sia però asciutto, non esposto a spiragli di vento, e in una stanza, che, per quanto si può, riguardi il mezzogiorno, senza odori, e nella quale entri, ed esca l'aria con tutta la libertà.

Si può in questa età insegnar loro a rampicarsi destramente sugli alberi, a scalar le muraglie; potendo questa abilità riuscir loro, in qualche pericolosa occasione, giovevole; ma, oltre a questo, l'agilità, che ne acquistano, conferisce mirabilmente alla conservazione della salute, perchè vale molto a depurare gli umori. Giova altresì l'insegnar loro a giocare con ambedue le mani a tutti i giuochi d'esercizio, a tirar pietre da lungi a qualche bersaglio, Si può eziandio permettere che

vadano moderatamente camminando al sole, e alla pioggia, per istrade sabbiose, pietrose, e scabrose, per terre grasse e lavorate, per montagne, e scogli praticabili, al freddo, e anche sul gelo, imparando a sdrucchiolarvi sopra. Possono eziandio in questa età cominciare i giuochi di corpo, le picciole lotte, che rendono loro più nerborute, e più vigorose le membra. E' buono altresì il farli andare scalzi per casa sul pavimento freddo, sempre colla testa, e col petto scoperto; nè far loro portare mai guanti, nè manicotto alle mani. E se, per caso, viene loro qualche catarro, continuate pure l'istesso metodo, senza altro rimedio, che un poco di dieta; e soprattutto non ascoltate mai consigli pusillanimità, ma badate però che respirino buona aria, in luogo lontano da paludi, da piazze di mercato, da ospedali, da cimiterj, e da tutte quelle parti, dove l'aria è imbrattata di cattive esalazioni. Queste sono pressochè a poco le regole, che si debbono nell'educazione de' fanciulli praticare fino alla loro età di dieci, o dodici anni.

EPO-

EPOCA QUARTA,

La quale contiene quello spazio di tempo, da che'l fanciullo giugne all'età di dieci, o dodici anni, fino alla sua Pubertà, che si fissa qui a' quindici, o sedici anni.

QUanto più il fanciullo avanza in età; più in lui si vanno sviluppando le facoltà dell'anima; e le funzioni vitali si eseguifcono sempre di meglio in meglio.

V E S T I M E N T O .

La maniera del vestire è in questa età la medesima di quella già riferita nell'Epoca precedente; seguendosi in essa la moda del paese, purchè sia semplice e comoda, sicchè gli abiti non premano, o stringano, oltre al dovere, niuna parte del corpo. Ma, per poco che si allontani da questa savia legge di libertà, farà una moda tiranna, che dee subito abbandonarsi, lasciandola regnare su quei vili.

vili suoi schiavi , che le prestano omaggio .

Quando si vede che , crescendo il fanciullo , cominciano gli abiti a divenirgli stretti , bisogna subito fargliene de' più larghi , per le ragioni tante volte replicate nelle Epoche precedenti . Onde conviene che sieno di mediocrissima spesa , per poterli più spesso cambiare , cioè appena che impediscano qualche poco i movimenti del corpo ; badando altresì che dall'età di sei , o sette anni bisogna vestire abiti più leggieri , per arrivare gradatamente a farsi , come si suol dire , un corpo di ferro , avvezzandosi dalla prima fanciullezza a rendersi inaccessibile al rigore delle stagioni .

V I T T O .

L'Uomo non è fatto per occuparsi a mangiare , come le bestie . Il più vorace mangiatore tra gli uomini non v'impiega tre ore , tra le ventiquattro della giornata . Sono per suo vitto destinate le materie vegetabili , e le animali . La missione di queste due sostanze corregge il soverchio effetto dell'una , o dell'altra . Poichè sic-

co.

come il cibarsi solamente di carne genera corruzione , così il nutrirsi sempre di vegetabili , quando non si abitano luoghi a-
dusti , produce degli altri inconvenienti ;
come freddezza , crudità di stomaco , visco-
sità , ec. . E perciò ne' nostri climi convie-
ne di mangiare anche un poco di carne ;
acciocchè , combinandosi il suo sugo alca-
lico con quello de' vegetabili , ne risulti
un composto , il quale non partecipi delle
cattive qualità nè dell'una , nè dell'altra
sostanza .

Dee l' uomo menare una vita alquanto
austera , avvezzandosi a mangiare di tutto ,
senza tanta dilicatezza di condimenti e di
salse ; le quali bisogna che sieno semplici
il più che si può , persuadendosi che la
migliore salsa è quella dell' appetito , che
si acquista coll' esercizio del corpo . La
carne così bollita , come arrostita * si farà
bene a mangiarla soventi volte fredda ; ma
o che sia carne , o qualunque altra cosa ,
che si mangia , bisogna masticarla bene ,
per meglio impregnare di saliva il bocco-
ne , e per farne così sviluppare tutte le
qualità saporose contenute nel cibo , accioc-
chè

* La carne arrostita patisce minor dissipazione di
sugo nutritivo , che lessa ; cuocendosi questa in un
mezzo tale , qual è l' acqua .

172 E D U C A Z I O N E

acciocchè possano agire sulle papille nervose della lingua , e sì destandone il senso , ci facciano mangiare con maggior gusto. Di più questa operazione del ben masticare prepara altresì la seconda digestione, la quale sarà altrettanto più facile e più perfetta , quanto meglio saranno stati i cibi triturati : perchè se l' azione de' fluidi sopra i solidi è in ragione delle loro superficie , e più di superficie acquista il corpo , quanto più minutamente è diviso ; ne viene in conseguenza che , triturandosi bene il cibo , i sughi dello stomaco agiranno in esso con maggior forza , e se ne farà molto meglio la vera digestione . Ne risulta anche dal masticarsi il cibo a dovere un altro vantaggio , ed è che si forma , con minor quantità di cibo , l' istessa copia di chilo , e di miglior qualità ; poichè non sempre è la quantità del cibo quella , che produce più chilo , ma la sua qualità , e l' grado di preparazione , che ha ricevuto a ben digerirsi .

Il vitto non deve essere troppo squisito o delicato , ma semplice e sodo : ed è spendiente d'attendere l' esigenza di mangiare , senza mai prevenirla . L' appetito n' è il termometro , il quale non si dee , per cibarsi,

barfi , aspettare che scenda all' ultimo grado del bisogno , nè lasciàrlo mai salire a quello dell' ultima sazieta ; ciò vuol dire che si dee mangiare , quando si ha fame ; e che giova , nel levarsi da tavola , di sentire ancora qualche picciolo stimolo d' appetito , e resistergli .

Pretendono alcuni , e non fuor di ragione , che i cibi , che si mangiano con piacere , e che riescono gustosi al palato , si digeriscano meglio . In fatti le papille nervose della bocca , destate dal sapore d'una vivanda , che ci aggradisce , ricevono maggior copia di spiriti animali , i quali aiutano meglio la digestione ; laddove i cibi , che ripugnano al gusto , fanno perdere l' appetito ; perchè si produce allora nello stomaco una ingrata sensazione , proveniente dalla simpatia , che hanno i suoi nervi con quei della gola . Ma questo si dee intendere de' cibi semplici , e non già di quei , che si compongono di tanti intingoli e condimenti , funestissimi per l' ordinario alla salute , de' quali mai non dovremmo far uso , per eccitarci l' appetito ; poichè quando la Natura , che è la nostra buona madre , cel nega , ci avvertisce allora di far dieta , per secondarla , con questo efficace mezzo , nel lavoro , ch' ella , per nostro bene , sta operando .

Gli

Gli animali ci danno su questo una favissima lezione, poichè altro non sieguono, che 'l puro istinto della Natura; laddove la maggior parte degli uomini se ne allontanano, per eseguire piuttosto i loro capricci, da' quali sono precipitati in un abisso di mali, che affrettano il fatal momento del sonno eterno.

La colera, e l'inquietudine diminuiscono l'appetito; perchè scemano queste dispiacevoli affezioni il suo tuono alla fibra, e la fanno divenire più languida. L'istesso effetto succede, quando si abitano luoghi umidi, quando si beve eccessivamente, quando si trova lo stomaco impiastro di certe materie viscose, che formano nelle sue interne pareti una specie di crosta, la quale impedisce di poter essere irritate le fibre.

I cibi si debbono, siccome abbiamo di sopra accennato, variare, e in questa variazione darsi talvolta la preferenza a quei, che, senza allontanarsi dalla semplicità, più allettano il gusto. Non bisogna però (fuorchè nella convalescenza, o nella vecchiaia) mettersi a trattarne seriamente la scelta; ma si dee mangiare con moderazione tutto quello, che si presenta a mangiar-

giarsi, e vincere, per quanto si può, l'immaginazione, ostinandosi contro a certe ripugnanze ricercate, o provenienti da una delicata idea di sopraffine buon gusto. Lasciate pure questi lezj alle femine oziose e svogliate; e voi Uomini, che volete divenire robusti, aspettate che venga a darvi lezione su questa materia l'appetito, eccitato dalla fatica del corpo; e vi assicuro che troverete in esso un valente maestro.

Per la parola d'*alimento* s'intende in generale ogni sostanza, che può nello stomaco digerirsi, convertirsi in chilo, e in sangue, per servire alla nutrizione, e alla conservazione del corpo. Su gli alimenti.

Si distinguono due sorti d'alimenti, solidi, e liquidi. In questa ultima specie non si comprende altro, che l'*acqua*. I solidi si traggono dal regno animale, e dal vegetabile. Dal minerale poi si cavano i sali, che servono per condirli.

Egli è certo che a conservarsi sano, e a prolungare la sua dimora nel mondo non tanto vale all'uomo l'uso di certi cibi, quanto l'astinenza da certi altri, con tanto artificio apparecchiati, o, per meglio dire, avvelenati da' cuochi; sapendosi benissimo che la frugalità, e la temperanza sono i due migliori specifici, per allon-

allontanare da noi quella gran folla di mali , che tengono afflitta la misera Umanità . E realmente nelle Città si vede che le sole persone sobrie gustano , in tutta la loro estensione , i piaceri de' sensi , e arrivano a una felice vecchiezza , libera dalle più tormentose malattie , che sogliono assediare ; alla quale verità non possono dirsi contrarie le osservazioni , che poco appresso si faranno sull' intemperanza , siccome può ognuno con picciola attenzione facilmente comprendere .

L' Ente Supremo , per un effetto della sua infinita sapienza , ha fatto crescere abbondevolmente in ogni Paese , secondo il suo clima , quegli alimenti , che sono più propj a nutrirne gli abitatori . Così ne' paesi caldi la terra abbonda d' aromi , di vegetabili , e de' più squisiti frutti rinfrescanti , che si mangiano senza cuocere , e che possono , colle loro diverse proprietà naturali , correggere molto la disposizione alcalina , che gli umori del corpo umano facilmente in tali paesi contraggono . All' incontro i luoghi freddi , ne' quali la terra non somministra tante ricchezze , sono copiosamente provveduti di pesci , d' altri animali , e di grani ,
che

che ricercano d'essere preparati dall'azione del fuoco; e a tal effetto così frequenti sono in queste contrade le foreste, e le selve.

Circa le carni degli animali, non vi è apparenza che abbia la Natura proibito agli uomini di cibarsene; poichè, a considerarsi la gran quantità, che ne abita sulla terra, e'l prodigioso numero, che ve ne farebbe di più, se non si mangiassero*, di leggieri ci persuaderemo che più a questo fine sieno essi destinati, che a servirci di divertimento, o a qualunque altro uso. Si eccettuano però quegli animali, che si cibano di carogne, e di carni fracide, perchè i fughide' medesimi sono troppo disposti alla putrefazione.

E in fatti se gli animali si mangiano l'uno l'altro, perchè l'uomo, il quale nutrice, mentre vive, della sua propria sostanza molti piccioli insetti, e che morto serve di pasto a' vermi, non dovrebbe anche egli della carne degli animali nutrirsi? La Natura gli ha dati, come a' carnivori,

M

al

* Si osserva che le bestie feroci sono meno feconde degli animali utili. Ma che diremo della prodigiosa fecondità di tanti insetti, de' quali ci è ignoto l'uso?

178 E D U C A Z I O N E

alcuni denti canini , che servono a lacerare le carni , laddove negli animali mangiatori d'erbe non si veggono denti di questa specie. Dall'altra parte si osserva che 'l sugo degli animali ci risarcisce più presto le forze , che 'l sugo de' vegetabili; anzi vi è opinione che gli animali mangiatori d'altri animali vivi , come , per esempio , i pesci , tutti gli acquatici , e i volatili , che si cibano d'insetti , abbiano un sugo più sostanzioso , e che più presto si accomuna , e si fa una medesima cosa col nostro . Non vi ha forse tutta la ragione di credere , che le sostanze già animali somministrino sughi più analoghi a' nostri , sughi già belli e preparati , che risparmiar una fatica , talvolta troppo laboriosa , alle nostre viscere ?

Un Autore moderno dice molto ingegnosamente , che l'animale sembra che sia stato per nostro vantaggio formato , come uno stomaco vivente , che ci macina di continuo i cibi , per meglio prepararceli . Avrebbe potuto aggiugnere che sia questo un servizio , che ci rendiamo scambievolmente in tutto il vasto Regno della Natura . Facciamo qualche altra osservazione intorno agli alimenti .

La

La Natura prepara a' bambini , che nascono , il latte della loro Madre . Questo latte è una sostanza non interamente animale , nè interamente vegetabile .

E' un liquore separato dalle mammelle delle femmine ; e si distinguono in esso tre parti .

Il *butirro* , che è la parte più grassa del latte , composta d' un sale volatile , e di sottilissimo solfo , che la rendono calorosa :

Il *cacio* , che si forma dalle parti più terrestri , e più grossolane ; altrimenti chiamate formaggio :

E finalmente il *fiero* , che è di qualità dissolvente , e rinfrescativa , e rimane , dopo che dal latte si è tolto il cacio , e 'l butirro .

Dalla mescolanza esatta di queste tre parti ne risulta un composto , il quale , per essere perfetto , bisogna che sia bianco , senza odore , senza sapore distinto , e d' una mediocre consistenza .

Si osserva che i popoli , che si cibano , come per esempio i Circassi , quasi interamente di latticinj , sono tutti alti , forti , robusti , e di lunga vita , e che le loro Donne hanno il pregio d' una rara bellezza : onde si riconosce l' utile grande , che ne arreca l' uso del latte : ed io direi che ,

se potesse averfi una specie di cibo, che ; simile a questo liquore, non fosse nè interamente animale , nè interamente vegetabile , farebbe questo cibo il miglior nutrimento , sembrandomi di poter così giudicare , stante la ragione da noi di sopra allegata , che una delle qualità corregge il soverchio effetto dell'altra . Non occorre dunque scagliarsi contro la mescolanza delle varie sorte di cibi , che si fa nel mangiare ; essendo questa la maniera più propria di formare un sugo analogo al latte , che è l'ottimo di tutti i sughi . Perciò mangiate pure le diverse specie di cibi , che vi piacciono , ma poca quantità di ciascuno : e circa la scelta , mi pare che debba seguirsi la propria inclinazione , aggiugnendo che si può consultare anche l'odorato ; poichè quello , che riesee disagiata- devole a questo senso , rade volte giova allo stomaco , e al contrario . Deriva questa corrispondenza dalla simpatica affezione de' nervi .

Rapporta il Signor Haller , che un fanciullo abbandonato da' parenti in mezzo a un gran bosco , non si cibò d'altro , che delle erbe , che vi rinvenne , e crebbe d'un temperamento vigorosissimo . Questo fatto , che , supponendosi pienamente vero , favo-
ri-

risce l'opinione di coloro, che pretendono di doverfi l'Uomo alimentare solamente di vegetabili, non dimostra però ancora la pretesa eccellenza del loro sistema.

Narra l'Istoria, che gli abitatori del Brasile non mangiavano in altri tempi, fuorchè cibi cavati dal regno vegetabile, e che viveano centoventi, e anche centotrenta anni; che aveano una statura di sette piedi, e una complessione robustissima: ma che, essendosi poi adattati alle nostre usanze, si hanno di molto abbreviata e la lunghezza della vita, e la grandezza del corpo. Io non so se questo fatto sia esattamente vero; ma, senza qui entrare a discutere la dubbia fede degli storici, si può rispondere che, ne' paesi caldi, siccome gli umori del corpo inclinano molto all'alcali, così i vegetabili fanno miglior nutrimento, che le carni; ma ne' paesi freddi, indipendentemente dal pane, che è una sostanza vegetabile, giova similmente il cibarsi tanto dell'una, quanto dell'altra specie di sostanze, acciocchè gli umori non troppo si dispongano alla putrefazione; del che ne abbiamo anche l'avviso salutare dalla Natura; poichè oltre all'essere ne' climi temperati i legumi più abbondan-

ti l'estate, che non sono l'inverno, noi stessi, durante i bollori della canicola, siamo molto più inclinati a cibarci di vegetabili, che di carne.

La prima preparazione, necessaria per le carni, è la cottura. Se meritano fede alcune relazioni, i popoli Casri, che la mangiano cruda, hanno tutti la bocca puzzolente, e i denti guasti, e guari non vivono oltre all'età di quaranta anni. All'incontro gli Abissinj, che la cuociono, non soffrono questi incomodi, e la loro vita è di più lunga durata.

Moisè proibì agli Ebrei di mangiar le carni, che contengono ancora del sangue, come sarebbero quelle degli animali, che muojono affogati. La ragione fisica di questo divieto si è che 'l sangue, che rimane nell'animale, gli dà molta maggior tendenza alla putrefazione, alla quale sono le carni tanto meno disposte, per quanta minor copia contengono di sangue. Tal differenza però riesce meno sensibile ne' paesi Settentrionali, che negli Orientali.

I Popoli della Groelandia, e della Lapponia, i quali non guari si cibano, che di pesci, hanno tutti cattivo colore di volto, e le gambe sottili, e tremanti. Questo è, senza dubbio, un effetto del molto olio,
di

di cui abbondano i pesci , il quale diviene rancido , acro e mordace , e dissecca la fibra , onde essa , non potendosi per tal motivo distendere quanto bisogna , rende fiacca la persona . Non sono a questi inconvenienti soggetti quegli Ordini di Frati , che mangiano molto pesce , perchè vi accompagnano del buon vino , e de' buoni legumi ; e fanno in oltre fare così buona scelta di cibi dilettevoli al gusto , che nel loro stomaco succede la dovuta combinazione a meraviglia .

Di tutte le bevande la migliore è l'acqua: essa è 'l diluente per eccellenza . I chimici l'appellano vino cattolico : ed alcuni Filosofi , e Alchimisti la credono l'anima della Natura : e in fatti vi eseguisce delle importantissime funzioni .

Bevande :

Esige l'acqua due qualità principali , la leggerezza , e la limpidezza .

Può facilmente esaminarsi per mezzo della lisciva , nella seguente maniera . Si mette della cenere di legno verde in un vaso ; poi si versa sopra dell' acqua ; e , avendosi in un bicchiere l'altra , che si vuol sottoporre all' esame , si lasciano in questa cadere alcune gocce di quella di cenere riposata : così quanto più l'acqua

M 4 del

184 E D U C A Z I O N E :

del bicchiere s' intorbida , meno propria farà ad esser bevuta .

L'acqua di mare , per cagione de' sali ; che in se contiene , non è bevibile ; nè , per quanti tentativi si sieno finora fatti , si è mai potuta render atta a questo uso . Forse è una pruova anche questa della saggezza del Creatore , che ha voluto mettere un freno al furore , e alla cupidigia degli uomini .

Molto buona a beverli nè tampoco riesce l'acqua piovana , la quale è una specie di ranno , che si fa de' sali , che vanno svolazzando per l'atmosfera : ma quando , dopo avere scorso i pori della terra , ne scaturisce in forma di fiume , o di fonte , filtrata allora , e spogliata de' corpicelli eterogenei , che l'imbrattavano , è la migliore di tutte le altre a essere da noi bevuta .

L'acqua di pozzo , di stagno , di palude non vale niente , perchè si corrompe in questi luoghi , e si riempie di lordure , e d'uova d'insetti . Ben è vero che si purifica col mercurio , più efficace d'ogni altro mezzo . Può anche purificarsi , facendola bollire , o passare per uno staccio finissimo , o per le spugne , e maggiormente filtrandola per l'arena bianca . Questa maniera riesce facil-

cilissima , e dovrebbe sempre praticarsi anche coll'acqua di fiume , o di fontana , perchè si rende in tal guisa più leggiera , e più limpida .

Quantunque l' acqua pura sia il diluente per eccellenza , praticata da tutte le Nazioni , come la migliore e la più sana bevanda , e che più conviene al maggior numero della gente ; contuttociò le persone di temperamento flemmatico , quelle che vivono in paesi umidi , che si nutrono di alimenti grassi e oliosi , o che sono deboli , e che soffrono molta dissipazione di spiriti , faranno bene a bere un poco di vino . L' uso dunque dell' acqua pura , o mischiata con un poco di vino naturale , è più , o meno opportuno , secondo il temperamento della persona , il luogo , in cui vive , e le fatiche , che fa . Si può leggere ciocchè a proposito dirò poco appresso , nello spiegare brevemente i diversi sintomi de' quattro principali temperamenti , che nel giovanetto faranno de' suoi lineamenti , e dalle sue passioni indicati .

Dopo l' acqua leggiera e semplice , il secondo miglior liquore , che possa bevorsi , è 'l sugo della vite fermentato , cioè 'l *vino* ; poichè in sostanza non è altro , che
acqua

acqua mischiata di alcuni spiriti ardenti : Bisogna però largamente innacquarelo , per ridurlo a bevanda ordinaria , e scegliere a tal uso un vino di due , o tre anni , che sia leggiero , e piacevole ; poichè quanto più tartaro contiene il vino , meno è confacevole alla salute . Tali sono i vini del Reno , di Portogallo , ec.

Questo liquore vanta una remotissima antichità . Le Sacre Carte ci assicurano che sia stato ritrovato da Noè ; e da' Paganì se ne credea il primo inventore Bacco .

Bevuto moderatamente rallegra , ristora gli spiriti , fortifica lo stomaco , dà tuono alla fibra ; e desta l' uomo , e gli procaccia uno stato delizioso .

Il vino bianco è più diuretico , e più leggiero ; ma però manda più fumi verso la testa . Convienne maggiormente alle persone grasse , e che hanno poco esito d' orina ; perchè ne facciano un uso moderato .

Abbiamo , per esaminare il vino , varj sicuri metodi , che si leggono sparsi in diversi libri . Il vino d' osteria è sempre sospetto ; nè mai un uomo prudente ne farà uso .

La

La birra, della quale ne dobbiamo l'invenzione agli Egiziani, è anche un liquore fermentato, che richiede molta preparazione. Non ha essa il pregio d'essere una bevanda così salubre, come è l'acqua, e'l vino: e quando non sia leggerissima, rende inertì coloro, che spesso ne bevono, e li fa quasi divenire insensibili. Circa poi al rimanente, riesce più o meno nociva, secondo gl'ingredienti, che vi entrano; poichè la sua composizione non è da per tutto la stessa; ma varia qualche poco in ogni paese, e nell'istesso paese si fanno ancora diverse sorte di birra. Generalmente ho per essa una prevenzione poco favorevole, concepita dall'osservare che l'ubbrachezza, che produce, riesce alla salute più funesta di quella del vino; e che ancora fa urinare pochissimo.

Il sidro, che è 'l sugo fermentato de' pomi, non dee più della birra stimarsi: e si pretende, sulla scorta dell'esperienza, che offenda i nervi. Produce spesso la colica a chi non è accostumato di berne; e l'eccesso, che se ne fa, apporta sempre gravissimo nocumento a ogni sorta di persone.

I liquori forti brugiano, e disseccano troppo la fibra, Vi

188 E D U C A Z I O N E

Vi sono eziandio delle pozioni non fermentate, come il tè, il caffè, il gioccolatte, e altre: le quali, quanto più contengono dell'olio essenziale delle rispettive piante, più si accostano alla natura de' liquori fermentati; poichè hanno gli oli essenziali delle piante molta analogia cogli spiriti ardenti, che nella fermentazione si destano.

O S S E R V A Z I O N I.

Fanno male i padri, e le madri, che si adirano, e riprendono con tanta severità un fanciullo, che abbia ributtato per bocca, o per dabbasso qualche poco di flatuosità. Ordinargli che vada altrove in tale bisogno, è ben fatto, se ha il tempo, e l'agio d'allontanarsi: ma nel caso che non gli potesse riuscire, io gli lascerei piuttosto commettere quella picciola pretesa inciviltà, che obbligarlo a ritenere i flati, i quali, condensandosi, e accumulandosi negl'intestini, potrebbero certamente cagionargli effetti perniciosissimi alla salute.

Sull'imitazione.

L'esempio, così buono come cattivo, è la scuola, che più istruisce i fanciulli, non solamente nel morale, ma eziandio nel

nel fisico. Onde sarà opportuna condotta il non operare in loro presenza di quelle cose, che potrebbero eglino, con pregiudizio della salute, imitare; e di tenerli parimente lontani da' ghiottoni, dagli ubriachi, da' vigliacchi poltroni, e soprattutto dalla gente dissoluta e lasciva.

Nel letto fa di mestieri che stia il fanciullo col corpo tutto steso, e colla testa poco sollevata, acciocchè non gli si vada a incurvare il collo. Le coltri vogliono essere leggiere, per non destargli una troppo copiosa traspirazione, che potrebbe certamente indebolirlo. Questo è anche il tempo d'avvezzarlo a dormire sul lato ritto, perchè in questa posizione, avendo il cuore la punta inclinata, può meglio stringersi e dilatarsi, e spignere il sangue fino alle estremità.

Secondochè i fanciulli vanno crescendo in età, così si dee, conforme abbiamo di sopra avvertito, avvezzarli a meno dormire, senza però mai bruscamente destarli. Lodevolissima usanza è quella di farli andare a letto a buona ora, acciocchè la mattina prendano l'aria fresca, tanto propizia alla salute, e ristoratrice di tutto il corpo, perchè rinfresca il sangue, e rende la fibra più elastica, oltre al grandissimo

Non far coricare i fanciulli in letti morbidi; e farli alzare per tempo.

van-

vantaggio , che ne acquista eziandio l' organo della vista .

Standosi in campagna , o in qualche casa , a cui sia contiguo un giardino , vi si può la mattina fare una passeggiata all' uscire di letto . L' aria fresca e piacevole , che in tali luoghi si respira , la bellezza della nascente aurora , la soave fragranza de' fiori , gli spiriti sottilissimi , che esalano dalle piante , sono tutte cose , che a quella prima ora rallegrano il cuore , dilatano il petto , e rendono la respirazione più libera in una atmosfera , la quale possiede allora una specie di proprietà balsamica , che attenua i fluidi , e accelera il movimento del sangue : i fluidi attenuati , e meglio divisi , non ristagnano ne' minimi vasi , e per conseguenza non permettono alle viscere d' ostruirsi ; siccome spesso succede agli Uomini pigri , che sono tutti gran dormitori .

Il Signor Lock raccomanda con molta specialità di far coricare i figliuoli sul duro , cioè sopra a materasse di paglia , di lana , o di crini , e non mai di piume , le quali certamente indeboliscono la complessione , e la rendono gracile , e più soggetta alle malattie . Ottimamente pensa questo Filosofo che 'l letto duro fortifica
le

le membra , e che al contrario il troppo morbido , nel quale la persona resta , per molte ore della giornata , seppellita tra le piume , fonde , per così dire , e dissolve tutto il corpo , e produce delle frequenti debolezze , che divengono alle volte infautte foriere d'una immatura morte . Nè questa è una esagerazione ; poichè , oltre al non esservi cosa più contraria alla salute , e al vigore del corpo , che 'l profundarsi ogni notte in un letto di piume , conviene similmente pensare che non si fa a qual genere di vita uno può essere destinato , e che , per non patire tanto in appresso , vale moltissimo l' avvezzarsi di buona ora a soffrire . Abbiamo dalla Natura tante indigenze ; perchè volerne aggiugnere delle altre , senza necessità ? Del rimanente io credo che , calcolandosi i piaceri delle due opposte maniere di vivere , cioè della vita molle , e dell' austerità , se ne troverebbe uguale dall' una e dall' altra parte la somma ; perchè l' assuefazione costante a una cosa soffribile ne toglie così la pena , come il piacere ; e la riduce solamente a una specie di necessità , che ne rende penosa la privazione . Accostumandosi dunque il giovane di buona
ora

ora a una vita dura , non ci scapita nel presente , e ci guadagna per l'avvenire , preparandosi anche un tesoro per la vecchiazza ; tanto maggiormente perchè l'esperienza c' insegna che la vita un poco austera fortifica molto la costituzione del corpo .

La troppa sensibilità dell' anima nuoce al corpo .

La molta sensibilità dell' anima , benchè spesse volte sia un bene morale , bisogna però confessare che quasi sempre è produttrice d' un male fisico alla persona , che suol esserne vivamente commossa * . Posso con sicurezza affermare che 'l sentimento troppo vivo dell' anima nuoce molto alla salute , e al vigore del corpo . Se alcuno poi mi domandasse , se dalla debolezza degli organi del corpo deriva forse questa gran sensibilità dell' anima , risponderei di non saperne niente di positivo ; ma che possa molto contribuirvi il difetto dell' assuefazione . E perciò raccomando a' Padri , e alle Madri che comincino di buona ora a rendere i figli duri contro di loro medesimi , con impedir loro prudentemente di tormentarsi , di darsi in preda al dolore , e all' afflizione , per ogni picciolo male .

* Quando comincia a farsi questo male sentire , le persone non avvezze a' patimenti , si allontanano ordinariamente dagli sventurati .

le , che patiranno , o che vedranno patire alle persone loro congiunte per sangue , o per amicizia . Nel che non occorre di spiegarmi che non pretendo di volerli , a forza d'indifferenza , rendere automati .

Dice il Signor Lock : qualunque sieno i colpi , che riceve un fanciullo , procurate subito di frenare il suo pianto ; con dolcezza però , io vi soggiungo , e senza vostra alterazione , perchè in tal modo s'accheterà più presto , e diverrà meno sensibile per l'avvenire .

Io stimo che farebbe cosa propria l'avvezzare a poco a poco i ragazzi alla vista degli oggetti disgustevoli , come delle piaghe , de' cadaveri , delle sezioni anatomiche , delle operazioni ceruliche , e generalmente di tutto ciò , che potrebbe in appresso sbigottirli , e disturbar loro con improvviso ed eccessivo timore la fantasia . Sicchè dirò pure io , sulla scorta del chiarissimo sopra lodato Scrittore , che la fermezza , e la poca sensibilità dell'animo è 'l migliore scudo , che possiamo opporre contra i mali , e gli accidenti ordinarij della vita ; che bisogna per tempo , a forza d'assuefazione e d'esercizio , cominciare a fare il callo al dolore ; e che

N

niù.

niuna cosa più valga a farci meno patire, quanto l'aver veduto gli altrui patimenti maggiori. Nè questo è un sentimento inumano, ch'io abbia; è una conseguenza delle osservazioni, che ho fatte, e che ognuno, al pari di me, può fare, frequentando gli Ospedali, i Medici, e i Cerusici. Del rimanente io dico che bisogna avere un buon fondo di cuore, un cuore tenero e compassionevole, per amore del bene, e non già per debolezza, essendo la debolezza generalmente la virtù di coloro, che non hanno maggior costanza d'animo, per essere più ragionatamente virtuosi. Non chi fugge da un uomo ferito, e grondante sangue, ma chi corre ad ajutarlo è, a parer mio, veramente compassionevole, e degno di lode.

Rimedj, che
si adoperano
a caso.

Padri, e Madri, badate bene, se i vostri figli patiscono qualche incomodo, o grave o leggiero che sia, a non far uso di quei rimedj, che le Comari, le Donnicciuole, e alcuni Uomini ancora non mancheranno d'insegnarvi, come cose mirabili. Persuadetevi pure che, per quanti belli fatti vi allegano, per quanti esempj vi citano, giocherete sempre a un lotto di cento contro a uno, nel quale vi toccherà la sorte di perdere. Sicchè non è pru-

è prudenza il mettervi a tale rischio , per seguire , come giornalmente si fa , i consigli della gente volgare , e non intesa dell' arte .

Cajo , dirà uno , avea male agli occhi , e 'l tal rimedio l' ha guarito . Vuoi , tu Fabio , che hai l' istesso male , parimente guarirne ? Fa l' istesso rimedio , e in capo a tre giorni ti vedrai sano . Il credulo Fabio mette in esecuzione il consiglio , e in tre giorni diventa cieco . Onde mai questa contrarietà d' effetti ? Non pativano forse ambedue costoro di flussione d' occhi ? Sì ; ma chi fosse stato perito del mestiere , avrebbe conosciuto che 'l medicamento opportuno per Cajo , che avea una oftalmia umida , non era il caso di Fabio , che l' avea secca . Questo è un solo esempio ; ma ve ne sono mille di quella sorta in ogni specie di malattia ; e perciò in niuna si debbono mai adoperare medicamenti , che non lieno prescritti da' Professori : e anche tra' Professori bisogna far capo a quei di maggiore sperienza , e di più chiara fama * . E questo avvertimento si vuol ben

N 2 im-

* Io credo che in tutte le Città d' Europa , dove sono Scuole di Medicina , vi si tengano , in certi giorni della settimana , aperte per comodo di coloro ,
che

imprimere nella mente de' ragazzi , quando sono in età di poterlo capire ; acciocchè mai non ascoltino di questi oscuri consigli , nè mettano in opera alcuno rimedio , senza prima informarne i parenti ; essendo questa una imprudenza , della quale caro costano tutto giorno gli effetti al Genere Umano .

Dovrebbero le Leggi ordinare pene afflittive contro a questi pestiferi Empirici , o Venturieri di Medicina , che si mettono a vendere al Popolo ignorante tanti rimedj a caso .

Sull' intemperanza .

Recherà forse stupore ch'io lodi un poco l' intemperanza . Ma non posso veramente dispensarmi dal dire che debba a un giovanetto , per fortificarsi la complessione , secondochè avanza in età , essere *qualche volta* permessa . Non intendo già che l' uomo regolato non goda forse più ordinariamente buona salute ; ma quanto più uniforme è 'l tenore di vita , che mena , più la complessione si rende delicata :
e quel

che vogliono andarvi a ricevere gratuitamente i consigli de' Professori più bravi . Almeno in quella di Parigi vi è questo lodevole costume ; oltrechè tutti i migliori Medici di quella illustre Facoltà si fanno un generoso piacere d'ascoltare ogni mattina in loro casa , e di consigliare gl' infermi , che vanno a chiedere il loro parere .

e quel corpo, che esercita ogni giorno le stesse funzioni, nè più, nè meno, e sempre quasi alle medesime ore, sopravvenendo qualche circostanza, per cui non possa così puntualmente continuare quel regolamento di vita, va subito a sconcertarsi; e di queste circostanze al mondo mai non ne mancano. Contuttociò bisogna spesso ricordarsi dell' aforismo, *che i migliori specifici per l' Uomo sono la temperanza, e la fatica.*

Intanto non sarà male che un giovanetto cominci un poco ad avvezzarsi a tutti gli eccessi del corpo *; perchè in appresso bisognerà che sappia adattarsi a ogni cosa; e che non tenga altro metodo, se non quello di non seguirne alcuno. Alle volte è imprudenza abbracciare alla cieca l' altrui maniera di vivere, solo perchè si vedrà che chi la siegue, se ne trova bene. Convien dunque dalla prima gioventù accostumarsi ad obbedire di buona voglia al-

N 3 la

* Eccettuati quelli dell' amore, e tutti quelli, che possono offendere la Religione, e le Leggi. Dee l' uomo poter fare tutte le cose, e piacergli di fare solamente le buone. „ Io voglio, dice Montagna „ ne' suoi Saggi, che nella dissolutezza medesima s' „ peri di vigore, e di forza i suoi compagni; e „ che non lasci di fare il male per difetto di cogni- „ zione, o di forza, ma per mancanza di volontà.

la necessità, considerando che possono a tutto resistere solamente coloro, che a tutto si avvezzano. Ma bisogna piegarvi la natura, senza forzarla: col favore del tempo si guadagna ciò, che tutto a un tratto non si potrebbe da lei ottenere: dove essa urtata si spezza, per mano si lascia a poco a poco insensibilmente condurre; cede, e si unisce coll'abituazione, e forma colla medesima alleanza perpetua.

Se a un giovane riesce dura la fatica, bisognerà che ci si vada insensibilmente accostumando. In una parola, dovrà vincere colla forza dell'abito tutte le ripugnanze pusillanime, e adattarsi a fare tutto ciò, che può fare un uomo ragionevole, senza attaccarsi a niuna cosa in particolare. Si avvezzi dunque a saper soffrire la fame, la sete, il freddo, il caldo, il sereno, la veglia, i festini, la fatica, il sudore, ec.; e perciò incominci a farne di buona ora l'esperienza, quando ancora non gliela richiede il bisogno.

Sul riso. Di tutti gli animali l'Uomo solamente ha la facoltà di ridere. E' il riso una azione patetica dell'anima, la quale mette in gioco il polmone, e palesa l'interna compiacenza, che sente; è quel moto, e quello

lo scoppio convulsivo della voce , che si fa, quando veggiamo, o quando ci si affaccia all'immaginazione qualche oggetto buffonesco, o ridicolo ; e questo è 'l riso naturale .

Vi ha una altra maniera di ridere, che assolutamente dipende dalla volontà , e si chiama riso *sardonico* , o non naturale. Questo è 'l riso de' politici , e della gente del bel mondo .

Quanto utile è 'l riso moderato , altrettanto lo smoderato è pericoloso. Nel primo caso, ritrovandosi qualche materia estranea rinferata ne' polmoni , l'aria , che fortemente vi si agita , te la caccia fuori pe' bronchi ; e quella agitazione scuote piacevolmente la macchina , e mette in moto gli spiriti animali ; onde si accelera , e si fa più a dovere la digestione , la circolazione , e la separazione degli umori .

Il riso smoderato può all' incontro cagionare uno sputo di sangue ; perchè l'aria contenuta ne' polmoni , non potendo uscirne , si riscalda , si rarifica , sforza i vasi sanguigni , e li rompe ; il che è sempre cosa molto nociva. Alle persone grasse talvolta , per avere troppo riso , vengono de' forti dolori di testa , e anche degli accidenti apopleatici ; ed eccone la ragione .

Quando si ride , arrossisce il volto , arrossiscono gli occhi , e si riempiono di lagrime ; guardandosi il collo , si veggono gonfiarsi le jugulari ; onde si conosce che 'l polmone è nell' ispirazione ; che 'l sangue per conseguenza è arrestato nelle arterie polmonari . Dunque saranno pieni di sangue l' auricola , e 'l ventricolo destro , e la vena cava ; e non potendo le jugulari scaricarsi di quello , che ne contengono , non potrà l' altro far ritorno dalla testa ; e di qui la roschezza del volto , e degli occhi , l' abbondanza delle lagrime , della saliva , ec. ; onde si farà *pletora* ; e , per ogni picciola precedente disposizione , si ostruiranno i vasi del cerebro , e cagioneranno l' apoplessia , o almeno dolori di testa terribili .

Sulla musica
istrumentale.

Io per me non approvo che si prenda lezione d' istrumenti di fiato , come di flauto , di oboè , di corno di caccia ec. ; poichè , lasciando da parte che , mentre si suona , non ha la circolazione l' intera sua libertà , siccome può ben argomentarsi dalla roschezza del volto ; esigono tutti questi istrumenti un esercizio troppo violento del petto : laddove il polmone è una viscera dal proprio officio bastantemente obbligata a muoversi , senza che vi
sia

sia bisogno di così violentemente e così spesso sforzarla , come si fa , quando la persona impara a suonare di fiato.

Molto meno pericoloso è per la conservazione de' giovani il seguire diverse passioni , che l' attaccarsi troppo tenacemente a una sola. Onde i Padri di buon senso , che hanno impegno per la salute de' figli , badano attentamente a dividere il foco delle loro passioni , per impedire che tutte non si raccolgono sul medesimo oggetto .

Sulle passioni.

Imperocchè i giovani , che sono da una forza predominante di genio determinati a un solo oggetto , se ne appassiano a segno , che ne divengono quasi fanatici ; e la loro macchina patisce ugualmente e nella privazione e nel possesso della cosa , che trae unicamente a se tutta la loro affezione . Bisogna dunque con molta avvertenza variare il gusto giovanile , acciocchè la forza , che lo fa muovere ; incontrando un maggior numero di superficie , sulle quali si può dividere , e suddividere , operi conseguentemente con meno d' attività .

La passione di quei giuochi , che non esercitano il corpo , è ben capace d' indebolire , e di sconcertare la sanità , poichè

Sul gioco.

chè , pigliando per esempio quello delle carte , il furore , che in esso si concepisce , tiene frequentemente i giocatori buona parte della notte svegliati : e , ritirandosi poi anche cou guadagno dal gioco , restano collo spirito talmente agitato , che non potranno tranquillamente dormire: alla quale osservazione se si aggiugne l'altra del cattivo sangue , che , per ragione o d'interesse , o almeno d'amor proprio , necessariamente si fa nel perdere , non si durerà fatica a comprendere quanto la passione di tale sorta di giuochi sia nemica alla salute dell'uomo .

Temperamenti .

Non prima de' quindici anni si può cominciare a distinguere la specie di temperamento , che domina la persona ; il quale , per l'ordinario , non bene ancora si manifesta , che dopo gli anni di pubertà . Ciò non ostante ho stimato toccarne qui qualche cosa , per dare a questa Dissertazione un poco di maggior lustro .

Per *temperamento* s' intendono comunemente alcune disposizioni , o piuttosto s' intende una certa attitudine del corpo , mediante la quale si esercitano più , o meno bene alcune funzioni , in tale o in tale altra maniera , nell' economia animale .

La

La diversità de' temperamenti con molta ragione si crede, che dipenda dalla diversa costituzione de' solidi, o de' fluidi. Ma se si domanda quale di questi due principj infonda all' altro le qualità, la quistione diviene molto scabrosa; nè sarà facile di poter altro rispondere, se non che concorrono verisimilmente ambedue alla produzione di questo effetto, ma che finora la maniera precisa ci è affatto ignota.

La cognizione esatta de' temperamenti è assolutamente necessaria nella Patologia, nella Fisiologia, e soprattutto nella Igiene, che costituisce il soggetto della presente Dissertazione. Non è qui mio pensiero d' indicarne tutti i distintivi, non avendomi prefisso di scrivere (al che le mie forze non basterebbero) una opera per Medici; ma mi restringerò a dire brevemente poche cose, adattate alla comune intelligenza, intorno a ciascuno de' principali segni, onde si conoscono i quattro diversi temperamenti, *sanguigno*, *flemmatico*, *bilioso*, e *melanconico*, opportuni a spiegarsi, per adempire all' obbligazione imposta nel Problema dell'Accademia.

Quantunque sia infinitamente varia la combinazione, che può farsi di questi quat-

quattro temperamenti , e che per lo' più se ne uniscano due per volta ; contuttociò il minore , o maggior numero de' sintomi fa conoscere di qual temperamento più o meno la persona partecipi . E da questi indizj appunto , che noteremo , abbiamo a prendere regola e norma , per secondare efficacemente l' intenzione della Natura , la quale per se stessa inclina sempre al bene: talchè se la nostra costituzione è debole , se gracile il temperamento , se frequenti sono le malattie , e se la vita finalmente è sì breve , che troppo di rado si giugne a cento anni , dobbiamo di tutti questi mali attribuirne la cagione alla nostra inespertezza , agli eccessi , che commettiamo , e alla cattiva condotta , o alla cattiva ereditaria salute de' Genitori .

Sanguigno. Se un ragazzo di quindici anni , o in circa è d'una statura mediocre per la sua età ; se ha i capelli d' un biondo oscuro , la pelle gentile e morbida , una bella carnagione , e un colore vivo , e rubicondo di volto , onde si argomenta che'l sangue in lui circola con libertà ; se le orine , che rende , sono colorite , e di buona qualità ; se va del corpo regolarmente una volta al giorno ; se questo ra-
gazz-

gazzo è volubile , che non troppo fissa , poco curante , allegro , spensierato , festevole ; se dormendo ha sogni piacevoli , e vegliando ama sempre di ridere , e di trefcare , senza far male , farà egli verisimilmente di temperamento sanguigno .

E questo è 'l migliore di tutti i temperamenti , per la giusta mediocrità , che serba tra gli estremi ; onde bisogna mantenerlo , per quanto si può : e io credo che , osservandosi il metodo generale , da noi indicato in questa opera , vi si possa (purchè altro accidente non vi si opponga) arrivare .

Se vedete un giovinetto troppo alto , **Flemmatico.** e sottile . per la sua età , di pelle assai bianca , e delicata , e morbida al tatto ; e che abbia i capelli , e le ciglia d' un biondo chiaro , l' occhio azzurro e languido , l' aria tenera ed effeminata , la figura del volto amabile , il polso lento e molle ; se ha il beneficio del corpo due o tre volte al giorno ; se sputa molto ; s' è troppo docile , che si lascia facilmente dominare , che non ha una certa vivezza di spirito , ma è pigro , irresoluto ; e se , con tutte queste circostanze , vive altresì in un clima freddo , o temperato , farà verisimilmente di tem-

temperamento *flemmatico*.

La maggior parte delle fanciulle di questo temperamento, hanno per lungo tempo una certa pallidezza di volto, e tardi arivano a esser nubili; anzi talvolta ne muojono in quella crisi; perchè la forza vitale singolarmente languisce ne' flemmatici.

Non hanno costoro grande appetito; nè molto reggono agli strapazzi: e poca sensibilità anche mostrano per gli affari della vita.

Del resto sono quieti, pazienti, amici deboli, e nemici di poco conto. Sterili per se stessi di fantasia, lavorano solamente sulle altrui tracce; nè molto riescono nelle opere d'ingegno. Sono tardi nel giudicare, ma il giudizio, che danno, è retto e sicuro; e de' loro consigli si può fare tutto il buon uso.

Grande è la loro abilità per le Scienze, che richieggono esattezza: buoni Osservatori, bravi Naturalisti, sono capaci di esaminare un'ala di farfalla per una giornata intera: in una parola, il loro temperamento è 'l' vero contrapposto del bilioso. Amano la musica patetica e tenera, la poesia pastorale; e sono veri Celadoni*. Ma do-

ve

* S'allude all'*Astrea*, che è un Romanzo di Onorato d'Hur-

ve si tratta di pingere in poesia, o in musica una tempesta, un combattimento, un tremuoto, e cose simili, faranno Lulli, quando converrebbe d'essere *Rameaux* *.

Più genti si trovano di questo temperamento nelle Città, che in campagna. L'aria aperta però loro giova più, che a chiunque, siccome all'incontro loro nuoce l'abitare vicino a fiumi, o a laghi, e 'l bagnarsi frequentemente.

Stanno bene queste persone ne' paesi caldi e asciutti; anzi in tali paesi poche se ne ritrovano. L'istesso non può dirsi delle Provincie Settentrionali della Francia, nè dell'Olanda, nè d'una gran parte del Nord; dove il temperamento, che domina, è appunto il flemmatico, massime nelle Donne, le quali ordinariamente fanno meno esercizio degli Uomini.

Si può loro permettere l'uso moderato del vino bianco, e del caffè. Gli stimolanti, e i diuretici sono lodevoli: e nel loro

d'Hurfè, in cui si descrivono le dolcezze della vita tranquilla, e pastorale. Uno de' Pastori, che sembra più innamorato di questa vita si felice, è Celadone qui sopra nominato.

* Lulli, e Rameau sono stati due celebri Maestri di Cappella francesi, il primo eccellente ne' soggetti teneri, e l'altro in quelli, che richieggono forza, e agitazione.

loro vitto debbono preferire i cibi alquanto caldi, come la carne di castrato, e qualche poco di selvaggiume; mai non mangiare legumi troppo acquosi, e soprattutto mai non cavarli sangue. Bisognerà spronarli agli esercizi un pò violenti, a' quali di per se stessi non sono portati i flemmatici, perchè amano troppo la quiete e 'l riposo, che pur dovrebbero, per loro vantaggio, evitare.

Bilioso. Se la persona è di statura picciola per riguardo all'età; se ha la pelle un pò arida, e bruna, o di colore gialliccio, il polso forte e vivace, il corpo magro, e ben distinto di muscoli; se ha i capelli d' un castagnino quasi negro, le ciglia ben terminate, l'occhio vivo e scintillante, il fiato assai caldo; se ha molto appetito, e digerisce presto; se rende poca orina, e rossastra e carica; se patisce di emorroidi, e va del corpo ogni due o tre giorni, anche con difficoltà; se questa persona è vivace, petulante, collerica; se ha pronto, sodo, e fisso il giudizio, felice la fantasia, e feconda d' idee; se ama con veemenza, e odia anche del pari; tutti questi saranno segni d' un temperamento *bilioso*.

Sono costoro amanti del moto: la loro anima sta sempre in agitazione, e per un

un niente li vedete montare in furia : ardenti , focosi , indefessi nella fatica , capaci de' più gravi strapazzi , de' più violenti esercizi , riescono a maraviglia in tutti gli affari , che richieggono celerità . Amano gl' intrighi , e li fanno ottimamente condurre : non esitano mai , ma prendono subito il loro partito , perchè veggono , a primo colpo d'occhio , tutto il complesso della faccenda ; ma non mai contenti , terminata una , ne cominciano tosto un' altra , e stanno sempre in azione .

Sono i biliosi amatori zelanti , amici caldi e generosi , ma nemici altresì implacabili , e perniciosissimi . Riescono nelle arti , che hanno bisogno di buona fantasia ; e si compiacciono de' sistemi .

Queste sono , in parte , le qualità , le funzioni vitali , naturali , e animali del bilioso ; le quali si vede che dipendono tutte da una qualità , che hanno le fibre , d'essere troppo suscettibili di vibrazione , e di scuotimento .

Perciò dee , chi osserva in se di questi sintomi , astenersi interamente da tutti i liquori spiritosi , e farsi all' incontro larghe bevute d'acqua ; mangiare poca carne , e non mai ragu . Utilissimo sarà per lui l'uso de' bagni d'acqua dolce , de-

Q

di-

210 E D U C A Z I O N E

diluenti, de' frutti, e de' legumi, che partecipano alquanto dell'acido; perchè i suoi umori inclinano alla qualità dell'alcali. Il bilioso non ha bisogno d'essere spronato all'esercizio, perchè ne farà di per se stesso bastantemente. Onde piuttosto gli si può consigliare un poco di riposo.

Melanconico. Il temperamento *melanconico* non può ancora distinguersi a questa età; ma si manifesta ordinariamente verso i 30. anni. Contuttociò, perchè ho promesso d'indicare i sintomi di tutti quattro i temperamenti, debbo eziandio di questo toccarne qualche picciola cosa.

Questo dunque è un temperamento piuttosto accidentale, che ereditario. Ciò non ostante se'l Padre, o la Madre, o maggiormente se ambedue ne sieno stati attaccati, bisognerà un poco più seriamente badare alle indicazioni, che può darne anche'l figlio.

Dipende tal sorta di temperamento da una tensione troppo forte delle fibre, e da una soverchia sensibilità de' nervi.

Hanno i melanconici il polso serrato, vivace, e secco; il corpo magro; la pelle arida, adusta, e di cattivo colore; i capelli perfettamente neri, il pelo ruvido.

do, e' il volto deforme, ancorchè nella fanciullezza sieno stati belli; gli occhi piccioli, aridi, e spiranti una certa ferocia; una fame spessissime volte canina, ma irregolare; difficile e cattiva digestione, e stitichezza grande di corpo, che fa loro salire de' fumi e de' vapori verso la testa; sono tetri d'aspetto, e dotati d'una immaginativa sommamente feconda, della quale spesse volte ne abusano, figurandosi a caso certi funesti accidenti, che loro abbiano a sovrastare. Hanno altresì buona memoria, e un giudizio così vivo e così pronto, che fa stupire; grande ingegno, ma propenso assai alla satira, benchè adattato anche alle Scienze sublimi, come la Teologia, e la Metafisica, essendo egli amo amanti d'ogni materia capace di discussione. Si deliziano ne' Teatri a vedere la tragica rappresentazione de' grandi avvenimenti, e ne ascoltano con molta attenzione i racconti, e con molta ammirazione li contemplano ancora dipinti su' quadri. Amano alla platonica; e pieni de' sentimenti di tale amore, sono capaci d'ammazzarsi per una donna infedele.

Se abbracciano la virtù, riescono gli uomini i più virtuosi; se' il vizio, i più

scellerati del mondo : e 'l peggio si è ; che il timore della pena poco gli spaventa : vanno sempre agli estremi in tutte le cose , così nell' amicizia , come parimente nell' odio ; e mai le loro forze non sono sufficienti alle voglie , che essi nutrono .

La mestizia , la noja , l' ozio , la solitudine sono tutte cagioni potentissime a formare il temperamento melanconico , per cui le genti si rendono talvolta così dispiacevoli , così rincrescevoli a se medesime , che arrivano a darsi volontariamente la morte ; o pure non tarderà essa a venire , affrettata dagli sconcerti , che una fantasia depravata produce nell' economia animale ; i quali sconcerti fanno menare all' uomo una vita languida e afflitta , e 'l conducono più rapidamente alla tomba . Non regna mai questa specie di temperamento ne' fanciulli ; e ne sono per lo più anche immuni coloro , che , nascendo poveri , si occupano , per campare , alle fatiche manuali .

Già si vede quanto grandemente importa lo sradicarsi il germe di questo temperamento , quando se ne cominciano a scorgere i segni . Per giugnere a questo fine , si dà al melanconico qualche occupazione
pia

piacevole , in luogo , dove non respiri , che un' aria mediocrementemente sottile , e allegra : si fa uso nell' istesso tempo del fiore , de' dulcificanti , degli antispasmodici ; e , senza affettazione , senza nè tampoco parlargli di malattia , si procura , per quanto si può , di svagarlo , e di farlo rallegrare , tenendolo sempre lontano dalle persone tetre , e dalle lunghe applicazioni , menandolo agli spettacoli , alle feste di divertimento ; ma più d' ogni altra cosa giova il farlo viaggiare .

Il maggiore , o minor numero degl' indizj , che si avranno di uno di questi quattro temperamenti , determinerà fino a qual segno più ne partecipi la persona .

Il tabacco si avrebbe a prendere per Tabacco : medio , e non già per abito , perchè irrita troppo il genere nervoso ; e questa soverchia irritazione fa dissipare troppa quantità di spiriti animali ; la mancanza de' quali fa perdere la memoria . Se ne può l' uso solamente moderato tollerare nelle persone di temperamento flemmatico , e in coloro , che sono soggetti a flussioni fierose di testa .

Io non approvo il portarsi pesi in testa Fatiche : da' giovani ; perchè stimo che ne possano risultare cattivissimi effetti . La testa è la

sedè di tutti i nervi, dalla quale si ramificano, e si distribuiscono per tutto il rimanente del corpo. Credo dunque che, caricandosi la testa di qualche peso alquanto considerabile, si comprimano troppo le vertebre del collo; e se questo carico non è giustamente a perpendicolo, può la spina del dorso piegarsi da uno de' lati, e soffrirne anche del danno la midolla allungata. Ho veduto parecchie donne, per aver praticato questo perverso metodo, patire, ancora giovani, di debolezza di nervi, di tremore di testa, e andare col collo torto. Per me non so comprendere, che cosa di più si guadagni a portare some grandi sulla testa, anzi veggio al contrario che ne derivano pessimi inconvenienti.

Quando poi si fa portare in sulle braccia a' ragazzi qualche peso per essi considerabile, in luogo alquanto lontano, si vogliono avvertire di non portarlo per molto tempo sul medesimo braccio, ma cambiarlo spesso dall' uno all' altro; sapendosi che 'l lato libero del corpo, per fare il contrappeso, si piega molto, e che tutta questa parte è in contrazione, mentre l'altra soffre maggior distensione del solito; la quale positura si vede che è sforzattissima; e perciò non bisogna lungamente per-

se-

severarci , potendone allora nascere delle deformità , e anche altri accidenti più gravi . Questa è una osservazione , che può anche a diverse altre più generali circostanze applicarsi .

L' invenzione di parecchie arti , e di parecchi mestieri esige molta assiduità , e poco esercizio per coloro , che li professano . Quanti Artefici , per guadagnarsi il pane , si sequestrano pe' trenta più belli anni di loro vita in casa ,—col corpo piegato sul lavoro ! Questa maniera di vita sedentaria io tengo che sia capacissima di nuocere alla digestione , d' ingrossare gli umori , e di farli ristagnare ne' minimi vasi , d' alterare in conseguenza la buona costituzione del corpo , e di diminuire notabilmente la forza e 'l vigore a tante persone dell' uno , e dell' altro sesso , applicate a lavorare all' ombra de' loro gabinetti , dove sovente respirano di più un' aria di cattiva qualità * .

Questo già non avviene ne' mestieri , che si fanno all' aria aperta , ne' quali agi-

O 4 fce

* Quello , che vi ha di peggio per la specie Umana , in questa maniera di vita sedentaria , abbracciata dagli Uomini , si è che non solamente si sconcerta , e si debilita la complessione di colui , che vive a tal modo , ma che ne soffrono anche la pena tutti i suoi posterì .

isce la forza del corpo ; e perciò il loro esercizio , più naturale all' uomo , conferisce moltissimo a renderlo più agile , più vigoroso e più sano : e in fatti le persone addette a tali mestieri , senza qualche caduta , o qualche grave disordine , ben di rado si veggono inferme.

Si faccia un paragone tra gli animali selvaggi , e i domestici d' una medesima specie , e si scorgerà quali effetti la libertà , e l' esercizio producono favorevoli al vigore del corpo . I domestici ingrassano , perchè mangiano bene ; ma sono però più mogj , più fiacchi , e più languidi , e mostrano già d' aver perduto il più bel pregio , che aveano . Gli altri all' incontro , che fanno molto moto , e alle volte un' astinenza forzosa , non sono sempre così grassi , ma hanno però le carni meno molle , il corso più rapido , e sono in tutto incomparabilmente più vigorosi e più forti ; e oltre a ciò si ha tutto il motivo di credere che vivano eziandio più lungo tempo .

Ma , senza andare a cercare esempj tra gli animali , mettiamo un poco in paragone la forza di coloro , che menano la loro vita in mezzo alle strade , o su' porti , con quella d' un sartore , di un tessitore

tore di stoffe , o d' altri lavoratori , che faticano sempre seduti ; paragonando , dico , le loro forze rispettive , si crederebbe quasi che fossero due specie di uomini differenti . Anche in prova della medesima verità hanno i Notomisti sempre osservato, che le parti più carnute e meglio corredate di muscoli nell' Uomo sono quelle appunto da lui più esercitate; talmente che, col guardare solamente le membra , indovinano a qual genere di professione sia stato un uomo applicato .

E S E R C I Z J :

All' età di quindici , o sedici anni conviene che si cominci a forzare il corpo a maggiori esercizj , a cammini lunghi e strappazzosi , al sole , e alla pioggia . Questa è una regola anche di maggiore importanza ne' climi , e nelle stagioni dominate dal freddo , per poterli così aprire i pori racchiusi , e farsi la strada a una lodevole traspirazione ; senza di cui certi umori , che dovrebbero uscire , trovando intasati i passaggi , si accumulano , si spessiscono , e tornano a rifluire nella massa del sangue ; dal quale sconcerto ne vengono catarri , flussioni,

218 E D U C A Z I O N E

ni, febbri, ec. . In parecchie circostanze le fregagioni asciutte per tutta la vita operano grandissimo giovamento.

Bisogna però esercitare le proprie forze gradatamente, e in mille diverse maniere, senza mai troppo sforzarsi alla prima in niuna cosa. Gli esercizi de' salti, del ballo, della pillotta, della scherma, del cavalcare, e altri simili sono, a mio credere, lodevolissimi.

Rapporta Plutarco di Cesare, che nella sua gioventù era d'una complessione gracile e delicata, e che poi divenne quel sì grande infaticabile Eroe, mediante i diversi esercizi da lui praticati ne' campi di Marte.

I grandi esercizi della Gimnastica, oltre all'essere quasi interamente usciti d'uso, non entrano nel mio piano; essendomi io semplicemente limitato a quelli, che più particolarmente convengono fino agli anni di pubertà. Quindi non farò tampoco parola de' perniciosi effetti de' piaceri amorosi, i quali si fa abbastanza quanto riescano nocivi in una età troppo tenera, nella quale ha il corpo bisogno di tutto il suo calore naturale, per crescere, e per mettersi in forza.

Ricerca questa sorta di piaceri tutta
la

la moderazione , e si hanno a prendere solamente nello stato matrimoniale , dall'età di venti anni negli uomini , fino a' cinquanta , o a quel torno. Ne' climi temperati si debbono prima de' venti anni assolutamente ignorare da chi vuol godere una vigorosa costituzione di corpo , e di spirito ; e toccati i cinquanta , o al più cinquantacinque anni , bisogna affatto abbandonarli , purchè non voglia alcuno scavarli colle proprie mani il sepolcro. Poichè sembra che tali piaceri ci allettano , e ci lusingano , per soffocarci ; e che non possa l'uomo dar la vita a un suo simile , senza molto costargliene della propria * . Perciò gli antichi Atleti rigorosamente se ne asteneano , per divenire più valorosi e più forti ne' giuochi Olimpici , e ne' Ginnasj.

Sono dunque i Padri , e le Madri nell' obbligazione di stare attentissimi a togliere tutte quelle occasioni , che possono ac-

ce.

* „ Gli antichi Galli (dice Montagna) riputavano per estremo rimprovero l' avere avuto conversazione di Donna avanti l'età di venti anni. E commendavano singolarmente negli Uomini , che si voleano ammaestrare per la guerra , di conservare molto avanti nell' età la loro verginità ; perchè si ammollisce , e va a divertirsi , per l' accoppiamento delle Donne , il coraggio , ec. „ L' istessa cosa dice espressamente Cesare de' Germani .

celerare a' loro figli la pubertà ; e perciò a tenerli , per quanto si può , lontani dalle conversazioni oscene , da' toccamenti impuri , dalla lettura de' libri immodesti , e dall' assiduità accanto a persone di diverso sesso . Questo fuoco segreto , che insensibilmente s' insinua nelle nostre vene , è un termine , al quale conviene che la natura sia tarda a giugnere : poichè i giovani , che sono da' cattivi esempj troppo a buona ora trasportati fuori de' limiti dell' amabile innocenza , trasmutano in un arido deserto per essi la bella primavera della Natura .

Finalmente mi lusingo che , prendendosi l'abito di seguire le diverse regole generali contenute in questo mio Saggio , si possa talmente conservare , e migliorare la salute de' fanciulli , e formar loro una costituzione così forte e robusta di corpo , che non vi farà quasi genere di vita , al quale non possano insensibilmente adattarsi . Non sono però così cieco , ch' io non conosca i difetti di questa opera , e soprattutto le cose , che vi mancano . Ma se i confini dovuti a una Dissertazione Accademica mi avessero permesso di rirare più avanti il discorso , credo che avrei in questo importante soggetto rinvenuta materia da

F I S I C A: 221

da potere scrivere volumi, e non già semplicemente una debole Dissertazione . Ma in somma , qualunque siasi , timidamente la sottopongo all'esame di quel rispettabile Tribunale , a cui tocca la decisione della sua sorte .

F I N E.



**COPIA della Lettera scritta all' Autore dal
Segretario perpetuo della Società Olandese
delle Scienze.**

MIO SIGNORE,

LA Società Olandese delle Scienze, la quale coronò jeri la vostra Dissertazione, vi avvisa, e vi prega che mandiate persona a ricevere la medaglia, che vi è stata aggiudicata. Tale persona, certamente vi farà noto, che dee portare seco la vostra procura, e presentarmi una copia netta della vostra Dissertazione, munita col segno distintivo. Io sono di V. S.

**Divmo. Obbmo. Servidore
C. C. H. Vander,**

**Segretario della Società Olandese delle
Scienze.**

In Harlem il dì 22. Maggio 1762.



